

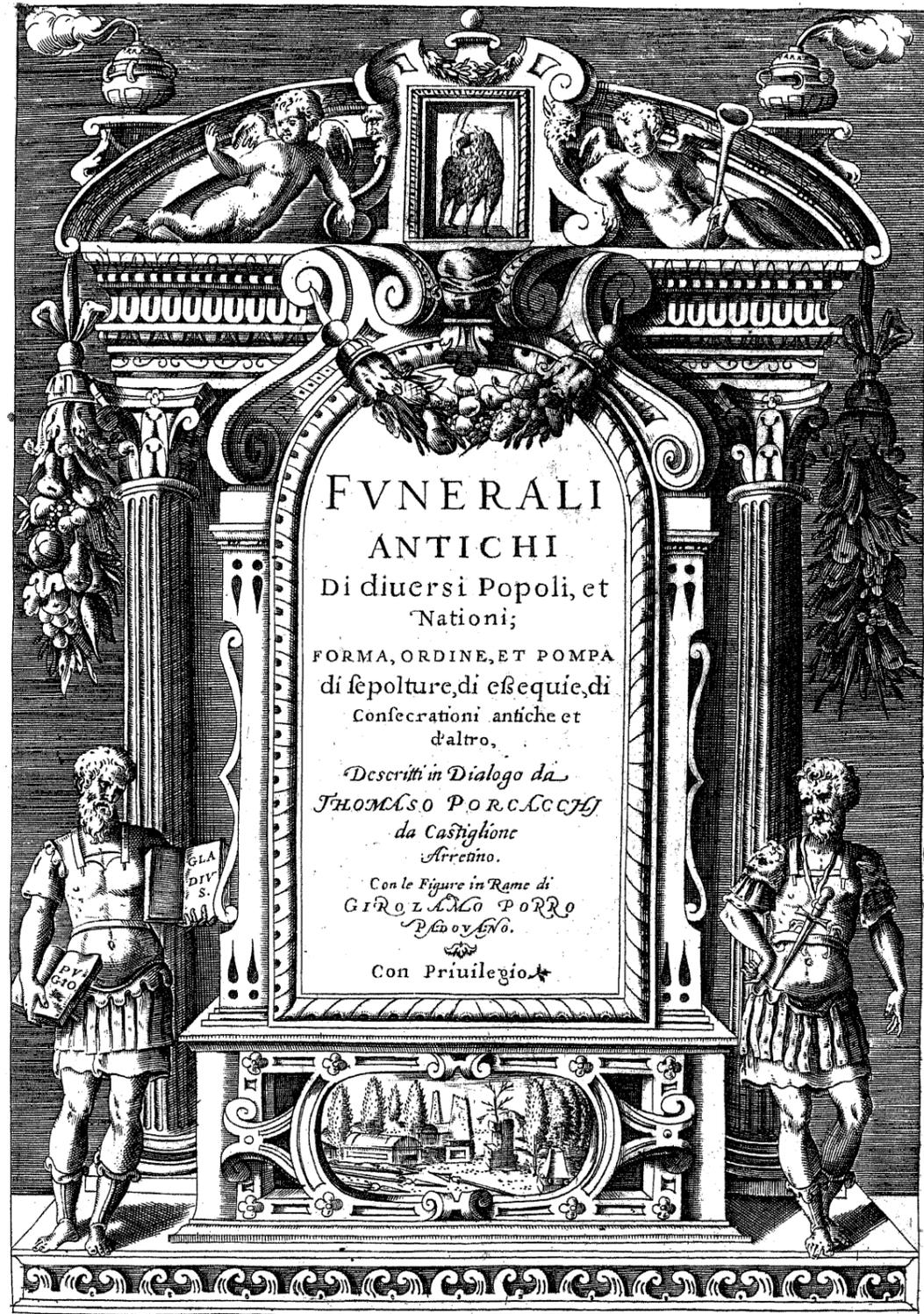


2 400 40



MADE IN SPAIN

P4A° E



IN VENETIA APPRESSO GLI HEREDI DI SIMON GALIGNANI. MDXCI.



AL MAGNANIMO ET VIRTUOSO

SIG. OTTAVIANO MANINI

Thomaso Porcacchi.



VANNOSI per l'histoire molte particolari vſanze offeruando ſpeſſe volte, Magnanimo S. OTTAVIANO, le quali raccolte da chi ſuoſe eſſer curioſo, & meſſe inſieme in diuerſe occaſioni, & tempi; ſi troua l'huomo hauer come d'improuiſo fatto un giuſto uolume intorno a quel ſoggetto: & ſi diſpone, o per preghiere d'amici, o perche ſperi recare al mondo qualche lettion non inutile; a laſciarlo poi vſcir ſotto la commune cenſura di chi legge. In queſto modo raccolſi io già due libri di Eſſempi ſimili d'Historie: de' quali mi trouo hauer vn'altro libro in apparecchio: & dopo eſſi ho dato alla ſtampa anchora alcune altre coſette, da me in coſi fatta maniera offeruate, & raccolte. Ne ſolamente da' libri dell'Historie, nelle quali conſumo tutto il mio ſtudio; ma anchora da gli ſcritti de gli amici, da diuerſe lettere, relationi, diarij, informationi varie, fatte ad altrui inſtantia, & per altrui richieſta; ho tolto molte coſe, che molto m'hanno giouato, & gran lume hauranno apportato, & credo che apporteranno a chi l'ha vedute, o a chi farà per vederle: ilche maſſimamente apparice nell'Annotationi, da me fatte ſopra l'Historia dell'Eccellentiff. M. Francesco Guicciardino: nelle quali ſi ueggono rappreſentati i nomi di molte perſone, che per altri riſpetti hanno ſcritto lettere, informationi, & coſe tali: con gli ſcritti delle quali, & con numero grande d'Historici antichi & moderni ho confrontato quella Historia. In queſto modo ho raccolto con lunghezza di tempo & di ſtudio molti coſtumi di diuerſi popoli antichi intorno al ſepelire i corpi morti: di che fatto far molte figure in rame da M. Girolamo Porro Padouano, che nell'intaglio, & nell'eccellenza dell'ingegno in queſta profeſſione non

a 2 ha



ha molti pari, & mandatele affinc̃he curioſamente, come inuentioni diletteuoli & nuoue, da lui foſſero vedute, ad Alzano al Sig. Conte Ceſare Locatello mio amico di molti anni, & gentil'huomo di uera uirtù, & di cortefe bontà; egli, che molto è uerſato nell'Hiſtorie; ne formò il preſente Ragionamento co'l valoroſo Sig. Conte Veſpeſiano Cuouo fuocero ſuo: di che uenutami notitia, & fattone paragone con l'oſſeruationi mie; m'ha parſo conueneuole darne copia a' curioſi co'l mezo delle ſtampe, & farne particolar dono a V. S. ilche non pur farà teſtimonio della mia molta offeruanza uerſo lei, ma anchora debito all'amor che mi porta. Aggiugnerei, come è ſolito farſi nelle dedicationi, molte lodi di V. S. ſe in queſto Dialogo non ne foſſe a pieno ſtato trattato da quei due Signori, che ci ragionano: i quali hanno buona cognition del ſuo molto valore. A me baſta dire, ch'ella è Cauallier da tutte le parti ornato di uirtù: & però tacendo il rimanente per non conoſcermi atto a tanta imprefa; accetterò per gran fauore, che ſi come con altri mezi V. S. ha dato molti ſegni d'amarmi cordialmente; coſi con l'accettar queſta mia picciola fatica benignamente; me ne dia un'altro grandifſimo: & a lei, & al gentilifſimo S. Giouanni Gherardeo molto mi raccomando.

Di Venetia, Il dì dopo l'Ascenſione a XXI. di Maggio.

M. D. LXXIIII.

TAVOLA DELLE COSE NOTABILI
CHE SON COMPRESE NEL LIBRO DE' FVNERALI
DI THOMASO PORCACCHI.

A RON pianto alla morte dal popolo. 53	Battista da Raſina. 40
Abbatia delle Carcere nel Padouano. 37	Battriani gettauano i uecchia' cani. 77
Abner pianto da Dauid. 53	Benedetto Guidi dotto, e ſcientiato. 80
Abram pianſe Sarra. 52	Berennia Vergine Veſtale. 19
Abbruciare i corpi morti quanto duraffe. 4	Bergamo città illuſtre. 1
Accio Nauio & ſua ſtatua. 42	Brachmani ſprezzano la morte. 70. e ſponeuano i morti a gli Auoltoi. 88
Achille fece l'eſſequie a Patroclo. 65	Buſto che coſa era chiamato. 8
Acqua, ſecòdo Thalete, còponeua ogni coſa. 90	C
Agostino Fiorentino monaco Camaldoleſe, e ſcrittor dell'origine della ſua religione. 38	Calano s'abbruciò uiuo. 70
Albani popoli come ſepeliuano i morti. 72. 82	Calicrate acutiſſimo di uiſta. 3
Albarella uilla delitioſa. 89	Cani ſepolcrali quali eran detti. 77
Aleſſ. Mag. che fece in honor d'Efeſtione. 36	Cani perche eletti in ſepoltura de' morti. lor ſimboli. 87
Alleſſandro Allegris. 12	Canuleia Vergine Veſtale. 19
Alleſſandro Spoluerini il Colonello. 89	Capocchio da Siena d'occhio acutiſſimo. 3
Aliare re di Lidia, e ſuo ſepolcro. 45	Cari ſepeliuano i ſoldati cò l'armi in doſſo. 71
Alzano terra, & ſua deſcrizione. 1	Carthagineſi & lor pianto a' morti. 60
Amata Vergine Veſtale. 23	Carthagineſi ardeuano i corpi morti. 89
Ambrogio S. eſclamò contra Simmaco. 24	Caspì fanno deuorare i uecchi dalle fiere. 77
Amianto, pietra della qual ſi fa tela: 9	Caſtelluccio, già Vico Linio. 47
Amicitia con qual ſimbolo figurata. 87	Cauallieri preſſo i Romani quali, & quando inſtituiti, & da chi. 32
Ancile ſcudo & ſua hiſtoria. 37	Cauſiani rideuano della morte. 52
Andrea Menichini dottore. 94	Cecrope Re de gli Athenieſi introdusse l'orationi funebri. 80
Annibal Gattoli gentil'huomo Gaetano. 81	Celeri quali, & perche coſi detti. 32
Antinoo fauorito d'Adriano Imperatore. 35	Cerimonie uſate alle ſepulture a' morti. 81
Antonia Rota. 2	Ceſare Loccatello & ſue qualità. 2
Antonino ſoſofo & ſua riputatione. 49	Ceſij rideuano della morte. 52
quanto pianſe la morte del figliuolo. 55	Cherubino dall'Abbadia. 39
Antonio da Piſa general de' Camaldoli. 38	Chriſtiani morti poſti ſupini. 69
Apotheoſi che coſa foſſe. 24	Chriſtiani & lor cerimonie, & coſtumi di ſepelire i morti. 93
Arabi ſepeliuano nello ſterco i Re. 90	Cimbri & Celtiberi piagneuano i morti. 54
Arato come ſepolto. 70	Cimone entrò in prigione per ſepelire il morto padre. 68
Argiui come piagneuano i morti 55. lor cerimonie in ſepelire. 69. 81	Clelia Vergine Romana meritò una ſtatua. 42
Asbeſtino, che lino foſſe. 8	Colchi come ſepeliuano i morti. 76
Athenieſi come ſepeliuano i morti. 67	Colonne d'Adriano, & di Troiano. 37
Auguſto come fu deificato. 29	Colonne drizzate a honor de' morti. 36. che denotauano. 37
Auoltoi & lor ſignificato. 88	Conſecratione de gl'Imperatori. 24. de gli huomini priuati. 35. quanto duraffe. 35
Aurelio Prudentio ſcriſſe in uerſi contra Simmaco. 24	Corone di diuerſe materie ſi ſoſpendeuano a' morti. 43
Aurelio Simmaco Pontefice. 24	Coruo che ſalutaua i Romani. 13
B	Coſmo de' Medici grà Duca di Thoſcana. 87
Babilonij ſepeliuano nel miele. 61	Cranio oſſo uſato per tazza da bere. 78
Balearici come ſepeliſſero i morti. 91	Creſtoni & lor coſtume nel ſepelir' i morti. 91
Bàbini minori di tre anni nò erano piantati. 54	Curie de' Romani, & Curioni. 30. 38
Barchei eſponeuano i corpi a gli Auoltoi. 88	Dauid
Bartolomeo da Bagnacuallo Abbate. 37	
Bartolomeo Cogliani & ſua ſtatua. 43	
Baſilio Parauicino fiſico eccellente. 88	

TAVOLA DELLE

D	D	D	D
Auid pianse Saul, & Abner. 53	Decurie de' Romani & Decurioni. 32	Deificatione de gl' Imperadori come. 24	Deli, & Delfici, che cerimonie ufaffero alle sepolture de' morti. 81
Derbici come sepeliuano i morti 77.86	Designatori quali erano 11	Diogene & sua risposta a chi lo domadua in che modo uoleua esser sepolto. 69	Diuisioni che fossero. 16.17
Doni fatti a' morti da diuersi popoli. 72	Done era co le nenie celebrate da gl' antichi. 81	Druidi & loro opinione intorno a' morti. 91	
E			
Efestione d' Aless. Magno deificato. 37	Egidio Stoppani Abbate. 39	Egittij piagneuano i morti. 54. inuolgeuano i morti nelle toniche che non ardeuano. 70	Egittij, & lor modo di sepelire & di piagner i morti. 56. 57. 81. 82
Epitaffi diuersi. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 19. 35. 46. 47. 48. 50. 88	Epitaffio quato grade. 47. come composto. 48	Epitaffio di Zarmanochega Indiano. 70	Eruli & lor modo offeruato uerso gli ammaltati, e i morti. 83
Essedoni cantando alla morte de' parenti, si mangiauano le carni d' essi. 52. 77. 86	Essequie fatte a Efestione d' Aless. Magno. 37	Essequie de gli Atheniesi. 67	Essequie sacre a' morti. 81
Essempi d'amore, & di fede nel Cane. 87. 88	Ethiopi come sepeliuano i morti. 72		
F			
Fabio Celere capitano. 32	Fari, che torri siano. 27	Fauslina & sue medaglie. 34	Fede con qual simbolo figurata. 87
Fenici come sepeliuano i morti. 69	Filippo Fantoni. 39	Flamini de gl' Imperadori. 34	Forli città illustre; da chi edificata. 47
Francesi come sepeliuano i morti. 90	Frigi come sepeliscono i lor sacerdoti. 64	Frigi ardeuano i corpi morti. 89	Frontale monte. 1
Funeral d' Augusto. 29	Fuoco sacro di Vesta, perche dato in custodia alle Vergini. 18	Fuoco pronosticaua gran male, se si spegneua. 18	Fuoco è animale. 89
G			
GAlati dauano una lettera a' morti. 79. recitauano i detti, e i fatti del morto. 81	Galeotto Martio & suo errore. 14	Galli come sepeliuano. 90	Gatta Melata & sua statua. 43
Gegania Vergine Vestale. 19	Germani che doni faceffero a' morti. 72	Germani come sepeliuano. 90	Gerrhi & lor costume alla sepoltura. 73
Geti amazzauano le mogli alla sepoltura. 75	Ghirlande nell'urne antiche, che fossero. 12	Gio. Battista Arigoni dottore scienziato. 33. 34.	Giouanni Aucut, & sua statua. 43
Giouanni Tortello. 14	Giuolamo Bardi Monaco. 39	Giuolamo Brà dottore eccellente. 8	Giuolamo Porro & sue qualità. 3
Giuolamo Troiano & sue compositioni. 80	Giudei & lor uso in sepelire i morti. 91	Giulia Caualcanti gentildonna Gaetana. 80. 81	Giuochi in honor de' morti 48
Grammatico presso gli Egittii qual era. 82	Granai di Faraone. 59	Greci si tofauano nel pianto. 55. quanto teneuano i morti insepolti. 61. lor cerimonie & sepulture. 65. 66. 69. 70. 77. 81. 82	Gregorio Macigni monaco. 37
H			
Hettore Podocatharo Cauall. Cipriotto. 9	Hiberni mangiauano i corpi morti. 86	Hiperborei & lor sepoltura. 78	Hircani faceuan deuorare a' cani i lor uecchi. 77
Horatio Coclite & sua statua. 42	Horatio Urbani Cauallier illustre. 87	Hostasio da Rauenna & sua corona. 43	
I			
Iberi esponeuano i morti a gli Auoltoi. 88	Ichthiofagi dauano i morti a' pesci. 89	Imagini de' Romani perche. 49	Imperatori quali si deificauano. 24. 25
Imperatrici si deificauano. 33	Indiani & lor cost. nel sepelir' i morti. 70. 72. 73		
L			
Laberito, sepoltura d' eccessiua spesa. 44. 45	Lanisci, ghirlande nell'urne antiche. 12	Lari & Penati Dei. 46	Lauinia Cuouo gentildonna rara. 2
Leggi Agrarie perche disprezzate in Roma. 46	Leonardo Prato da Lecci, Cauallier Hierosolimitano, & sua statua. 43	Leone Gidella Fenaruolo. 93	Lettere H. M. H. N. S. ne gli Epitaffi. 48
Libici popoli quali morti honoraffero di sepoltura. 52	Licii popoli quanto piagneffero i morti. 60	Licinio barbieri, hauuto infame per hauersi fatto una sepoltura di grande spesa. 45	Lino uiuo che non abbrucia. 9
Lisandro deificato da' Greci. 37			

Liuiia

COSE PIU NOTABILI.

Liuiia Augusta deificata. 33	Liuiio Salinatore & suo Epitaffio. 47	Locresi, e Masiliensi banchettauano a' mortori. 52	Lodouico Malaspina Marchese, & gentil'huomo illustre, & di rare doti. 32	Lorenzo Massa Secretario dotto, & fedele della Repub. di Venetia. 33	Lotofagi, e Ichthiofagi daua i morti a' pesci. 89	Lucio Hermio soldato. 47	Lucretia Caualcanti de' Gatoli. 80. 81
M							
Macedoni come piagneuano i morti. 56	Macrobii come sepeliuano i morti. 64	Malaspina Marchesi di Toscana. 33	Mamilio & sua medaglia. 87	Mani Dei chi fossero. 47	Maregolda uilla dello Spino. 12	Mario Cotti dottore eccellente. 33	Massageti come sepeliuano i morti. 76. 77
Masiliensi banchettauano a' mortori. 52	Mauro Monaco di Camaldoli. 39	Mausoleo della Reina di Caria. 45	Medaglie delle consecrationi de gl' Imperadori. 3. 2. 3. 3. 4. de' Marchesi Malaspina. 33. di Vespasiano con la colonna & lo scudo. 37.	d'Antonino con l' Ancile. 37. di Caio Mamilio, che denota la Fede. 87	Megaresi come sepeliuano i morti. 69	Metello da chi portato alla sepoltura. 72	Micerino Re d' Eg. coe sepelisse sua figliola. 59
Michele Carrara. 12	Miele & suo significato. 61	Milesii si tofauano a' mortori. 60	Mirmecide di uista acutissima. 3	Moise pianto dal popolo. 53	Monte da Villa. 2	Mortij perche erano accompagnati cantando alla sepoltura. 7	Morti se si piagneuano, o no. 51
Morti come era uoltati co' l' uiso i sepoltura. 69	Morti con quale ornamento erano ornati. 70	Morti da chi portati alla sepoltura. 72. da chi accompagnati. 72	Mula di Crasso & suo Epitaffio. 14	Mutio Sceuola & sua statua. 42			
N							
Nasamoni come sepeliuano i morti. 69. 72	Nenia Dea. 36	Nenie, che cosa fossero. 36	Nenie usate in lode de' morti. 80	Note de gli Epitaffi. 48	Nicia fece fermar l' essercito. per sepelir due morti. 68	Nicola Orfino & sua statua. 43	Nicold Cozza Dottore eccellente. 9
Nouendiali che erano. 54							

Numa Pompilio, suo sepolcro, & morte. 4. 10							
O							
Obelisci & Piramidi posti a' morti. 43	Occhi erano serrati a' morti de' Rom. 5	Olio che significa. 61	Olle suonate da gli Spartani alla morte, che denotauano. 56	Orationi funebri da chi prima introdotte. 80	Ornamento funebre. 79	Ottauiano Manini Cauallier uirtuoso. 33. 34	
P							
Padei come trattano i lor morti. 70	Padri quali, & perche cosi detti da Romolo. 31	Panebii come sepeliuano i Re. 90	Paolo Emilio da chi portato alla sepoltura. 72	Paolo Sauegli & sua statua. 43	Parthi faceuan deuorare i morti da' cani. 86	Pasti & uiscerazioni a' mortori. 48	Patritii quali fossero detti 31. 32
Penati & Lari Dei. 46	Peoni gettauano i morti nel fiume. 89	Periandro Corinthio, & sua historia. 89	Pericle ord in lode de' morti. 80	Persi, come piagneuano i morti. 56	Persi & loro costume uerso i corpi morti. 85	Piato ne' mortori da chi ufato, & da chi no. 52. quanto duraua. 54. perche cessaua. 54. come era ufato. 56	Pietro Spino. 12
Pietro da Buggiano scrisse della Relligion Cal sinefe. 38	Pietro Angelio da Barga. 39	Pietro da Rauenna Abbate. 39	Pigliar la Verg. Vestale, perche cosi si dice. 23	Pignatte & loro significato. 55	Piramidi & obelisci poste a' morti. 43. 44	Piramidi come fatte dentro. 58. che denotasse ro, & fossero secondo alcuni. 59	Pirrica saltatione usata nel deificar gl' Impp. 28
Piffari a' mortori, che denotauano. 7	Plebei quali fossero. 31. Plinio è emendato. 11	Pompa & ornamento funebre. 79	Prefica, che donna fosse. 9. 36	Prefiche condotte a piagnere. 54			
R							
Ridicolo, luogo, oue fu sepolto vn coruo. 13	Risposta di Diogene a Xeniate. 69	a un' altro. 72	Ritratto del Regno di Cipro, opera, del Podocatharo. 9	Rom. come sepeliuano i corpi morti. 4. 10	Romani coronauano i sepolcri. 11	Romani piagneuano i morti. 54. quali costumaffero di piagnere. 54. in che modo. 55. 60	Romani che pompa usaffero a' morti. 79

Ro-

TAVOLA.

Romolo i che modo formasse lo stato di Ro. 30	Tauole sepolcrali de' Romani. 6.8.10.51	
Rose, olio, fiori, & cose tali alle sepolture. 11	delle Vergini Vestali. 22. della consecration	
Rota, famiglia illustre. 2	de gl' Imperadori. 26. 29. de gli scudi Anci-	
S		
Sabei sepeliuano i Re nello sterco. 90	li. 41. del funeral d' Abra. 53. de gli Egittij.	
Sacerdoti antichi de' Romani, come, & da	57. 58. 60. 83. de' Trogloditi. 62. de' Macro-	
chi fossero aboliti. 24	bii. 64. de' Greci. 66. de gli Atheniesi. 68. de	
Sacrifici fatti a' morti alle sepolture. 81	gl' Indiani. 71. de gli Scithi. 74. 76. 79. de gli	
Salii sacerdoti. 42. Salitori chi fossero. 82	Eruli. 85. de' Christiani. 93	
Saul pianto da' Giudei, & da Dauid. 53	Tauri & lor costume di sepelire. 76	
Scisore chi fosse. 82	Tedeschi come sepeliuano. 80	
Scithi & lor costume alla sepoltura. 73. 74. 75	Tempi in honor de' morti. 36	
Senatori eletti da Romolo. 32	Tempio di Vesta da chi, e in che forma fosse	
Sepolcri de' Greci. 45	drizzato. 18	
Sepolcri presso i Romani come grandi. 45. do	Tenie, che cosa fossero. 13	
ue fossero & perche. 45. 46	Theodosio Imperatore leud le superstitioni	
Sepolcro di Numa Pompilio. 4	de' Gentili. 23. 24	
Sepolture de gli homini sacri del uecchio te-	Tibarreni come sepeliscono i morti. 77	
stamento. 61	Titiano Vecelli Cavalliere. 33	
Serio fiume. 2	Tobia magid il pane co' piato p un morto. 53	
Sesostri Re d' Egitto, & sue statue. 43	Tosarsi ne' mortori segno di mestitia. 55. 56. 61	
Sethone sacerdote & sua statua con un topo. 44	Traci rideuano della morte. 52. lor mogli era-	
Seuero da Volterra Monaco. 37	no amazzate alla sepoltura. 73	
Sicionii come sepelirono Arato. 70	Traci & lor costumi nel sepelire i morti. 91	
Sidoni come sepeliuano i morti. 72	Trausi rideuano della morte. 52	
Silla uolle, che l' suo corpo fosse abbruciato. 4	Tribuni de' Romani & Tribuni. 31. 32	
Silla da chi portato alla sepoltura. 72	Tribuni de' Celerti. 32	
Silvano Razzi monaco, e scrittore ualoroso. 38	Trogloditi e lor modo ridicolo di sepelire. 61	
Silvio Torelli da Forli. 47	Trombe perche eran suonate nell' esequie de'	
Simandio Re d' Egitto, & suo sepolcro d' eccel-	Romani, & ogni primo giorno del settimo	
sua spesa, & grandezza. 44	mese presso gli Hebrei. 7	
Simon Galignani mercante. 3	Turchi in che maniera sepeliscono i morti. 91	
Socrate ricusò il mantel d' Apollodoro. 70	V	
Sofocle nella morte d' Euripide, che fece. 54	Valeriano Cremi. 89	
Solium che significhi. 11	Valerio Publicola perche sepolto in Ro-	
Spartani sepeliuano i corpi nelle foglie dell'o-	ma. 46	
liuo. 11	Varrone & sua sepoltura. 11	
Spartani no lasciavano intagliare il nome del	Vaso, figura l' animo humano. 55	
morto nel sepolcro, se non era morto per la	Vecelli Vecelli. 33	
patria. 48	Vecchi come trattati presso uari popoli. 77. 78	
Spartani come piagneuano i Re morti. 56. lo-	Vergine Vestali, & loro historia copiosa. 17.	
ro esequie ciuili. 69	20. 21. 22	
Sportelle & diuisioni lasciate dopo morte. 16	Vespasiano Cuouo gentil' huomo, & Conte. 2	
Staffe se fossero usate da gli antichi. 14	Vespilloni quali fossero. 11	
Statue perche erano drizzate a' morti. 36	Vesta Dea, & sue Vergini, & loro origine, &	
sopra le Colonne. 42	historia. 17. 18. suo fuoco. 19	
Statue sopra le colonne. 42	Vetturio Mamurio. 42	
Statue equestri & pedestri. 43. di che grandez-	Vico Liuiio hora Castelluccio. 47	
za erano. 43	Viscerationi & pasti a' mortori. 48	
Stella d' Antinoo. 35	Voti publichi de' Romani per far cessare il	
Strabone di uista acutissima. 3	pianto. 54. 55	
Suppedanei che fossero. 14	X	
T		
Tarpeia Vergine Vestale. 19	Xeniade dimandò Diogene come uoleua	
Tasili esponeua i morti a gli Auoltoi. 88	esser sepolto. 69	
Z		
Zarmanochega Indiano s' abbruciò uiuò. 70		

Il Fine della Tauola de' Funerali.



FVNERALI ANTICHI

DI DIVERSI POPOLI,

ET NATIONI, DESCRITTI

IN DIALOGO

DA

THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO.



INTERLOCVTORI.

IL CONTE VESPASIANO CVOCO DA SONCINO, E

IL CONTE CESARE LOCATELLO D'ALZANO.



ALZANO è vna terra grossa, ciuile, & piena di nobili, & honorati habitatori, quattro breui miglia lontana dall' antichissima, & nobilissima Città di Bergamo: del cui antico splendore s'ha gran lume per l' historie di tutti i tempi: attesoche questa Città essendo illustre per l' antiche ricchezze, & virtù, come ricerca la definition della Nobiltà in generale: ha prodotto sempre huomini chiarissimi, cosi in pace, come in guerra, tanto per la santità della vita, quanto per le scientie, & per l' armi. Ha il suo territorio pieno di grosse, & mercantili terre, & d' huomini industriosi, & di sottile ingegno: ma fra gli altri, coloro c' habitano la terra d' Alzano, o per la vicinanza della Città, piena di grossi traffichi; o per trouarsi in vn passo corrente, & in vna strada bartuta, per la qual passano gli huomini di quelle ualli; che vanno a Bergamo, & altroue; non cede ad alcun'altra, e in cio è superiore a molte. Questa terra imita nella sua forma l' Isola di Sicilia, essendo triangolare: & ciascuno de gli angoli suoi pare, che con equal distantia d' vn terzo di miglio l' vn dall' altro sia posto: percioche il primo è fra Leuante & Tramontana in faccia di Greco: l' altro a Maestro fra Tramontana & Ponente: e l' terzo a Garbino fra Ponente & Mezogiorno: & sopra ciascuno di questi angoli, per commodità, & deuotion de gli habitanti è fondata una honoreuol chiesa. La terra è situata fra Leuante, & Mezogiorno alle radici d' vn monte non molto alto, chiamato Frontale, dall' effetto che fa, d' esserle in fronte: ilqual produce gustuoli, & saporosi vini: onde le tante viti, di che è piantato, fanno allegra, & gratiosa veduta: percioche alle vindemie tutto lo vedi ingemmato di pieni grappoli di rubiconde vue, che paiono tante gioie. Questo monte propriamente dalla prouida & sagace Natura pare, che quiui a caualliero sia posto per concorrer con vn' altro, che lontan mezzo miglio dalla terra, ha sembianza piu tosto di piaceuole collina, che di super-

A bo

bo monte: ma così ripieno, & di fronzuti castagni, gratissimo cibo de' rustici abitatori, & di pretiosi moscatelli, & di saporiti fichi, soauissime bevande, & antipasti delle splendide mense, che tramezzato di fruttiferi oliui, rende piaceuol la prospettiva: & dal nome della villa, che sotto gliè situata; ha preso nome del Monte da villa. Fra questo monte & la terra d'Alzano passa il fiume Serio, se già torrente, più tosto che fiume, non uolesse altrui chiamarlo: dal qual si pescano ottimi pesci, trotte, & temoli, & d'altre qualità, & cauano gli abitatori molte commodità per gli edifici, della calcina, & delle pietre. Dalla parte di Mezogiorno è la campagna, comodo ristoro con l'abbondantia del terreno a gli affaticati cultori: talche non mancando a quella terra il monte, nè il piano; ha molto buona aria; è comoda di saluberrime acque, & grassa per le saporose & grasse carni. Fra gli altri molti, che nobilmente habitano questa ciuil terra; vno è il Conte Cesare Locatello: il quale hauendo vna bella, & comoda sua casa a fronte del Monte da villa; gode bella prospettiva così del monte; come del piano; così della verdeggiante & florida terra, come della chiara acqua: & tanto industriosamente è compartita, che da ciascuna stanza vagheggia vna bella pittura, o de' fioriti prati, o de' fronzuti boschi, o delle spesse habitazioni della villa. Questo gentil'huomo d'animo, & di virtù non può esser riputato ad alcun'altro secondo: percioche è prudente, generoso, & ornato di singolari qualità, & virtù morali, proprie del nobilmente nato: & attendendo a vita illustre, non mira ad altro, che alla virtù; alla quale è applicato. Questa egli honora, sostiene, & fauorisce, non pure adornandosene l'animo, ma largamente con le proprie facultà beneficandola. Ha il Conte Cesare fra l'altre gratie hauute dalla cortese benignità del Signore Dio, conseguito questa, che si è congiunto con vna gentil'donna di tanto virtuose qualità, & gratie; di quante alcun'altra de' nostri tempi, & de' passati meriti d'esser lodata. Questa è la Signora Lauinia Cuouo, figliuola del Conte Vespasiano Cuouo da Soncino, castello in Lombardia, non punto inferiore a molte Città d'Italia: il qual Conte è principale in Soncino, & è Cauallier molto honorato, & di gran riputatione. Di lui, & della Signora Antonia Rota, famiglia in Bergamo nobile, & c'ha molti Cauallieri degni d'esser celebrati; nacque questa Signora Lauinia, di cui ragiono: la quale per tacer le altre nobili parti, che sono in lei; è così gentile, humana, gratiosa, piena di creanza, & sopra tutto di religiosa bontà, & deuotione, che inuita ogni huomo a honorarla, & a riputar felice il Conte Cesare, con cui di santo amore è congiuntissima. Quiui essendo uenuto la state passata il Conte Vespasiano per uisitar la figliuola, e'l Genero, & entrato una uolta fra l'altre nello studio del Genero, che è ornato di molta quantità di libri, che con grossa spesa si uà procacciando; & ueduto sopra una tauola molti disegni intagliati in rame; fra gli altri diede di mano ad alcune carte, ch'io haueua mandate per mostra al Conte Cesare, nelle quali erano intagliati i modi, tenuti da diuersi popoli nel sepelire i morti anticamente. Perche uagheggiato un pezzo l'artificio del disegno, & dell'intaglio; domandò il Conte Vespasiano al Conte Cesare in questo modo.

Co. VES. Di mano di chi son fatti tanto sottilmente, & con tanta accuratezza gl'intagli di queste figure? Se io ben riconosco l'eccellenza della mano; parmi che questi habbiano molta conformità con questi altri, ch'io ueggio qui dell'Isola più famose del mondo; stampati nelle Descrittioni fatte dal uostro Porcacchi.

Co.

Co. CES. Non v'ingannate punto, Signor mio, del uostro giudicio: percioche dell'istessa mano sono usciti questi, che quelli.

Co. VES. Et chi ha stampato questi?

Co. CES. Voi uolete forse dimandar prima chi gli ha intagliati: poi che delle figure ragioniamo: percioche se di chi ha stampato quest'opera volete intendere; ella è stata stampata da un nostro cittadino, originario qui della terra d'Alzano, che è M. Simon Galignani da Karrera honorato mercante di libri in Padoua, e in Venetia.

Co. VES. Io non ho prima d'hora saputo mai più, che M. Simon sia uostro cittadino d'Alzano: che del resto sono io bene informatissimo delle qualità sue honorate. Ma & gl'intagli di queste figure di cui mano uengono?

Co. CES. Di Girolamo Porro Padouano, giouane che in questa professione fa stupire ogni huomo: percioche è accurato, paziente, e intelligente: & (quel che maggiormente accresce lo stupore) essendo egli d'imperfetta uista d'occhi; intaglia con tanta sottigliezza, che può essere annouerato fra quelli, c'hanno l'occhio acutissimo. E' (come ho detto) di uista imperfetta: ateso che per non so qual difetto, hauendo macchiato la luce d'un'occhio; quella dell'altro è poi così corta, che senza l'aiuto del cristallo egli non ci uede molto lontano. Questo galant'huomo dunque, d'occhio così difettoso; è di tanta acutezza, che intaglia, non pure con questa; ma anchora con maggior sottigliezza di uista; già che in una picciola quantità, & rotondità di rame, non più grande, che una gazetta Vinitiana, che sono queste monetine d'argento di buona lega, da due soldi l'una, che qui uedete; ha intagliato sopra tante Orationi, con l'Euangelio di San Giouanni, che si recita al fin delle Messe, & con tanti Salmi, accomodandoci le sue lettere maiuscole; che non più è tenuto per miracoloso l'esempio di colui, che scrisse l'Iliade d'Homero in tanta poca carta, che staua rinchiusa in vna noce: & qualunque acconciamente le legge, quando sono stampate, è d'occhio molto acuto.

Co. VES. In ogni tempo la Natura s'ha diletta di far marauiglie: & bene spesso se ne son uedute di quelle che fra loro hanno hauuto molta conformità, come in parte prouò per gli esempi dell'histoire il uostro Porcacchi in quel suo libretto di Paralleli, o d'esempi simili, che diede in luce alcuni anni a dietro. Però quando leggiamo di quello Strabone, che uedeua, stando in Lilibeo promontorio di Sicilia, tutti i nauili Cartaginesi a un per uno, ch'usciano del porto di Carthagine, & gli contaua; & di Callierate, che fece le formiche, & altri minuti animalletti d'auorio: & di Mirmecide, che fece pur d'auorio un carro cò quattro caualli, ch'una mosca lo copriua con l'ali; & una naue, che una pecchia, o ape similmente la copriua: & quando nel Landino sopra'l Canto xxx. dell'Inferno di Dante si troua scritto, che Capocchio da Siena si disegnò nelle sue unghie della mano tutta la passion di GIESV CHRISTO nostro Signore, & Saluatore; non prenderemo più tanta marauiglia, già che uediamo hoggi al Porro far cose tali, & per uentura maggiori.

Co. CES. Oltra questa uirtù, da tutti ammirata in quel giouane; ui è anchora tanta altezza d'intelletto, che gli basta l'animo di fare sforzo alla Natura con l'arte; facendo in un tempo medesimo uolar per l'aria da forse trenta huomini.

Co. VES. Come uolare? per uentura deue esso uolergli includere in qualche grosso pezzo d'artiglieria; ben carico, & dargli il fuoco: il qual modo, se

A 2 si troua

si trouasse un pezzo di tanta capacità: farebbe riuscibile.

Co. C E S. Il Porro non ha così empî concetti: ma ha formato gran parte d'una sua machina con molta spesa: nella quale stando molti huomini, & girando alcune rote, fa alla machina prender uento, & sostentarli (come dice esso) per aria: & è egli così fisso in questo humore, che crede non uedere il fine de gli anni suoi, se prima non ha ueduto il fine anchor di questa; il che però stimo io, che sia capriccio, & humore da non sortirne quell'essito; ch'ei s'ha persuaso.

Co. V E S. Questi disegni, che uoi haueate qui di mano del Porro dunque, per quanto comprendo così all'improuiso, sono di Funerali, o (come noi diciamo) mortorij: ma non comprendo in instante, di qual natione, ne in qual modo offeruati. Però mi farete cortesia dirmegli.

Co. C E S. Debito mio è, Signor Conte, ubidirui sempre, non tanto per la singolare offeruantia, in che io ui ho, essendomi fuocero, e in luogo di Padre, quanto perche le qualità uostre illustri, & uenerabili son tali, che da chi non ui conosce, ui fanno esser riuerito. Questa prima carta dunque, che qui uedete (& perdonatemi se in questo familiar ragionamento non uso di dir V.S. percioche non nasce da poco rispetto, ma da non interrompermi il corso del parlar nostro con alteration di persone) questa carta dico, è un modo, ch'offeruaron i Romani nel sepelir i morti loro.

Co. V E S. Io ho pur letto, che i Romani haueuano per costume di ardere i corpi morti; ilche non si uede offeruato in questo disegno. Ditemi dunque i modi, ch'essi tennero anticamente in sepelirli.

Co. C E S. I modi del sepelire i corpi de' morti presso i Romani hanno uariato: il che si come in molti luoghi; così in quelle parole di Plinio si comprende, nelle quali dice, che l'abbruciarli in Roma non è stata cerimonia antica: atteso che prima gli sotterrauano: ma poi che s'accorsero, che i morti & sotterrati erano nella lunghezza delle guerre cauati di sotto terra, & dissepolti, all' hora diedero principio ad abbruciarli. Con tutto ciò in diuersè maniere erano offeruati i costumi antichi; si come vien raccontato; che nella famiglia de' Corneli niuno fu abbruciato innanzi a Silla Dittatore; ilquale così uolse, che fosse fatto al suo: come colui, c'ebbe paura d'esser pagato dell'istessa moneta, della quale egli ha ueua pagato G. Mario.

Co. V E S. Io u'intendo: Silla hauendo fatto dissotterrare il corpo di Mario, perche non fosse degnato dell'honor del sepulcro; ordinò poi che'l suo proprio fosse arso; accioche altri a lui non rendesse l'istesso merito; cauandolo di sepoltura.

Co. C E S. Leggiamo anchora, che fu trouato il corpo di Numa Pompilio sepolto in un cassone di Pietra: che dopò molti secoli sta Gn. Terentio nel Ianicolo fu cauato di sotto terra.

Co. V E S. Questo fu quattrocento anni dopò la morte d'esso Numa; cioè nel Consolato di P. Cornelio & di M. Bcbio: percioche essendo uenuto un'asprissimo temporale di pioggia, che ruinò il poggio del Ianicolo, oue era la sepoltura; l'arca si uenne a scoprire.

Co. C E S. Di ciò Plinio & Plutarco da diuersi Auttori hanno tratto molti particolari, per tacere hora M. Tullio, Lattantio & altri. Ma l'usanza d'abbruciar i corpi; restò presso i Romani, come hanno offeruato alcuni, fino a' tempi de' Imperatori Antonini; che all' hora molti cessarono d'abbruciarli, & tornarono di nuouo a sotterrarli.

Co. V E S.

Co. V E S. Procediamo nelle nostre considerazioni ordinatamente; accioche non paia, che noi confusi, & senza regola, trattiamo il ragionamento, che facciamo. Però innanzi ad ogni altra cosa; ricordatemi che modo offeruassero gli antichi Romani, mentre che l'huomo era in transito di morte: percioche parmi ricordare, ch'essi haueuano alcune particolari offeruanze, che non mi farà discaro tornarle a intendere.

Co. C E S. Fra i Romani, subito che l'ammalato cominciua a dare i tratti; color ch'erano piu stretti parenti; se però colui moriua fra i suoi; con la propria bocca riceueuano lo spirito d'esso, & gli ferrauano gliocchi: i quali scriue Plinio, che di nuouo gli apriano, quado il morto era sopra il rogo per abbruciarli, ilche (come dirò) faceuano ancho i Greci: & questa solenne cerimonia era sacra fra i Romani; così perche non pareua lor lecito, ch'essi s'accorgessero d'esser ueduti da alcun'huomo in quello estremo punto; come perche non era conuenueole non mostrar loro il cielo. Tuttauia a' figliuoli era proibito per la legge Mania (come scriuono Varrone & Marcello) il poter ferrare gli occhi a' Padri, mentre che gli haueuano chiari & aperti al giorno chiaro, & meno mentre ch'erano in transito. Scriue Plutarco, che uolgarmente erano chiamati infelici coloro, che trouandosi lontani, non haueuano alcuno de' loro piu

stretti parenti, che gli ferrassero gli occhi. Hor come l'infermo era spirato, i Beccamorti, e i Lauandieri, preso il corpo; lo lauauano, & l'ungeuano; secondo che uiuamente figurato & espresso uedete in

questa carta di disegno, che noi innanzi all'altre habbiamo a mano. Et se il corpo haueua da abbruciarli; dirizzauano la pira, o catasta di legne; & d'altre materie, secondo la condition del morto, gia che il gentil'huomo e il plebeo, il nobile & ignobile non haueuan tutti l'istessa usanza.



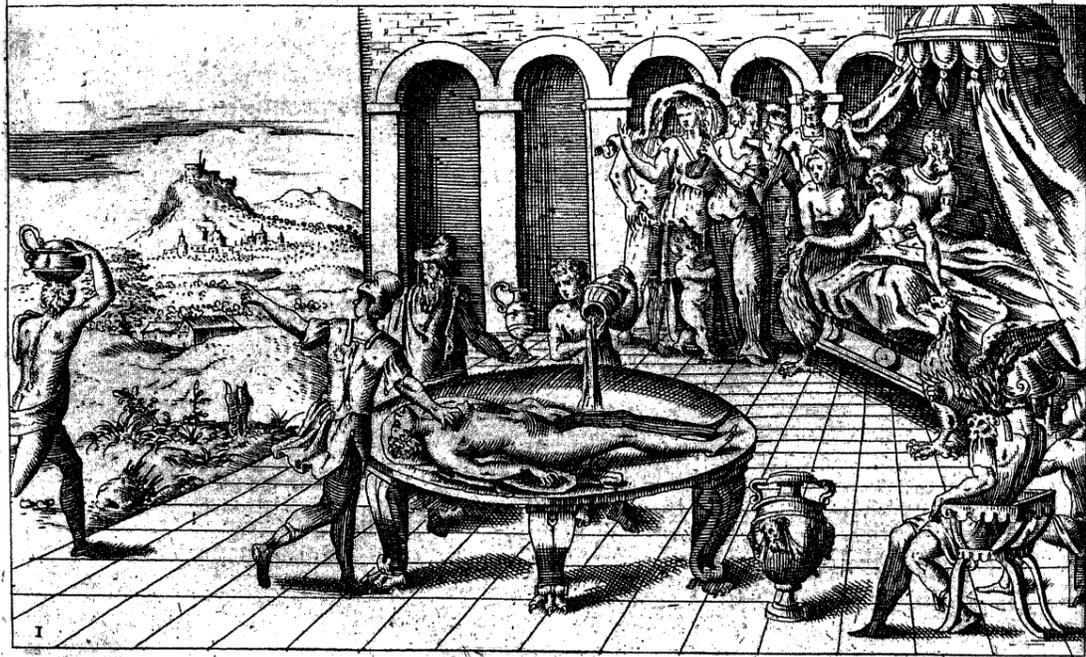
A 3 PRIMA



PRIMA TAVOLA SEPOLCRALE

DE ROMANI.

I.



O. VES. Fin qui bene & con quell'ordine, ch'io cerco hauete risposto: seguitate hora con l'istessa ordinata maniera di dirmi, che modo offeruauano, dopò che il corpo era morto, lauato, & vnto in portarlo alla pira, & che cerimonia usauano in abbruciarlo.

Co. CES. Scriue Plutarco; che uestiuano il corpo del morto di uestimenti bianchi: & poi sopra la pira, o catasta distendeano le uesti, con molti unguenti; profumi, & cose tali. Indi faceuano il mortorio con molta pompa. I figliuoli, secondo l'istesso; andauano con la testa coperta dietro al padre, come uediamo, che in diuersi luoghi d'Italia, & d'altre prouincie fino al giorno d'hoggi ancho si costuma nelle persone de gli amici, de' seruitori, & d'altri più, o meno attenenti con diuerse maniere.

Co. VES. Questo è uerissimo, massimamente ne' funerali de' Principi, o d'altri personaggi grandi, come ultimamente si uide nell'essequie del gran Carlo Quinto Imperator di gloriosa memoria, & del Principe Don Carlo suo nipote, figliuolo del Catholico Re Filippo, & d'altri Principi de' nostri tempi, che con pòpa reale sono stati accompagnati alla sepoltura: & questo medesimo ho

ue-

ueduto offeruarsi in alcuni luoghi della Toscana, & altroue a funerali ordinarij.

Co. CES. Le figliuole poi andauano co'l capo scoperto, & co' capelli sparsi: il qual costume (dice Plutarco) per non essere usato; è molto più accommo dato a mouere il pianto: percioche per ordinario, usanza delle Donne era andar fuor di casa con la testa coperta: al còtrario de gli huomini, che la portauano di scoperta: onde ne' corrotti dice che s'offeruaua di fare al còtrario di quãto era costume solito & ordinario. Tagliuano poi un dito al morto: & questo saluauano per fargli l'essequie. Indi i Beccamorti, che l'hauuano ben lauato & gouernato; portauano il corpo alla pira. Quiui; come uel'hauuano posto sopra, colui ch'era più stretto parète, o amico del morto; uoltate le spalle al rogo; all'indietro ui gettauua una facella accesa, & accendeuua il fuoco. Si costumaua anchora a' più uecchi, mentre ch'è si portauano; di suonar la tromba, & a' piu giouani i piffari: & Macrobio dice, che i corpi morti s'accompagnauano alla sepoltura cantando: credendosi gli antichi, che l'anime dopò ch'erano sciolte da' legami del corpo tornassero al principio della dolcezza della Musica; cioè al Cielo stesso. Son molti, i quali uogliono, che questo costume fosse presso loro per l'opinione, c'hebbe ro alcuni, che l'anima fosse harmonia, come fu Herofilo con altri suoi seguaci.

C. VES. Hauui p uétura intorno a ciò altro s'èso; già ch'io vi ueggo p'sieroso?

Co. CES. Potrebbe si addurre anchora quest'altra ragione, c' hora mi souiene; & è che costumassero i Romani di suonar la tromba a' mortorij, per denotar la chiara fama, & la celebrità del morto: il qual significato è proprio della tromba. Onde i Romani sopra'l colmo del tetto, che copriua il tempio di Saturno; metteuano le figure de' Tritoni trombetti marini, che teneuano le code raccolte, & nascoste: co'l qual simbolo uoleuano dare a intendere, che l'istoria delle cose fatte dalla memoria di Saturno fino alla nostra età; era nota, chiara, & celebre: ma quelle, che innanzi a lui eran successe; si trouauano oscure, incognite, & nascoste nelle tenebre: il che era figurato per le code de' Tritoni nascoste. Potremmo ancho dire (se fosse lecito mescolare i riti profani co' sacri) che quel suonar la tromba, accompagnando i morti alla sepoltura; fosse un segno a gli ascoltanti d'eleuar la mente a Dio, conoscendo se stessi mortali, & momentanei. Percioche doue il Signore Dio commanda, ch'ogni primo giorno del settimo mese con la memoria delle trombe si faccia solennità; interpretano i Theologi, che non uoglia dire altro, se non che noi dobbiamo ridurci a memoria gli oracoli de' Profeti; pensar totalmente alle uoci Euangeliche: & ricordarci delle prediche de' Apostoli, che sono a guisa di trombe celesti, il suono delle quali era destinato ch'uscisse per tutti i confini della terra: & in questa guisa nel principio del mese cantiamo con la tromba, & ne' Salmi giubiliamo a Dio. I piffari parimente denotano il tempo de' sacrifici, & di fare orationi per l'anime del morto quasi per mezzo d'essi uenissero a dinotar, che Dio era presente: come si suol fare ne santissimi misterij & sacrifici della Chiesa nostra Catholica & Romana co'l suono de' campanelli. Ma non è bene andare inferendo i costumi ethnici co' Christiani.

Co. CES. Anzi è da uedere con quanta uaghezza & ornamento in questa Tavola sia espresso, & lineato questo costume, ch'io u'ho detto: cosi di coloro che piangono & che suonano; come di colui che dà fuoco alla pira, & del corpo ch'abbrucia, & di coloro, che gli spargono sopra gli odori; già che anchor questo usauano.

SECON-



SECONDA TAVOLA SEPOLCRALE

D E' R O M A N I .

I I .



O. VES. Ogni opera è fatta con giudicio, & con intelligentia: ma che cosa faceuano essi, dopò che'l corpo era abbruciato?

Co. CES. Come il corpo era abbruciato, che da gli antichi era detto *Busto*; raccoglieuano essi le ceneri, & l'ossa in un vaso: ilche era carico de gli amici & de' parenti circostanti.

Co. VES. Auanti che passiate più innanzi; sarà bene che mi risoluiate un dubbio, c' hora m'è soprapiunto; cioè in che modo, rispetto alle legne, & altre materie, che ardendo si consumauano co'l corpo morto; era possibile che costoro sapessero conoscer le ceneri del corpo, e in che modo dall' incendio del fuoco si saluauano le ossa, che non si consumassero?

Co. CES. Il Porcacchi trouatosi questa state a ragionar di ciò una sera in Verona in casa dell' Eccellente S. Girolamo Bra, oue da quel gentil'huomo cortese era stato conuitato, & honorato insieme con l' Eccellente S. Nicolò Cozza, dotto, virtuoso, & di gratiose maniere; disse, che gli antichi usauano tele di certo lino Indiano, da Plinio chiamato *Viuo*, & da' Greci *Asbestino*, che non ardeuano, ne si consumauano punto nel fuoco. Di questo lino scriue Plinio ha-

uer

uer veduto *touaglie*, che non abbruciauano: onde soleuano di simili tele far toniche funebri, che separauano le ceneri del corpo abbruciato dall'altre. Tro uossi dico il Porcacchi a far testimonio a quei due gentil'huomini, che per quanto poteua comprendere, usauano anco gli antichi, secondo che del lino viuo faceuano, di pigliar la pietra *Amianto*, & farne tele da inuolgerui i corpi che doueuan esser abbruciati. Di questa pietra (come scriue esso nella descrizione dell'Isola di Cipro) si troua fino al giorno d'hoggi in Cipro: & per esser tigliosa, come il lino; coloro la batteuano, & macerauano: & poi con le altre cure filata; riduceuano in tela, & ne formauano sacchi o toniche: nelle quali cuciuano, o inuolgeuano ben bene il corpo morto, & poi lo metteuano ad ardersi. E' la tela formata di questa pietra, di qualità si fatta, che non pur non abbrucia, ne punto si consuma nel fuoco; ma quanto più vi stà; tãto più douenta bianca, & da ogni macchia purgatissima. Questo conferma egli hauer ueduto & sperimentato in Vinetia in casa dell' Illustre & magnanimo Signor Hetto re Podocatharo Cauallier Cipriotto l'anno M D LXVI. che di quella tela haueua. Percioche hauendo quel virtuoso Signore descritto un suo libro, che chiamaua *Ritratto del Regno di Cipro*, & essendosi curiosamente diletato di veder per quell'Isola tutte le cose notabili, & degne d'essere osseruate; haueua trouato anco questa pietra *Amianto*, & fattone far tela, & con molte esperiēze confermato, che nel fuoco non ardeua; ma si purgaua, & si faceua bianca. In questa dunque essendo incluso il corpo morto, dopò ch'era consumato; restauano le ceneri, ch'erano (come ho detto) da' più stretti parenti & amici raccolte, & poste in vn vaso. Ciò fatto; da alcuni parente il morto veniua lodato con qualche oration funebre: la qual compita, & dato fine a ogni altro affare; la *Presica* (questa era una Donna, pagata per piagnere, & per simile effetto) ad alta voce pronunciaua questa parola *ILICET*, che uoleua dire in lor lingua, quanto diremo noi. *STA A VOI* l'andar uia. Così metteuano il vaso con le ceneri, & con l'ossa in un sepolcro: innanzi alquale scriuono

alcuni, che usauano d'ergere vn altare. Dato fine a tutte queste cose; ad alta voce gridauano tre volte *VALE*,

VALE, *VALE*, ch'era vn pigliar

licentia dal morto, soggiugnendo. Noi con quell'ordi-

neche la Natura haurà concesso; ti terremo dietro; & molti scriuono, che anco gli Egittij in questo estremo diceuan queste si-

mili parole. Ma contemplate l'vrne, l'atto di

raccogliere le ceneri, & altre

cose in questo disegno.



TERZA



TERZA TAVOLA SEPOLCRALE

DE' ROMANI.

III.



O. VES. Nel principio di questo ragionamento; voi hauete detto che i Romani prima che fosse instituito l'uso d'abbruciarre i corpi morti; haueuano in costume di sepelirli: ma non haueate parlato punto di questo costume. Però sie bene, che non lo lasciate in dietro.

Co. CES. Plutarco nella vita di Numa, scriue ch'essendo morto Numa Pompilio; concorsero i popoli amici, & confederati di lui con corone a fargli l'essequie: & recita, che i nobili lo portarono sopra le loro spalle in una bara, e i sacerdoti de gli Dei l'accompagnarono: dopo iquali seguìua la turba fin delle femine: & de' fanciulli, che tuttaua andauano piagnendo, & sospirando. Et perche esso haueua comandato, che non ardessero il suo corpo; però gli fecero due arche di pietra sotto il Ianicolo: in vna delle quali pose il corpo, & nell'altra i libri sacri, ch'egli haueua scritto: & queste son quelle arche, delle quali fu detto poco fa, che dopo quattrocento anni caddero loro i coperchi, & fu trouato che in vna era stato posto il corpo di Numa, & nell'altra furon trouati i libri. Onde comprendiamo, che la cerimonia de' Romani era

come

come è hoggidi in molti luoghi della nostra Italia, cioè con lunga pompa, che l'accompagnana alla sepoltura. A questa pompa erano deputati alcuni, detti Designatori: iquali haueuano carico di fare, che ogniuno ordnatamente caminasse al suo luogo; che così scriue Sesto Pompeo. I Vespilloni poi erano i Beccamorti: così detti perche la sera cauuano i morti fuor di casa: onde Vespilloni a vespere, cioè dalla sera furon detti: & perche di notte eran portati i corpi a sepelirsi; però portauano le torce accese. Plinio nel libro xxxv. a cap. xij. della sua historia naturale, dice che Marco Varrone, secondo la disciplina di Pithagora; si fece far la sua sepoltura di vasi di terra cotta, & in essi volle esser sepolto fra le foglie delle mortine, dell'ulliuo, & dell'oppio nero. Ma è da auertire, che quel testo latino in Plinio è scorretto: & doue dice (Defunctos se se multi fistilibus dolijs condi maluere) con l'aiuto de' testi scritti a penna, & degli stampati meglio corretti, s'ha da leggere (fistilibus folijs) che così legge ancho il Biondo da Forlì con molti altri dotti. Et che questa voce (folium) sia posta per il sepolcro; non è punto insolito. Onde in Floro nel quarto libro è scritto di Cleopatra in questo modo, se però parlasse in lingua nostra. Trouato un guardiano trascurato; si ritirò nel Mausoleo: che così chiamano le sepulture de' Re: & quiui uestita secondo il suo solito con superbo ornamento: si pose nel sepolcro pieno d'odori (il Latino dice, In differto odoribus Solio) a lato al suo Antonio; & accostatesi le serpi alle uene: quasi dormendo si condusse a morte. Suetonio Tranquillo in Nerone Claudio dice. In quella sepoltura l'arca di porfido è ferrata intorno da pietra Thasia: e il Latino dice (in eo monumento solium porphyretici marmoris circumseptum est lapide Thasio. Quanto ueramente appartiene alle foglie dell'ulliuo: scriue Plutarco ne gl'istituti Laconici, e in Licurgo, che in Sparta i corpi morti si sepe liuano nelle foglie dell'ulliuo. Onde chi dicesse, che di qui Pithagora hauesse preso questo costume; non errerebbe: quando è chiaro, ch'esso andò a Lacedemone per hauer contezza delle leggi di Licurgo. Da lui dunque, scriue Plinio, che imparò Varrone quella foggia di sepoltura. Hebbero dopo questo i Romani un'altro costume, ch'era di coronar i sepolcri con corone di rose, & di mortine, & di spargerui fiori, & frondi, come si raccoglie massimamente da gli antichi epitaffi, che si trouano a Como, a Milano, a Rauenna, a Forcello, & altrove, & dalle autorità de gli Scrittori. Così parimente si troua vna memoria, di P. Cornelia Annia: laquale per non soprauiuere vedoua abandonata, spontaneamente si ferrò viua col marito morto nell'arca: & quiui lasciò scritto, che fattosi sacrificio a Plutone & a Proserpina sopra l'arca, le fosse poi fatto un'ornamento di rose. Gli epitaffi ueramente; accioche nulla manchi a tanta notitia son questi. Il primo è in Como nella Chiesa di S. Benedetto: ma alquanto imperfetto in memoria d'una certa Valeriana, & d'Apio Valeriano suo figliuolo: nel quale uien comandato, che ———
PER OFFIC. TESSERARIOR. QVODANNIS (così è scritto per D.)
LECTISTERNIVM PONATVR ET PARENTETVR, ITEM CORONAE EIS PONANTVR. Oltre di ciò Appio Eutichiano marito di quella Valeriana; donò alla Scuola de' bandierai gran somma di denari; accioche ne facciano quanto di sotto intenderete, che lo dirò meglio: e in ultimo OLEVM ET PROPITIATIONEM PER ROSAM PRAEBEANT. In Milano a porta Vercellese nell'antiporta di S. Ambrugio si legge questo, che segue.

PETRO.

PETRONIO IVCVN. VI. VIR.
S E N I
PETRONIA MIRA L. F.
PATRONO QVAE H-S
CCCC. LEG. POSSESSORIB.
VICI BERDOMAG. IN HERM.
TVEND. ET ROSA QVOTANNIS
ORNANDVM.

L'altro che è in Rauenna in vn marmo è tale.

OB MEMORIAM PATRIS SVI DEC. VII.
COLLEGII FABR. M. R. H-S . N. LI-
BERALITATE DONAVIT SVB HAC CON-
DITIOE VT QVOTANNIS ROSAS AD
MONIMENTVM EIVS DEFERANT, ET
IBI EPVLENTVR DVMTAXIT IN V.
ID. IVLIAS. QVOD SI NEGLEXERINT,
TVNC AD VIII. EIVSDEM COLLEGII
PERTINERE DEBEBIT CONDITIOE
SVpra DICTA.

A Torcello città in Isola, come sapete, presso Vinetia, è ancho in vn'antica pietra questo epitaffio, che proua il medesimo.

LONGIVS PATROCLVS SECVTVS PIETATEM COL-
CENT. HORTOS CVM AEDIFICIO HVIC SEPVL-
TVNCTO VIVVS DONAVIT. VT EX REDDITV EORVM
ROSÆ ET ESTÆ PATRONO SVO. ET QVANDOQ. SIBI
PONERENTVR.

Co. VES. Et quelle ghirlandette, che anchora hoggi si trouano nell'urne, & ne' sepolcri antichi, & non paiono però di fiori, ma d'altra materia; che cosa sono elle?

Co. CES. Mi trouai vn giorno co'l giudiciosissimo scrittore il S. Pietro Spino, del cui ualor fa testimonio la uita del famosissimo Capitan Bartholomeo Coglioni, da lui scritta: & a punto erano seco il S. Michele Carrara, & M. Alessandro Allegris, due chiari lumi della illustre patria Bergamo, alla sua delitiosa villa della Maregolda sopra'l Brembo, a sentire intorno a cio disputare: & fu concluso, ch'elle erano ghirlande, fasciate con bindelle di lana di diuersi colori: lequali erano chiamate Lanisci dalla lana, che cosi le chiamano Festo, & Plinio, & non (come vogliono alcuni) lemnisci: & non solamente queste corde fasciauano le corone, ma elle ancho pendeuano al basso: & fu antichissimo questo costume di farle di lana: ma Plinio scriue, che poi che furon fatte d'oro

d'oro, da principio schietto, & co'l tempo lauorato. Di queste tenie, che cosi ancho le diceuano, se ne legge in Plutarco nella vita di Filopemene: doue dimostra, che le urne de' morti s'ornauano con simili fasciuole.

Co. VES. Io non so, se per ventura parrà conuenueuole moltiplicare in tante narrationi: & alcuno ui potrebbe hauere, che contento fin qui; non cercherebbe piu lungo ragionamento, ne discorso de' costumi de' Romani; onde però si potrebbe commodamente passare a dir di quelli, che dall'altre nationi erano offeruati; nondimeno perche i funerali ch'essi faceuano alle Vergini Vestali, conuinte d'adulterio; erano di cerimonie molto diuerse da gli altri; amo che di ciò m'entriate a ragionare.

Co. CES. Io lo farò con tutto il cuore; ma innanzi a questo è necessario, ch'io non lasci di dirui, come i Romani soleuano nelle arche, oue eran rinchiusi i corpi morti, fare intagliar gli epitaffi, che, secondo l'uso offeruato da noi, dichiarauano il nome, il prenome, il cognome della famiglia, e il particolar del morto, la tribu, i magistrati, & le dignità conseguite con altri aggiunti (come habbiamo veduto) di lascite fatte nella loro ultima volontà, accioche fossero dispensati denari, sportelle, olio, pezzi di pane, uino, & altre cose tali. Et eccouene uno essempio.

P. COELIO. P. F.
SER. ALBINO
VIBVLLIO. PIO
X. VIRO. STILITIB. IVDIC.
VI. VIRO. EQVIT. ROMAN
TVRM. EQVIT. TR. MIL. LEG.
XXII. PRIMIG. P. F. ADLECTO
INTER. PATRIC. AB. IMP. CÆS.
TRAIANO. HADRIANO. AVG
SALIO. COLLINO. QVÆST
AVG. FLAMINI. VLPIALI. PR. DE
FIDEI. COMMISS. COS.
DESIGNATO
DECVRIONES. SVA. PECVNIA.

Ma se noi trouiamo, che i Romani con pompa funerale sepeliuano le bestie, & faceuano lor nelle sepulture gli epitaffi, che douremo creder noi, che facesse- ro a gli huomini?

Co. VES. Che con pompa essi sepelissero le bestie: ho io ben letto in Plinio di quel Coruo, che uolaua ogni mattina ne' rostri, & uoltandosi uerso il foro: per nome salutaua Tiberio, & poi Germanico, & Druso, indi il popolo Romano, che passaua: & che essendo da un garzon di bottega stato amazzato il popolo fece bellissime essequie a quello uccello, ornandogli benissimo la bara, ch'era portata da due Mori, & facendogli andare innanzi il pifaro, & corone d'ogni sorte: & che fu sepolto fuor della porta nella uia a man ritta, al luogo detto Ridicolo: ma che ne a questo, ne ad altro animale fosse fatto epitaffio;

B non

non mi ricordo io d'hauer mai letto: & pure Alessandro, Cesare, & altri diedero sepoltura honorata a' lor caualli.

Co. CES. Benui credo io facilmente, che ciò non habbiate letto: e stimo che sia noto a pochi questo, c' hora ui dirò, che dal Porcacchi fu offeruato. Andaua egli l'anno MDLXIII. da Roma a Tiouoli, per far diuersi suoi feruitij per il paese de' Sabini: & caualcando il giorno dell'Ascensione (come è curioso di ueder cose belle) offeruò per la strada un Suppedaneo, cioè un muriccio letto alquanto ruinato: nel quale era questo epitaffio ridicolo, ma degno d'esser considerato, fatto sopra la Mula di P. Crasso.

DIS PEDIB. SAXVM,
CIVCIAE DORSIFERAE ET CLVNIFERAE
VT INSVLTARE ET DESVLTARE
COMMDETVR PVB. CRASSVS MVLAE
SVAE CRASSAE BENEFERENTI
SVPPEDANEVM HOC CVM RISV POS.
VIXIT ANN. XI.

Questo epitaffio per mio parere, a chi ben lo considera a parte a parte, è molto ingegnoso; & pieno di gratia. Hor uoi douete sapere che questa sorte di suppedanei era frequente per le strade: percioche non si usando all' hora le staffe; con questi ueniuan ad accomodarsi a montare, & a scendere. Et auertite, ch'io ho detto che gli antichi non usarono staffe nel caualcare, seguitando in ciò l'opinione di Giouanni Tortelli Arretino, huomo non punto ignorante: dietro alquale sono andati molti altri, fuor che Galeotto Martio da Narni: ilquale nel libro, ch'ei fa de' Dottrina promiscua a cap. 28. tassando mordacemente il Tortello; adduce un uerso di Lucretio nel quinto, ch'è tale

Et prius est armatum in equo conscendere clostris.

Nelqual luogo dice egli Klosta è la scala, & quel che pende dalla sella fino al uentre de' caualli, che a chi uol mōtare in sella; rende facilità: & non s'accorge il Martio, che in niun codice di Lucretio si legge (Clostris) ma (costas) & quando ben quel testo a suo modo si leggesse; non Klosta presso i Greci; ma *κλωστρα*, come tutti fanno denota Scala. Hora che presso gli antichi non ci fosse l'uso delle staffe, oltre le antiche statue equestri, le medaglie, & i marmi scolpiti con cauallieri a cauallo senza esse; possiamo anchora comprenderlo da questo; che nel libro di Xenofonte dell'arte equestre, quando si sforza d'insegnare, in che modo s'habbia a montare a cauallo; non riconosce punto l'uso delle staffe. Così in Giulio Polluce nel lib. x. a cap. x. & xij. & altroue. Ma secondo che l'uso antico non le haueua; così per autorità di S. Girolamo si ha, che ne' tempi meno antichi furono introdotte; quando egli scriue in una sua epistola, ch' alla riceuuta d'alcune lettere; haueua già il piei nella staffa (in bistapia dice egli) per montare a cauallo. In Roma anchora in un uecchio marmo u'è indubitata mention della staffa in questo epitaffio, ch'è posto con queste & altre autorità a ciò appartenenti dal Cauallier Maggi. L'epitaffio è in questa forma; per mio parer, non antico, ma uecchio.

D. M.
QVISQVIS LECTVRVS ACCEDIS
CAVE SI AMAS. AT SI NON
AMAS PENSICVLA MISER QVI

SINE

SINE AMORE VIVIT DVLCE EXIT
NIHIL. AST EGO TAM DVLCE
ANHELANS ME INCAVTE PERDIDI
ET AMOR FVIT.

EQVO DVM ASPECTVI FORMOSISS.
DVRMIONIAE PVLLAE VIRGVNCVLAE
SVMMA POLVORIA PLACERE CVPEREM
CASV DESILIENS PES HAESIT STAPIAE
TRACTVS INTERII.
IN REM TVAM MATVRE PROPERA
V A L L E.

Dicono anchora, che in Imola di Romagna, non son molti anni, fu trouata una sepoltura antica, fatta (come si ritraheua dalle note numerali dell'epitaffio) piu di ottocento anni prima: nella qual furon trouate l'ossa d'un Caualliere, consumate, dalla uecchiezza, con la sella marcia d'uno cauallo, con le staffe attaccate, non molto dissimili a quelle, ch'usiamo hoggi. Ma torniamo al nostro ragionamento primo. Hauete dunque ueduto l'epitaffio della Mula di Crasso: & de' moderni n'ho io ancho letto uno in Fiorenza su le sponde del fiume Arno, presso la piazza del uino, fatto da M. Carlo Capello Ambasciator per la Republica di Vinetia presso quella di Fiorenza a un suo cauallo, ch'è tale.

OSSA EQVI CAROLI CAPELLI
LEGATI VENETI
OBSESSA VRBE.

Et sotto questo son due uersi, uno esametro, & uno pentametro. Eccoui dunque prouato a bastanza, che fino alle bestie si faceuano gli Epitaffi. Nè refterò di dirui per trapasso, che bene spesso ancho se ne leggono alcuni ridicoli, e ingegnosi, come in Roma, & fuora ha molte uolte offeruato il Porcacchi: ma fra gli altri ingegnoso, & ridicolo è questo in Dialogo del marito, & della moglie, ch'auendo sempre contrasto l'un contra l'altro in uita; ancho in sepoltura con queste parole litigauano.

OHE. HIC VIR ET VXOR NON LITIGANT.
QVI SVMVS NON DICO.

AT IPSA DICAM. HIC EBRIVS EBRIVS
ME EBRIAM NVNCVPAT. NON DICO AMPLIVS.
HEI VXOR ETIAM MORTVA LITIGAS?

Vedete quanto è faceto e ingegnoso questo. Ma uengo hora a trattar de' funerali usati farfi da' Romani alle Vergini Vestali, conuinte d'adulterio; secondo che mi hauete richiesto: laqual cerimonia è bella, & la uedrete qui intagliata per mano del Porro con molta accurata industria.

Co. VES. Voi mi hauete posto in campo vn'altro soggetto: ilqual son uago d'intender piu alla spiegata: & è, che ne gli Epitaffi antichi (come hauete detto) si dichiarauano ancho i legati, o lascite fatte da dispensarsi, come denari, sportelle, olio, & simili altre cose: ma non m'hauete poi detto altro: però dichiarateui piu apertamente.

B 2 Co.

Co. CES. Marcello Giurifconsulto dottissimo nelle Pandette sotto la Rubrica De annuis legatis & fideicommissis, dice, che un certo ordinò, che il giorno del suo natale fossero fatte le Diuisioni a' Decurioni, Che cosa uogliono dir queste Diuisioni, ne dal Budeo, ne dall'Alciato, ne da molti altri è stato dichiarato: ma solo (per quanto ho ueduto) dal Cavalier Maggi con l'aiuto di questi tre epitaffi. Il primo si uede a Como: ma per l'ingiuria de' tempi tronco, che è quel che di sopra v'ho registrato. Tuttauia, non hauendolo posto all'hora; lo metterò al presente, come è.

— DIVID. OLEV. ET PROPIN. — ÆC. DCCL.
PR AE BE ANT.
ITEM LECTISTERNIVM TEMPORE PARENTALI-
LIORVM EX — ÆC. CC MEMORIS EIVSDEM VA-
LERIANAE, ET APPI VALERIA. FIL. EIVS PER
OFFIC. TESSERARIOR. QVODANNIS PONATVR,
ET PARENTETVR.
ITEM CORONAE MYRT. TERNAE ET TEMPORE
ROSAE IVL. TERNAE EIS PONANTVR MICATAE
DESILITIS EX — ÆC. L. PROFVNDANTVR.
ITEM APPIVS EVTYCHIANVS MARITVS EIVSDEM
VALERIANAE SCHOLAE VEXILLARIORVM LAR-
GITVS EST H-S XXX. N. L. CVIVS SVMMAE RED-
DITV QVODANNIS DIE SS. NATALIS EIVS AN-
TE STATVAM LECTI EX ÆC. CCL. PONANT.
SPORT. ÆC. CCL. INTER PRAESENT. SIBI DI-
VID. OLEV. ET PROPIN. PER ROSAM.
PRAE BE ANT.

Questo che segue è in Rauenna, & è registrato dal Volterrano nel libro 16. de suoi Commentari Urbani, & dal Biondo da Forlì nel lib. 2. di Roma Trionfante, & da altri: ma non troppo emendato.

D. M.
FLAVIAE. Q. F. SALVT. CONIVGI CLARISSIMAE
L. PVBLCIVS ITALICVS DEC. ORN. ET SIBI
V. POSVIT. HIC COLL. FABR. M. R. H-S. XXX. VI.
DED. EX QVO REDDITV QVOTANNIS DEC.
COLL. FABR. M. R. IN AEDE NEP. QVAM IPSE EX-
TRVXIT DIE NEPTVNALIORVM PRAESENTI-
BVS SPOR. >I<. BINI DIVIDERENTVR. ET DEC.
XXVIII. SIVE >I<. CENTENI QVINQVAGENI
QVOTANNIS DARENTVR. VT EX EA SVMMA
SICVT SOLITI ARCAM PVBLCIORVM FLA-
VIANI, ET ITALICI FILIORVM, ET ARCAM,
IN QVA POSITA EST FLAVIA SALVTARIS
VXOR EIVS, ROSIS EXORNENT DE >I< SA-
CRIFICENT'QVE EX XXII. ET DE RELIQVO
IBI EPVLENTVR. OB QVAM LIBERALITA-
TEM.

TEM COL. FABR. M. R. INTER BENEMERITOS
QVOTANNIS ROSAS PVBLCIIS SVpra SE,
ET FLAVIA SALVT. VXORE EIVS MITTENDAS
EX >I<. XXXV. SACRIFICIVM'QVE FACIEN-
DVM DE XX. HS. PER MAGISTROS DECREVIT.

Il terzo è a Rieti: il qual similmente ui registrerò, per uenir poi al rimanente; & è scritto con queste parole.

T. FVNDILIO GEMINIO VI. VIR. AVG. MAG.
IVV. AVGVSTALES PATRONO ET QVINQ. PER
PETVO OPTIME MERITO. HIC ARCAE AVGV-
STALIVM SE VIVO H-S. XX. DEDIT. VT EX
REDDITV EIVS SVMMAE DIE NATALI SVO
III. K. FEBR. PRAESENTES VESCERENTVR.
ET OB DEDICATIONEM STATVAE DECVRIO-
NIBVS ET SEVIRIS, ET IVVENIBVS SPORTV-
LAS, ET POPVLO EPVLM ET OLEV. EADEM
DIE DEDIT.

Hor da queste tre iscrizioni si uede, come posta innanzi a gliocchi, la dichiarazione del uostro dubbio; cioè che le Diuisioni erano Sportelle (queste erano, o denari, o cibi posti in alcune sporticelle, & dispensate a chi si doueva) denari, olio, croste, o pezzi di pane, uino, & altre cose fatte largitioni, che i Testatori lasciavano a' lor Collegij, & Compagnie, o (come dicono a Vinetia) Scole, o Fraternite d'artefici, o di trafficanti; & tal uolta al popolo, per il giorno del lor natale, che a' uiui era solenne, & festiuo, o uero per il giorno annuale della lor morte: accioche ogni anno in tal giorno fossero in lor memoria dispensate. Et queste Diuisioni non pure a' Decurioni; ma ancho erano per testamento lasciate da' testatori a' lor serui fatti liberi, come s'ha da altre iscrizioni antiche: & tal uolta per segno d'allegrezza furon date dall'Imperator Romano al Senato, a' Cauallieri, & alla Plebe; come s'ha da molti luoghi di Suetonio, di Cornelio Tacito, & d'altri: ma torniamo al fatto nostro, senza piu multiplicare per hora in autorità, o in antiche iscrizioni.

Co. VRS. Conuien dunque, che ragionate de' funerali, che i Romani faceuano alle Vergini Vestali: ma io non credo, che fosse carico di uiolata religione; o coscienza, se di queste Vergini mi parlaste ancho piu copiosamente quel che ne sapete, cio è dell' institutione, de' costumi, & d'altre cose a esse appartenenti; fin che ueniste al funerale.

Co. CES. Le Vergini Vestali, secondo Dionigi Alicarnaseo nel lib. 2. Liuiio nel primo, & Plutarco nella uita di Romolo & di Numa; furono; come molte altre cose sacre, instituite da Numa Pompilio. Altri nondimeno (come scriue Plutarco) fra i quali è Virgilio, stimano che questo costume sia assai piu antico: percioche scriuono, che uenne da Troia & da Troiani, dopo c'ebbero hauuto il Palladio. Questo passò prima da' Troiani a' Lauinij; dipoi a' gli Albani: & finalmente a' Romani. Onde Virgilio nel secondo della sua Eneide scriue, che Hettore da' piu segreti penetrati, caudò, & consegnò a Enea con le proprie mani le bende, la possente Vesta, e'l fuoco eterno. Percioche a questa Dea era consacrato il fuoco perpetuo, che mai non si spegneua: & alla custodia d'esso, per man-

tenerlo sempre acceso erano poste alcune Vergini sacre. Chi fosse questa Dea Vesta sono uariate opinioni. Credono alcuni, ch'ella sia la terra: altri il puro fuoco: & altri l'istesso, che Opis; & Bibeles madre di tutti gli Dei: le cui cose sacre, cio è il fuoco, che sempre ardeua, con le Vergini, co' Dei penati, & co' Palladio da Enea furon portate da Troia nel Latio: doue hauendo edificato Lauinio; con sacrò un tempio a Vesta: nel qual ripose queste cose sacre. Dopo lui Ascanio edificata Alba lunga; fabricò in una parte del monte Albano un tempio, sotto al quale era un boschetto; doue Ilia, o Rhea Siluia madre di Romolo fu ingruidata. Ora le ministre di Vesta offeruauano perpetua uerginità: percioche fu antico costume de' Latini sciogliere donzelle nobili, & caste, che seruissero a questa Dea: & questo dicono alcuni che fu offeruato ancho da Romolo: ilquale istituì, secondo M. Varrone, castissime cerimonie di sacrificij: & drizzato un tempio a Vesta; esse le Vergini Vestali. Benche altri (come ho detto) non Romolo, ma Numa Pompilio uogliono, che fosse l'autor di quest'ordine.

Co. V. s. Io ho opinione, che i sacrificij di queste Vestali fossero antichissimi, & di lungo tempo innanzi a Romolo; percioche Ilia, o Rhea madre d'esso fu Vergine Vestale, come è chiaro per li scrittori da uoi citati; & che Numa fosse quello, che in Roma a questa Dea drizzasse il tempio: atteso che Romolo per memoria, che la madre haueua uiolato quei sacrificij; non curò mai d'ergerlo: & così le ordinasse un prescritto numero di uergini, assegnando il modo, e' tempo di elegerle, l'honor che s'hauesse loro a fare, la pena alle delinquenti, & finalmete insegnasse lor tutte le cerimonie, che poi da' Romani furono offeruate: ma innanzi a Numa non credo, che con tanta accuratezza le hauessero in offeruanza.

Co. C. s. Io son dell'istessa opinione, & a punto, quando m'apparecchiaua a dirlo; mi preueniste. Ora Numa fu quegli, ch'edificò il tempio di Vesta in forma circolare nel foro fra' l'Palazzo, e' l'Campidoglio, secondo l'antico uso de' Latini, & de' gli Albani: & diede le cose sacre di Vesta, e' il fuoco perpetuo ad alcune uergini; accioche lo custodissero.

Co. V. s. Non farà male fra tante altre belle particolarità, che uoi diciate anchora di piu, per qual cagione gli antichi consegnassero la custodia di questo perpetuo fuoco di Vesta alle sacre Vergini.

Co. C. s. Per raccomandar quella pura e incorrotta sostanza del fuoco a corpi similmente inuiolati, e incorrotti: o forse per aggiugnere alla uera castità cosa sterile e infeconda. Ma per questo uolsero, che nel tempio di Vesta si conseruasse il fuoco perpetuo: percioche gli antichi niente altro reputarono Vesta, che puro fuoco: o pure perche Vesta fosse il medesimo che la terra; la qual tenendo luogo in mezzo del mondo; mandi fuori di se stessa palle di fuoco. Pensano dunque alcuni, che niente altro dalle sacre Vergini fosse custodito, che fuoco inestinguibile. Altri tengono, che oltre questo nel tempio di Vesta si conseruassero altre cose secrete, non conosciute ne ancho da propri Pontefici, ne dalle Vergini Vestali, non essendo lecito uederle, ne udirle. Altri scriuono, che in quel tempo fossero due dogli non molto grandi: uno aperto, & un chiuso: ma non si fa ciò che dentro ui fosse riposto. Altri stimarono, che ui si custodisse ancho il Palladio. Ora quante volte quel fuoco perpetuo per qual si uoglia accidente; si ammorzaua; era pronostico di grauissimi mali, che soprastessero alla città: & di questo piu d'ogni altra cosa graue haueua no paura i Romani, stimando che quanto prima fosse per auenir la ruina della Città, come interuenne in tempo della guerra di Mitridate, & della ciuile, che s'estinse

finse quel fuoco. Et è da auertire, che come s'era ammorzato; non era potuto lecito raccenderlo con altro fuoco; ma con grandissime preghiere cercando di placar la deità di Vesta; con molti sacrifici cauauano il nuouo fuoco da' raggi del Sole, accendendo fiamma pura e immacolata con un uaso pieno d'acqua opposto al Sole. Di queste Vergini il primo fu Numà, che n'ellesse quattro, tutte nobilissime; & patrie, Gegania, Berennia, Canuleia, & Tarpeia; alle quali poi, cresciuta la città, per la moltitudine de' sacrifici, che faceuano; dal Re Seruio Tullio ne furono aggiunte due altre: & così furono sei uergini Vestali: il qual numero durò poi sempre fin che durò quel Sacerdotio. Quella che d'esse era capo; si chiama uergine Vestale massima, come è chiaro per questa iscrizione.

CLOELIAE. CLAUDIANAE
.V.V. MAXIMAE
A. DIIS. ELECTAE. MERITO
QVAM. SIBI. TALEM ANTISTITEM
NVMEN. VESTAE. RESERVARE. VOLVIT
COELIA. NERVIANA SOROR
CVM. PIERIO. CONIVGE. AC. LIBERIS
SVIS. ORANTES. VT. PER. TOT. SAECVLA
FACERE. DII. PERMITTANT.

Auertite anchora quest'altra.

FL. MANILIAE. V.V. MAX.
CVIVS. EGREGIAM. SANCTIMO-
NIAM. ET. VENERABILEM
MORVM. DISCIPLINAM
IN. DEOS. QVOQVE. PERVIGILEM
ADMINISTRATIONEM
SENATVS. LAVDANDO
COMPROBAVIT
AEMILIVS. FRATER. ET
RVFINVS. FRATER. ET
FLAVII. SILVANVS. ET
EIRENEVS. SORORIS. FILII
A. MILITIIS. OB. EXIMIAM
ERGA. SE. PIETATEM
PRAESTANTIAM. QVAE

Ho trouato molti riti diligentissimamente scritti da L. Antistio Labeone, che apparteneuano all'eleger la Vergine Vestale, cioè di che età doueua essere, di che padre, & madre, di che conditione, & qualità, che priuilegi, haueua; & d'altri particolari non indegni: ma per non esser di souerchio prolisso fuor de' termini del principiato nostro ragionamento, lasciata ogni altra cosa da parte; me ne uerrò solo a quella, che appartiene a dichiarar la presente
tauola,

tauola, intagliata così maestreuolmente dal Porro.

Co. V. s. Io non comporterò mai, che mi fridiate particolari tanto notabili. Però immaginateui pur di dirmeli, già che io son vago d'ascoltarli. Niun'altro u'ha qui, che ci ascolti: & uoi a mia requisitione fate hora questo ragionamento: ne a me rincresce intender cose tanto elette: ma quando bene altro ascoltator qui fosse, & di ciò hauesse alcun tedio; andassisi con Dio alla buon' hora; percioche aniuo si fa uiolentia in questa casa, fuor che in riceuer cortesia.

Co. C. s. L. Antistio Labeone, che diligentissimamente scrisse del modo di pigliar la Vergine Vestale; dice che non era lecito pigliarla minor di sei anni, ne maggior di dieci. Che bisognaua che'l padre & la madre d'essa fossero uiui. Ch'ella non fosse punto scilinguata, ne forda, ne in altra parte del corpo storpia- ta, ne offesa. Che essa, o il padre d'essa non fossero emancipati; tutto che uiuen- do il padre fosse in potestà dell'auolo. Che ne il padre, ne la madre fossero stati in seruitù, o impiegati in essercitij uili: ueniua però tuttauia scusata, se hauesse hauuto sorella, che fosse stata tale. Che il padre fosse stato, o Flamine, o Augu- re, o de' XV. deputati a fare i sacrifici, o de' sette Epuloni, o de' Salij. Le spose ancho del pontefice, & le figliuole de' Tubicini sacerdoti trombetti soleuano essere esenti da questo sacerdotio. G. Atteio Capitone, uno de' XV. deputati a fare i sacrifici, lasciò scritto, che non si doueua ne ancho elegger la figliuola di colui, che non hauesse stanza in Italia; & ch'era da scusarsi quella di colui, che non hauesse generato tre figliuoli. Ora la Vergine Vestale subito ch'era stata eletta, & accettata; era menata nella parte, ch'era dinanzi al tempio di Vesta, & consegnata al Pontefice: e incontinentemente colei senza emancipatione, & senza altro mutamento era fuor della potestà del padre, & acquistaua autorità di far testamento. Numa Pompilio prescrisse alle Vergini Vestali trenta anni di ca- stità: ne' quali viuendo caste, e incorrotte; maneggiuano le cose sacre, faceua- no i sacrifici & l'altre cerimonie a Vesta. Questo spatio di trenta anni era diuiso in tre parti: percioche ne' primi dieci anni imparauano: gli altri dieci ministra- uano i sacrifici: & gli ultimi dieci insegnauano all'altre giouani: Passati i trenta anni haueuano potestà di maritarsi: & all' hora deponuano le bende, & l'altre insegne del sacerdotio. Ma però si legge, che pochissime si maritassero: & di piu scriuono, che queste che prefero marito; hebbero tante auuersità mentre che uissero, che tutto il tempo della lor uita consumarono infelicemente pen- tite, & piene di dolore & d'affanno, quasi che la Dea Vesta facesse uendetta della riceuuta ingiuria, co'l farle fortire infelice fine a gli anni loro. Per laqual cosa l'altre, indotte da questi esempi; restarono caste & pudiche al seruitio di Vesta. Quando ne moriua alcuna innanzi al fine de' trenta anni; era ne- cessario in luogo della morta sostituirne un'altra. Di giorno a ogniuno era le- cito trattenerli con queste Vergini: ma di notte era proibito a gli huomi- ni andar da esse. Queste furono dal popolo Romano con molti & grandif- mi honori onorate: il che le poteua consolare nel desiderio di maritarsi, o d'hauer figliuoli. Percioche elle eran tenute sacrosante, e inuiolabili: usauano il littore: haueuano nel Circo, & a gli altri spettacoli il luogo piu honorato & piu degno. Se per sorte alcuno scelerato menato alla morte; si fosse incontra- to in una Vergine Vestale; non era piu lecito farlo morire: ma però ella era costretta a giurare d'hauerlo incontrato a caso, & non ad arte, ne in bella pro- ua. Ma se'l condannato hauesse incontrato alcuna d'esse, quando ell'era por- tata su la bara alla morte, non restaua per questo d'esser fatto morire.

Ora

Ora se la Vergine Vestale commetteua qualche errore, o negligentia delle ce- rimonie sacre, o mala custodia del fuoco perpetuo a lei raccomandato, o qual- che altro peccato simile; nuda era distesa sopra un lenzuolo, & nel piu secreto, e scuro luogo della casa dal Pontefice massimo le era dato con un flagello di molte busse. Ma se alcuna portata poco pudicamente, perduta la sua castità; era conuinta d'incesto; con questa uergognosissima & miserabil maniera di mor- te era fatta morire. La legauano sopra una bara, & copertala ben di fuori, che ne ancho la uoce d'essa potesse esser sentita; la portauano per mezzo la piaz- za dal tempio di Vesta fino a porta Collina, come morta, piagnendo i parenti, & gli amici. Dietro le andauano i Pontefici, & gli altri Sacerdoti con graue ma linconia senza pur dire una parola. Presso porta Collina dentro le mura della Città, era un poggetto, ch'anchor hoggi ui si uede a man manca di chi ua alla porta: nel quale era la sepoltura delle Vestali impudiche. Quiui era una stan- za sotto terra, alla qual s'entraua per una buca, calandosi giu per una scala. In questo luogo la corrotta Vergine, sciolta da' legami, co'l capo coperto, dopo che il Pontefice massimo haueua detto alcune parole secrete, e insieme con gli altri sacerdoti le haueua uoltato le spalle; sola ueniua ella dal carnesice manda- ta giu: & poi leuate le scale; da ogni parte il luogo era serrato. Quiui accioche non paresse, che di fame la uoleffero far morire; era posto un poco di pane, d'acqua, dilatte, & d'olio, & era un letto rifatto, & una lucerna accesa.

Ciò fatto i Sacerdoti si partiuano, & quel giorno era feriato nella

Città: la quale staua addolorata, e spaurita

fuor di modo, massimamente

che credeuano

essi la

pena della Vestale esser pronostico a tutta la Città & alla Republica di gra- uissima sciagura. Ne ueramente la Città haueua alcun giorno piu cordoglioso, ne piu mesto di quello, nel qual si puniua qual- che Vergine Vestale. Ma è tempo homai, che fac- ciamo consideratione sopra questo intaglio, fatto dal Porro, che qui uedete, così bene & al uiuo es- presso.





TAVOLA SEPOLCRALE DELLE VERGINI

VESTALI IN ROMA

III.



O. VES. Io l'ho contemplato molto bene, & mi riesce bello; ma perche questo discorso delle Vergini Vestali m'aggrada singolarmente, & non credo gran fatto, che da molti Scrittori nella nostra lingua ne sia stato trattato per uentura con tanta particolar diligenza, quanta è la presente; però amo che se u'hauete altro di notabile da dirmi in proposito di queste Vergini; uoi me ne facciate parte: il che tanto più mi farà grato, quanto riconosco in questi loro, molti ordini obseruati dalle sacre Vergini della Santissima Relligion nostra, che noi Suore, & Monache, con nomi ueramente appropriatissimi, domandiamo.

Co. CES. Del modo di pigliar la Vergine Vestale uoi n'hauete a bastanza, per quel ch'io mi creda, inteso: ne ue ne ha altra memoria antica, se non che la prima fu presa da Numa Pópilio Secódo Re de' Romani. Tuttauia mosso, così da molte cògetture; come dal testimonio di Q. Fabio Pittore in quel luogo, doue cita le parole,

parole, ch'era solito dire il Pontefice masfimo; quando pigliaua la Vergine Vestale; stimo che innanzi a Numa la prima uolta fosse presa. Le parole son queste, ch'io per non leuar loro lo splendor dell'antichità, ui reciterò latine.

„ SACERDOTEM VESTALEM, Quæ sacra faciat, quæ ius sit, & Sacerdotem Vestalem facere pro populo Romano Quiritibus uti, quod optima lege fiat, ita te Amata capio.

Co. VES. Che uoce è quella Amata? forse il nome di quella sacerdotessa; che dal Pontefice era presa a ministrar, come dicono quelle parole, i sacrifici, & haueua libertà d'eleggere altra Vergine & Sacerdotessa?

Co. CES. Così chiamaua il Pontefice masfimo colei, ch'esso pigliaua; per cioche la prima, che fosse mai presa a quel ministerio; fu detta Amata: onde dal nome d'essa in quell'atto di pigliarle; tutte così le denominaua. Che quanto al resto habbiamo ueduto di sopra, che niuna delle quattro prese da Numa Pompilio, delle quali Plutarco mette i nomi; fu chiamata come questa. Onde di qui congetturate, che innanzi a quelle quattro di Numa, le Vestali furono. Ora del pigliar la Vergine Vestale si troua la legge Papia: la qual ordina, che ad arbitrio del Pontefice masfimo s'eleggano del popolo xx. Vergini, delle quali in publico a sorte se ne faccia scelta. Ma questa sorte per la legge Popilia a poco a poco fu leuata uia. Percioche se alcuno nato honoreuolmente fosse andato a trouare il Pontefice masfimo, & gli hauesse offerto una sua figliuola al sacerdotio, pur che salue l'offeruationi della religione s'hauesse potuta pigliare; per gratia della legge Popilia, era presa.

Co. VES. Per qual cagione, o rispetto s'usa questa uoce Pigliare, potendosi dire Accettare, Eleggere, o altre tali?

Co. CES. Per questo si dice, che la Vergine era presa; per cioche presa per mano dal Pontefice masfimo; era tolta, come quasi fatta prigionera in guerra, a quel padre, in cui potestà ella era, & menata uia.

Co. VES. Onde traheuano elle il uitto proprio?

Co. CES. Erano governate a spese del publico: & ne' Commentari d'Antistio Labeone, che compose in xij. tauole; era scritto, che la Vergine Vestale non era herede d'alcuno ab intestato: ma i beni andauano in publico.

Co. VES. Quanto tempo trouate uoi per l'antiche historie, che durasse questo sacerdotio in Roma?

Co. CES. Fino al tempo di Theodosio Imperatore il uecchio; per cioche hauendo egli abbracciato ardentissimamente il culto della pietà Christiana, & essendo sopra tutti gli altri Imperatori Romani contrario alle antiche superstizioni de' gentili; uolle che fossero le Vergini Vestali del tutto leuate uia.

Co. VES. Non hebbe egli alcun contrasto dal Senato Romano, & da gli altri ministri del Demonio, che faceua suo sforzo per non lasciare abolire i riti uecchi & destrugger gl'idoli del suo falso dogma?

Co. CES. Hebbe ueramente: & per dichiararui con piu particolarità questa historia; douete auertire, ch'auendo Theodosio uinto & ucciso Masfimo Tiranno, che a tradimento haueua amazzato Gratiano Imperatore presso Lione; & tornatosene a Roma per trionfar del Tiranno; dopo ch'ebbe trionfato, & creato Honorio suo figliuolo Imperatore; persuase al Senato Rom. che faceua ogni opera per ritener l'antica religione, che lasciati gl'inganni, & gli errori in che era; uolesse abbracciare il uero culto de' christiani: il quale destrugge & atterra tutte le sce-

le sceleraggini. Ma niunò si mosse per le persuasioni di lui, negando di poter porre i precetti & gli ordini de' loro antichi, alle nuoue inuentioni de' Christiani; già che la lor Città per l'osservanza de' lor riti s'era conseruata salua presso a mille & dugento anni: & non sapeuano che fortuna douesse hauere, se ue n'haueffero introdotto altri migliori. Instò all'hora il pietoso Principe, & disse, che la Republica era molto aggrauata dalle spese, che si faceuano per le cose sacre; ilche non potendo il Senato difendere; con uno editto furon leuate innanzi a tutte l'altre le vergini Vestali, i Pontefici, gli auguri, i XV. deputati a fare i sacrifici, i feciali, i salij, i sette epuloni, & altri sacerdoti, a' quali furon tolte l'entrate pubbliche & priuate: talche crescendo a poco a poco la religion Christiana; furono abolite le superstitioni de' gentili; già che i sacerdoti, perdute l'entrate, con le quali soleuan nodrirsi, & alimentarsi; non haueuano piu alcun suffragio, & per necessità conueniuano abandonare il sacerdotio. Diminuisi anchora in questo tempo l'auttorità del Senato fuor di modo: onde Q. Aurelio Simmaco huomo chiarissimo, prefetto di Roma andò ambasciatore a gl'Imperatori Theodosio & Valentiniano il giouane, per tornare in pristino l'antiche cerimonie, & massimamente le vergini Vestali; ma non essendo state accettate le sue domande; non potè ottener cosa che volesse. Fu questo Simmaco dell'ordine de' Senatori, & (quel che a quel tempo era fra essi grado supremo, si come ancho fu fra i lor maggiori) pontefice dell'antiche cerimonie, augure, & de' XV. deputati a' sacrifici, come si può comprender dall'iscrizione alla sua statua: & per ciò poco affettionato a' Christiani, secondo che le nature de' gli huomini sono inclinate al commodo proprio: & per ventura, se presso i Christiani haueffe potuto salvarsi il suo luogo; haurebbe hauuto altra opinione. Contra costui esclamarono con gran vehementia presso gl'Imperatori il beato Ambrugio Vescouo di Milano in prosa, & Aurelio Prudentio in versi heroici: & per le lettere d'esso beato Ambrugio all'Imperator Valentiniano gagliardamente son ributtati tutti i colpi, che Simmaco haueua contra noi tirati, come da esse, che son due in questo soggetto, può ottimamente vedersi. Ora questo è quanto io ho hauuto che dirui in proposito delle Vergini Vestali. Se vi par, che vi dica altro intorno a questi altri Funerali; a voi stà il comandare.

Co. V. s. Per compita dichiarazione di quanto usauano i Romani in queste cerimonie de' morti; mi sarà piacere intendere, che cerimonie usassero essi in deificare i loro Imperatori, dopo ch'erano morti: & quali fossero presso loro i deificati, o (come essi diceuano) riposti fra gli Dei. Questa cerimonie usata secondo la uanità di quella falsa religione, credo che non dispiacerà; tanto piu ch'io ueggo qui una di queste carte, che a ciò mi pare appropriata.

Co. C. s. Le carte che qui uedete per ciò disegnate son due: percioche il Porro con ottimo giudicio, così consigliato dal Porcacchi, ha partito questa cerimonia della consecratione de' gl'Imperatori, che chiamauano Apotheosi, in due Tauole, che ui mostrerò poi. Ora questo uso di deificare fu introdotto prima da Augusto Cesare: & poi da Tiberio fu rinouato: & si consecrauano quelli Imperatori, che dopo morte haueffero lasciato figliuoli uiui, & successori nell'Imperio. Il primo di tutti fu Augusto, che deificò Giulio Cesare: dipoi Tiberio fece questo honore ad Augusto: Nerone a Claudio: Tito a suo padre Vespasiano: Domitiano al fratel Tito: Traiano a Nerua: Adriano a Traiano: Antonin Pio ad Adriano: Marco a suo padre Pio, & a L. Vero suo fratello: Commodo a Marco: Seuero a Pertinace & a Commodo: & poi Antonino & Geta a Seue-

ro lor padre: & quando questi due fratelli consecrarono Seuero; Herodiano scrittore di quei tempi descrisse il modo tenuto in simil cerimonia, che è questo qui rappresentato in disegno. Douete nondimeno sapere, che prima era cerimonia semplice, & senza tanti riti: ma poi a poco a poco nelle consecrationi, hor di questo, & hor di quello Imperatore ue ne furono aggiunti de' nuoui; fin che fu ridotta quasi in questa forma, c'hora io ui reciterò, per quanto ho potuto accuratamente raccogliere dalle memorie antiche. Quando l'Imperator morto haueua a esser consecrato; la città tutta cessaua da tutti gli essercitij, come se fosse stato giorno festiuo: ma staua come in doloroso pianto. Sepeliuano prima il corpo morto con sontuose essequie, come all'hora si costumaua: & poi faceuano una imagine di cera, che quato piu si potesse; assomigliasse al morto: & la metteuano nel uestibolo del Palazzo sopra un grandissimo letto d'auorio posto in alto, & tutto coperto di panni d'oro. Staua quella imagine pallida a giacer nel letto, come se fosse stata un uero ammalato. Intorno al letto stauano per gran pezza del giorno a sedere, da man sinistra tutti i Senatori, uestiti di ueste nere: & da man destra le matrone; che per la dignità de' Mariti, o de' Padri fossero piu dell'altre illustri: & niuna d'esse haueua oro, o alcun altro ornamento al collo: ma tutte eran uestite di bianco schietto, & nel uiso mostrauano d'esser molto adolorate: e in questa guisa continuauano per sette giorni. Intanto ogni dì ueniuan al letto medici, che mostrauano di toccare il polso all'ammalato: & di continuo riferiuano, ch'esso andaua peggiorando; fin che pareua lor di dire, che fosse uenuto a morte. Come l'haueuano dichiarato morto; i giouani piu nobili & piu garbati dell'ordine de' Senatori, & de' Cauallieri si leuauano il letto su le spalle, & per la uia sacra lo portauano nell'antico foro: doue i magistrati Romani haueuano per usanza di deporre, & rinuntiar l'imperio & l'auttorità loro. Era nel foro Romano edificato un tribunal di legno, che pareua di pietra: sopra lquale v'era stato lauorato un certo edificio, che d'ogni intorno era stato sostenuto da colonne, & era diuersamente ornato d'auorio & d'oro. Sopra questo era stato portato un altro letto consimile, con ornamenti di porpora & d'oro intessuti: e intorno haueua capi di diuersi animali della terra & del mare. Ora in questo letto metteuano quella imagine di cera ornata trionfalmente, che dal Palazzo ui haueuan portato: & quiui staua un fanciullo molto bello con penne di pauone a cacciargli le mosche, come se l'Imperator dormisse. Mentre che l'immagine quiui giaceua; i uiui Imperatori figliuoli di Seuero, il Senato, & le mogli de' Senatori uestite de' gl'istessi abiti; s'accostauano al letto, fin che tutti fossero giunti nel foro. Quiui le Donne si metteuano a seder sotto i portichi, e il Senato allo scoperto. Dall'una parte & dall'altra del foro erano stati fabricati alcuni gradi, come quei delle scale: sopra i quali dall'un lato era un choro di fanciulli tutti de' piu nobili & patritij, & dall'altro un altro choro di femine illustri, che cantauano hinni, & altre canzoni in honor del morto con uoci meste, & piene di cordoglio: & di queste cose quella parte, c'ha potuto apparir nel disegno d'una non molto capace tauola; prendete diletto dopo al senso dell'udito, con quel dell'occhio anchora, contemplando in questo disegno, così quelle che son uicine, come le lontane.



TAVOLA PRIMA DELLA CONSECRA-

TIONE DE GL'IMPERATORI
ROMANI.

V.



O. VES. Son ueramente mirabili: nè all'attor d'esse può attribuirsi tanta gloria, che anchor non ue ne resti ne' suoi meriti maggior somma. Tuttauia chi è piu di me sufficiente; supplisca al mio difetto.

Co. CES. Ordinate in tal maniera le cose; cominciua nel foro la pompa del mortorio, & se n'andaua fuor della Città in Campo Martio. La principal cosa si portauano innanzi le statue di tutti gli antichi Romani illustri, che dal primo fondator della Città Romolo fossero stati fino al tempo di quella consecratione.

Co. VES. Non costumauano i Romani, & altri popoli di por queste statue sopra le sepulture de' morti, come hoggidi noi facciamo?

Co. CES. Costumauano ueramente: & se ui sarà in piacere; ui parlerò anchor di queste, dopo c'hauerò dato fine al presente soggetto, c'ho fra le mani.

Co. VES. Perche mi domandate uoi, se mi sarà in piacere? Non u'è egli noto che principalmente io son qui per questo effetto; & appresso, che mai non mi son tirato in dietro da apprender uaria cognition di materie uirtuose?

Co. CES. Mi è ueramente, come dite, notissimo; ma percioche io ueggio crescere

crescere in lungo il soggetto nostro, c'habbiamo da principio intrapreso; per questo con riseruo io me ne ueniua a ragionarne. Tuttauia, quando il nostro fine si stende in ragionamento di uirtu; lo seguiterò fin che a uoi sarà a grado. Dopo le statue dunque de gli huomini illustri, seguuiano le imagini di bronzo di tutte le città; & di tutte le prouincie ch'eran soggette all'Imperio Romano; distinte con uari ornamenti, secondo il costume di ciascun popolo. Dopo queste ueniua uarie qualità di cittadini, di littori, di scriuani, di trombetti, & d'altri huomini così fatti: a' quali succedeano l'insigne di diuersi huomini illustri, de' quali era certa notizia, che fossero stati honorati grandemente, per qualche nobile impresa, o fatta, o imaginata, o che in qualche studio hauessero fiorito. Veniua poi cauallieri & fanti armati, caualli da guerra, & quelle cose, ch'apparteneuano al funerale: le quali erano state mandate da' Principi medesimi da' Senatori, dalle lor mogli, da' cauallieri nobilissimi, da' popoli, & dalle compagnie de' Cittadini. Finalmente era portato uno altare indorato, & ornato d'auorio, & di gioie. Come tutta questa pompa era passata; l'Imperator uiuo montaua in ringhiera, & lodaua l'Imperator morto: ma mentre ch'esso oraua, spesso spesso i Senatori astanti esclamauano; parte lodando il morto, & parte piagnendo: il che molto piu liberamente faceuano anchor, subito che l'oratione era fornita; e in ultimo, bisognando mouere il letto del luogo, oue era; tutti i Senatori insieme piagneuano, & si lamentauano. Fornito questo, i Pontefici, e i magistrati, non pur quelli, ch'erano, all'hora, ma anchora quelli che per l'anno a uenire erano designati; leuauano di nuouo il letto dal tribunale: & poi lo dauano ad alcuni Cauallieri, che lo portassero. Andaua innanzi al letto una parte de' Senatori: de' quali molti fingeuano di piagnere, mandando fuora uoci dogliose; & molti al suono di piffari cantauano uersi lamentuoli, & messi. Seguitauano in fine gl'Imperatori: & con questa pompa ueniua fuor della Città in Campo Martio: doue nel piu largo della piazza s'inalzaua un pergolo quadro co' lati eguali, fatto in forma di tabernacolo solamente di legnami grossi: ma dentro era tutto pieno di materie secche, & di fuora era coperto d'arazzi forniti d'oro, con ornamenti di uarie figure, così dipinte, come scolpite in auorio. Sopra questo n'uscua un'altro minore: ma di forma, & d'ornamento simile con porte, che stauano aperte. Da questo secondo n'uscua il terzo minore, & poi il quarto assai piu picciolo, & piu stretto, & di mano in mano altri pergoletti fin, che ueniua alla cima, ch'era piu picciola di tutti: sopra la quale era posto il carro indorato, ch'usaua gia l'Imperator morto per farsi condur da luogo a luogo, mentre era uiuo. Herodiano assomiglia la forma di questo edificio a quelle torri, che poste ne' porti di mare, tengono la notte il lume in cima per drizzare i marinari a sicuro ricetto; & uolgarmente son chiamate Fari. Ora posato il letto sopra il secondo tabernacolo; ch'è piu stretto del primo; lo spargeuano d'odori, & di profumi d'ogni sorte, di frutti, d'erbe, & di fughj, o liquori odoriferi in grandissima copia: & non era popolo, o città, o huomo, ch'hauesse titolo, o dignità; il quale a gara non si sforzasse di portar preciosi odori per ultimo dono al suo Principe. Come era stata fatta una gran barca di drogherie, & d'altri profumi, che accumular si sogliono per l'essequie; & di cio tutto il luogo era pieno; all'hora l'Imperator uiuo, & gli altri parenti del morto; baciauano la sua statua: & poi il Principe montaua sul tribunale, e i Senatori, da' magistrati in fuora; si metteuano a seder sopra i tauolati apparecchiati, per poter tutti insieme sicramen-

te, & con agio stare a ueder, quanto si faceua. I magistrati, & gli altri eran posti per ordine, secondo la dignità di ciascuno. All' hora caualcauano intorno a quell' edificio tutti color, ch'erano dell' ordine de' Cauallieri, con certa legge di torneare, di mouersi, di saltare, & d' atteggiare, che chiamauano Pirrica; & a imitation di costoro quei, ch'erano a piedi, similmente faceuano finite corriere: e i carri parimente ui girauano, sedendoui i carrattieri uestiti di porpora, per rappresentar le persone di tutti i Capitani Romani, & de' Principi illustri. Dopo questa cerimonia; il successor dell' Imperio predeua vna facella di fuoco, & l'accostaua al tabernacolo: e' simile faceuan dopo lui, prima i Consoli; & poi gli altri Magistrati, & ordini, mettendoui fuoco da ogni parte: talche in un subito quelle materie secche, & odorifere s'accendeuano; & fra tanto dal piu alto, &

piu piccolo tabernacolo,
essendoni il
fuoco

sotto; usciva un' Aquila uolando: la qual credeuano quelli sciocchi, che portasse l'anima del morto al Cielo: & cosi dall' hora in poi quell' Imperator ueniua tenuto in ueneratione, come gli altri lor falsi Numi.



TAVOLA SECONDA DELLA CONSECRA-
TIONE DE GL' IMPERATORI
ROMANI.
VI.



O, VES. Questa cerimonia è molto leggiadra, & bella: ma da chi l' haute voi cosi partitamente hauuta?
Co. CBS. Da quel che ne scriuono Dione, & Herodiano hi storici Greci: quegli nella consecration di Pertinace, & questi di Seuero. Ma Dione recita, che nel funeral d' Augusto, ardendosi il corpo suo, gli fu fatta la cerimonia della consecratione. Dice egli che la pompa nel mortorio di lui fu tale. Era un letto, fatto d' auorio, & d' oro, ornato di tapezzerie, tessute di porpora & d' oro: sotto il quale, come in un cataletto, giaccua nascosto il corpo di lui. Vedeuasi innanzi tutte l' altre cose la sua statua di cera con habito trionfale, che dal palazzo era portata da coloro, che per l'anno a uenire eran designati in magistrato: dipoi dalla Curia n'era portata un' altra d' oro, & la terza in un carro trionfale. Si portauano ancho le statue de' suoi maggiori, & de' parenti, ch'eran morti, da quella di Cesare in poi; perch' egli di già era stato ascritto nel numero de gli Dei: & appresso eran portate quelle di tutti i Cittadini Romani, che da Romolo fino a quel tempo erano mai stati in magistrato: & fu uedute portarui anchora certa statua del gran Pópeo. Erano

ui oltre di ciò in pittura tutte le prouincie, & le nationi, ch'egli haueua acquistate, o soggiogate. Dopo questo posato il letto sopra un tribunal nel foro, hauendo Druso in ringhiera letto alcune cose; Tiberio salito sopra i rostri Giulij; d'ordine del Senato lodò a quel popolo il morto. Come egli hebbe fornito, color che prima haueuan quiui portato il corpo; di nuouo per la porta trionfale secondo che'l Senato haueua risoluto; lo portarono. Eraui presente esso Senato: il quale aiutaua parimente a portarlo: & eranui ancho tutti gli ordini de' Cauallieri, con le lor mogli: & appresso questi i soldati pretoriani, & tutti quelli altri, che all'hora si trouauano in Roma.

Co. VES. Per quel, ch'io comprendo dalle uostre parole, era differentia dall'ordine del Senato a quel de' Cauallieri; & parmi ancho che i Senatori precessero: ma, ditemi, non erano essi tutti gentil'huomini?

Co. CES. Volendo uoi, ch'io di ciò ui ragioni; faremo troppo lunga digressione al primo nostro proponimento: & però mi parrebbe meglio riserbar questo soggetto piu uicino al fine del nostro principiato discorso.

Co. VES. Se ui riserbate al fine, come dite; potrà auuenir, che mi souenga alcun'altro dubbio da domandarui, e in tanto io mi dimentichi di questo; la doue del principal proposito nostro non è paura, che ci dimentichiamo punto. Però speditemi questo quesito: il qual credo ad ogni modo, che con breuissime parole uoi risolverete.

Co. CES. Non con quella breuità, che ui diuisate; io me ne spedirò, quando conuien ripigliare il principio molto ad alto. Ma per gratia diamo fine a questi pochi particolari del funeral d'Augusto: il corpo del quale subito ch'era posto sopra'l rogo piantato in campo Martio, prima da tutti i Sacerdoti era circondato, poi da' Cauallieri, appresso da' Magistrati, e in ultimo ui concorreuano tutti gli altri soldati, ch'erano al presidio della città: i quali tutti portauano quei premij della uittoria, che ciascuno, militando con l'Imperator nell'esercito, per le sue ualorose proue, s'haueua meritato: & gli gettauano sopra'l rogo: doue poi i Centurioni, accostate le facelle; accendeano il fuoco: & parte che abbruciaua; dalla sommità del rogo uolaua fuori l'Aquila; quasi che portasse l'anima d'Augusto in Cielo.

Co. VES. Voi haueete hora dato fine a quanto haueuate principiato: & però risoluetemi quanto io u'haueua domandato.

Co. CES. Anchor non ci ho io (come stimate) imposto fine: ma son contento di non ui tener piu sospeso in questo uostro quesito. Douete dunque sapere, che Romolo fondator della Città di Roma, dopo che ne fu creato Re; uolò del tutto l'animo a formar lo stato della Città: & prima diuise tutto il popolo Romano in tre parti, ch'ei chiamò Tribu: ciascuna delle quali uolle che fosse diuisa in dieci Curie, & le Curie distribuì in Decurie. Alle tribu propose tre Tribuni: alle Curie trenta Curioni: & alle Decurie i Decurioni, preposti co' suffragi del popolo Romano. Cio fatto, partì il territorio di Roma in tre parti: una delle quali applicò al publico; l'altra a' Sacerdoti: & la terza a' priuati. Questa parte che toccò a' priuati fu diuisa per le trenta Curie in trenta parti: & a ciascuna toccò per sorte la sua. Di ciò parla Dionigi Alicarnaseo nel secondo libro delle sue historie, con queste parole, se però egli parlasse in lingua nostra. Diuisa tutta la moltitudine in tre parti; a ciascuna d'esse ordinò un Capitano, quello ch'egli haueua per illustrissimo, & per nobilissimo. Dipoi di ciascuna di queste tre fece dieci parti: & a ogniuna diede il suo prefetto, che fosse

ua-

ualorosissimo. Quelle tre chiamò Tribu, & queste dieci Curie: i prefetti di quelle Tribuni, & di queste Curioni. Furon di nuouo partite le Curie in Decurie; e il prefetto d'ogniuna d'esse fu detto Decurione. Fatta questa, & altre diuisioni de' terreni, uenne a compartire, con l'esempio de' gli Atheniesi, le genti in Padri, e in Plebe. I discendenti de' Padri furon detti Patritij, & quei della Plebe Plebei. Percioche Romolo ueduto d'hauere a bastanza fortificato la nuoua Città con le forze, & co'l ualor de' giouani; reputò che non fosse di punto minore importanza il fortificarla con l'aiuto del consiglio: & per ciò diuise (come ho detto) il Popolo Romano da principio in due parti: nell'una delle quali mise i piu nobili di sangue, i piu chiari per uirtu, quelli che per prudentia, per modestia, per bontà, & per santità di uita auanzassero gli altri, o c'haueffero generato piu figliuoli, o fossero stati piu ricchi, & piu possenti, o finalmente piu uecchi d'anni, & questi chiamò Padri, & nell'altra incluse tutta la moltitudine rimanente, che, come formata d'ignobili, & di poveri, fu detta Plebe.

Co. VES. Per qual cagione furon cosi chiamati con questo nome di Padri?

Co. CES. Per molti rispetti. Ouero per amor dell'età; gia che essi erano i piu uecchi del Popolo. Ouero per la somiglianza della cura: o perche assegna uano a' piu deboli una parte del terreno, & questi tali riceuuti da loro sotto la lor protectione, & cura; erano da essi Padri custoditi, & difesi come figliuoli. I Padri eran chiamati, & conuocati al Consiglio (come diciamo noi) o alla Concione a un per uno dal trombetta, che nel conuocarli u'aggiugneua il prenome di Padre a ciascuno; ma la plebe tutta era congregata al suono d'un corno di bue.

Co. VES. In che modo erano dispensati gli uffici, e i carichi fra questi Padri, & la Plebe?

Co. CES. I Padri, & patritij haueuan carico di fare i sacrifici; d'esercitare i sacerdotij, e i magistrati; di render ragione; & insieme co'l Re di trattar tutti i negotij publici, ch'apparteneuano allo stato della Città. Ma la Plebe esclusa da queste cure; essercitaua l'arti da guadagnare, & attendeua all'agricoltura, & a guardare i bestiami. Ma il Re per conseruar la concordia di questi ordini; uolse che si facessero i patroni, e i clienti: cioè coloro che difendessero le cause; & c'haueffero chi gli difendesse; percioche distribuì la plebe, e i piu deboli sotto la clientela de' ricchi, & de' patritij: ma in processo di tempo Tiberio Gracco tribuno della plebe disse questo nobil temperamento di Republica. Ora le famiglie, che discesero da quei primi Padri scelti da principio da Romolo, furon dette Patritie delle genti maggiori, per farle differenti da quelle altre, che i Re seguenti, tirandole alla nobiltà, uolsero similmente ascriuer fra le patritie: & furon chiamate delle genti minori. Delle famiglie patritie delle genti maggiori furono eletti cento Senatori, che co'l lor consiglio amministrassero la Republica: percioche Romolo ordinò, che ciascuna Tribu co' uoti, o suffragi creasse tre del corpo suo i piu eccellenti & ualorosi de' gli altri: onde uennero a esser noue. Così parimente uolle che ciascuna Curia, le quali (come ho detto) eran trenta, con l'istesso modo eleggesse tre piu ricchi, piu buoni, & piu uecchi: talche le Curie n'eleffero 90. ch'aggiunti a' primi noue; faceuano 99. & esso poi ad arbitrio suo u'aggiunse l'altro, che, furon cento, eletti del numero de' Padri.

Co. VES. Perche n'eleffe egli cento solamente, & non piu?

Co. CES. Forse perche gli doueua parere, che questo numero bastasse a quella Città nuoua, & piccola: o forse perche non ue n'era maggior numero, che

che

che meritasse d'essere ascritto fra i Senatori. Ora de gli altri che non erano stati creati Senatori, tanto patritij, quanto plebei Romolo fece scelta di trecento giouani, dieci per ciascuna Curia, i quali assistessero alla custodia della persona sua: & questi dal lor primo capitano, chiamato Fabio Celere; furon detti Celeri: da che ne uenne poi quello, & quelli che dopo lui seguirono, Tribuni de' Celeri: benché altri uogliono, che siano così detti dalla celerità del corpo. A tutti, dico, questi trecento fu preposto un Tribuno, o Prefetto de' Celeri: & a ogni centinaio un Centurione: a ogni decuria, o decina un Decurione: talche erano un Tribuno, tre Centurioni, & trenta Decurioni. Costoro esercitauano l'arte della guerra a cavallo: & per ciò ne uennero detti Cauallieri, ch'era un'ordine di mezzo fra'l Senato, e'l Popolo: & fu tenuto il Seminario de' Senatori: ma l'altra moltitudine rimase sotto il nome di popolo, o di plebe. Ma poi lungo tempo dopo, che i Re furon cacciati, essendosi cominciato a formar Senatori ancho della plebe; da questa institution di Romolo, ch'era composta di patritij, & di plebei: furon tirati tre ordini, Senatori; Cauallieri, & del popolo: i quali furon poi diuersamente alterati con altri ordini, e instituti: ma per hora ui basti hauere inteso, che l'ordine equestre, o de' cauallieri era di mezzo fra'l popolo, e i Senatori, & quello che soppliuua poi il Senato, quando alcun ne ueniua meno, che non mi par bene moltiplicare in piu lunghe digressioni fuor del primo nostro ragionamento.

Co. VES. Noi siamo qui per discorrer di quel che meglio ci uiene in mente senza altro obbligo: & mentre che si trattano cose curiose, & di uirtu; non pare a me gran fatto carico di Religion uiolata, allontanarsi alquanto dal primo oggetto, che fu intorno al modo di sepelire i morti, come s'ha da queste figure del Porro. Et secondo che dianzi mi ricordo hauer detto; chi ha altro che fare; non ascolti i discorsi nostri, & chi pure ascoltar gli desidera; comportisi in pace colli gli uni, come gl'altri. Ma tornate per gratia al soggetto primo: nel qual diceste in ultimo che'l corpo d'Augusto era stato abbruciato, & esso deificato, & fra gli Dei connumerato.

Co. CES. Come l'Aquila fu uolata al cielo, portandosene (come essi diceuano) l'anima d'Augusto ad habitar fra gli Dei; il popol tutto si partì, & ui restò solamente Liua sua moglie, co' Cauallieri principali per cinque giorni: la qual raccolte l'ossa, & le ceneri del marito; diede lor sepoltura. Gli huomini per pochi giorni, come si costumaua, ne fecero il pianto; ma le matrone d'ordine del Senato, lo piansero un'anno. Or questa è la cerimonia, ch'usauano in consecrar gl'Imperatori: & questo uogliono significar quelle medaglie d'Imperatori, c'hoggi noi uediamo con quel pergolo, c'habbiamo posto in disegno, c'habbia il fuoco sotto, & con l'Aquila, che dalla cima è uolata fuora: benché molte altre se ne ueggono con l'Aquila sola, & co'l fuoco: altre con l'Aquila sopra una palla, quasi sopra il conuesso del cielo: & altre in altra forma & maniera, pur con la parola CONSECRA TIO.

Co. VES. Doue hauete uoi ueduto queste medaglie tanto belle, & antiche?

Co. CES. In mano del Marchese Lodouico Malaspina, figliuolo del già Marchese Federico Capitano di caualli a' suoi tempi di molta riputatione, & uirtù: il qual, se la morte importuna fuor di tempo non ce l'hauesse troppo tosto rapito; sarebbe nella militia peruenuto a sommi gradi d'honori: a' quali l'esempio de gli antichissimi suoi illustrissimi progenitori l'incitauano; & la natural uirtu dell'animo suo l'infiammava.

Co.

Co. VES. Quali medaglie son queste, c'hauete ueduto presso il Marchese Lodouico?

Co. CES. Io ne ho uedute quattro, cioè d'Augusto, di Marco, & di Lucio Vero, & di Pertinace; & queste da quel uirtuoso, & generoso Signore son con molta cura custodite fra molte altre illustri memorie d'antichità: delle quali è curiosamente uago. Ho ueduto similmente in mano sua medaglie de' Marchesi Malaspina, che furono Vicarij Imperiali in Italia, & gran Marchesi di Toscana: & da questo; non mai pienamente commendato Signore, con molta spesa & fatica sono state trouate, & hora per memoria della grandezza di casa sua conseruate. Me ne sono oltra queste in Vdene Città Metropolitana della patria del Friuli, piena di Cauallieri illustri, & d'huomini molto scientiati & dotti, state mostrate alcune, che, non ha molti anni, furon trouate a Ciuidal di Belluno: le quali nel lor dritto hanno la testa d'Antonino con le lettere intorno DI-VVS ANTONINVS, & nel rouescio un'Aquila, posta in cima d'un'altare di forma tonda, con l'inscrizione CONSECRA TIO.

Co. VES. Presso chi hauete uoi ueduto quest'altre?

Co. CES. IN VINETIA ne ho uedute in mano del Magnifico Sig. Lorenzo Massa, Secretario dell'Illustrissimo Dominio, dotto, fedele, & prudente, e in Vdine presso il Sig. Ottauiano Manini Cauallier tanto uirtuoso, tanto gentile, & tanto gratioso, & amoreuole, quanto alcun altro, che mai in uita uostra poteste conoscere. Mettetelo a gli essercitij Cauallereschi; egli riesce con leggiadria, & con gratia: a quei delle lettere; scriue in uerso, e in prosa con giudicio: ma particolarmente all'hora, quando per far proua della bellezza del suo intelletto; uorrà con piaceuolezza, & con burla trattar di qualche leggiadro soggetto: percioche qui uoi riconosceate alcuni spiriti di uiuacità, espressi con parole tanto significatiue, & proprie, che nel molto ridere, conuiene anchora stupirsi. Me ne mostrò anchora il S. Giouanbattista Arigoni alcune di questa medesima sorte, essendo egli, e il uirtuoso & gentile Cauallier Titiano Vecelli da Cadore in Venetia, che da Ciuidal ne haueuano hauute, & nell'istesso luogo erano state cauate.

Co. VES. Conosco ottimamente questi gentil'huomini. Il primo ho io sempre hauuto per generoso; & uiuo d'ingegno: & l'altro per molto dotto, e scientiato: & so che nelle tre lingue principali Greca, Latina, & Toscana scriue con molta sua gloria; ma all'hora maggiormente, quando egli tratta delle scientie, nelle quali è molto uersato: e il terzo è pieno di uirtu, di creanza, & d'humanità: & è degno figliuolo dell'eccellente & ualoroso M. Vecellio: il quale tutto che perseguitato, & percosso dall'inuidia nimica della uirtu; riesce ogni hora maggior di se stesso. Ma ditemi per uostra fe: costumauasi ancho presso i Romani di deificare, o consecrar le Imperatrici, secondo che faceuano gl'Imperatori?

Co. CES. Si costumaua per certo: ma io non ho già mai letto il modo, & la cerimonia, che s'usasse: onde mi do a credere, ch'ella fosse conforme a quella de gl'Imperatori. Et si come essi dopo la consecratione haueuan titolo di Diui; così esse di Diue: & la prima di tutte, che furono deificate; fu Liua Augusta. M. Mario Cotti da Castiglione Arretino Dottor di leggi molto celebre; & appresso ornato di singolar cognitione d'histoire, & d'altre uirtu pertinenti a gentil'huomo honorato, ma particolarmente gran conoscitor dell'antichità, ha una medaglia dell'Imperatrice Sabina Augusta: nella qual si uede l'Aquila

col

co'l fulmine, & con l'istesso motto CONSECratio. Con tutto questo douete sapere, che nel deificar le Imperatrici; si faceua uolar fuora del pergolo un Pauone, & non un'Aquila, come si uede in molte altre medaglie: & massimamente in quella d'argento di Faustina. Benche d'essa Faustina anchora si uede alcuna medaglia con l'Aquila, & con la parola CONSECratio: il che io stimo, che fosse fatto: percioche ella haueua dato l'Imperio al marito.

Co. VES. Molto mi quadra questo senso; massimamente leggendosi, ch'el la ad arbitrio suo ancho gouernaua l'Imperio; non senza qualche graue carico di Marco Antonino suo marito, huomo per altro lodatissimo, ilquale persuadendogli gli amici, ch'ei rifiutasse Faustina, se non uoleua farla morire, come quella che d'adulterio haueua generato Commodus, & presso Gaeta s'era mescolata co' barcaioli, & co' gladiatori; rispose, che cio non si poteua fare, se non se le restituiua ancho la dote; cioe l'Imperio.

Co. CES. In una medaglia, c'ha per inscriptione DIVA PAULINA, si uede la testa d'una Donna attempata, co'l uelo in dietro, & nel rouescio ha un Pauone, che fu la schiena sostiene una donna a cauallo fra le ali, con l'istesse lettere CONSECratio. Ma in quell'altra, c'ha DIVAE MAXIMINAE, con la testa d'una Donna posta fra le corna d'una Luna volte in su; ha per rouescio il Pauon solo, con la coda aperta in rota, & con l'istessa inscriptione, CONSECratio, & di queste ancho m'hanno mostrato quei due Signori Manino, & Arigone, affermando che di tali fu cauata gran copia a Ciudad di Belluno, & cosi d'altre tali presso altri se ne troua in molti luoghi fra i curiosi delle memorie antiche.

Co. VES. Che cosa faceuano essi, dopo che l'Imperatore era stato consecrato, & annouerato fra gli Dei?

Co. CES. Gli consecrauano tempj, Sacerdoti chiamati flomini, & compagni, o Sodali, che dal nome dell'Imperatore, o della moglie, o de' figliuoli, o delle forelle consecrate, erano denominati, & questi d'ordine del Senato, cantauano in quei tempj alcuni hinni composti in honor del deificato, e instituiuano giuochi. Et questo costume hebbe principio da Giulio Cesare, in honor del quale fin mentre, ch'era uiuo, testifica Suetonio, che fu fatto questo decreto. Le parole d'esso Suetonio son da me attentamente lasciate in dietro, & se ne puo uedere ancho nel primo libro dell'istorie di Cornelio Tacito. Nella uita d'Adriano presso Elio Spartiano, si racconta parimente, che Adriano fu dal Senato, a richiesta d'Antonino, chiamato Diuo, & gli fu per sepoltura drizzato un Tempio a Pozzuolo, e i giuochi quinquennali, il flamine, i sodali, & molte altre cose, ch'apparteneuan quasi a uno Dio. Così Giulio Capitolino nella uita di Antonino Pio, parlando della consecration di Faustina, e in assai altri luoghi. Ma notate queste antiche inscriptioni del Flamine del Diuo Augusto.

C. VALERIO. C.F. PAP.
MARIANO
HONORES. OMNES
ADEPTO. TRIDENT
FLAMINI. ROM. ET. AVG
PRAEF. QVINQ. AVGV
ADLECTO. AN. NON. LEG. III
ITALIC. SODALI. SACROR

TVS-

TVSCVLANOR. IVDICI
SELECTO. DECVR. TRID
DECVRIONI. BRIXIAE
CVRATORI. REIP. MANT
EQVO. PVBL. PRAEF. FABR
PATRONO. COLON
PVBLICE

Così anchora quest'altra, dopo la qual ue n'aggiugnerò una d'alcuna Diua, & poi farò fine a questo soggetto, & passerò ad altro.

NERONI. CAESARI
GERMANICI F.
TI. AVGVSTI. N. DIVI. AVGVSTI
PRON. FLAMINI. AVGVSTALI
SODALI. AVGVSTALI

Quelle ueramente delle Donne Auguste consecrate, non flomini, ma Sacerdotesse eran chiamate, & attendeuan sopra tutto a far loro i Sacrifici. Di cio sentite l'inscriptione, ch'è in vn'antica base.

DENTRIAE. L. F. POLLAE
SACERDOTI. DIVAE
AVGVSTAE
POST. MORTEM
D. D.

Simili a queste si leggono molte altre inscriptioni antiche di coloro, che furono deificati: la schiera de' quali è lunga & tediosa: però piacendoui; passiamo ad altro.

Co. VES. Hauete uoi memoria, che sia stato mai consecrato alcun'huomo priuato, che non sia stato di dignità Imperiale?

Co. CES. Non ho letto d'altri, che d'un solo: & questo fu Antinoo, giouane singolarmente amato da Adriano Imperatore: dal quale fu riferito nel numero de' Dei. Questo giouane, come testifica Dione, fu della città Citinide, detta Claudiopoli della Bithinia, & essendo di singolar bellezza; Adriano l'ebbe in somma delitia, & l'amò teneramente: talche come fu morto; lo consecrò, & doue morì; dal nome di lui edificò una Città: mandò per tutto il mondo le statue di lui, & le fece adorare: e in oltre disse hauer ueduto una stella, ch'era d'Antinoo. Staua oltre di cio molto uolentieri ad ascoltar coloro, che intrinsecamente praticauano seco quando gli nouellauano, che dello spirito d'Antinoo ueramente ne fosse nata una noua stella, pure all' hora apparsa: quasi che uolesse farlo all' hora concorrer con Cesare: dopo la cui consecratione era stata ueduta la stella piu bella dell'altre, che fu chiamata la stella di Giulio. Trouo oltre di cio, che Diocletiano, & Massimiano da Licinio, & da Massentio furono consecrati, tutto che spontaneamente hauessero rinunziato l'Imperio, & fossero priuatamente morti.

Co. VES. Quanto durò questa cerimonia di consecrare, o deificar gl'Imperatori?

Co. CES. Fu cominciata (come ho detto) in Giulio Cesare, & durò lungamente; percioche io trouo, che Theodosio il giouane, & Placidio Valentiniano il terzo, furono chiamati Diui; il che si legge nel Codice di Giustiniano,

Bene

Bene è uero, ch'io ho opinione, che solamente l'essequie fossero lor fatte con quella pompa, & cerimonia solenne: percioche i sacrifici, i tempij, e i flaminj dopo Costantino stimo, che fossero, o del tutto leuati uia, o dismessi.

Co. VES. Che sorte di uersi eran quelli, che soleuano esser cantati ne' funerali, o mortorij?

Co. CES. Erano cantati al suon di piffari alcuni uersi per lodare il morto: & questi uersi eran chiamati Nenie: nella proprietà & signification del qual uocabolo; io non curo diffondermi. Vogliono alcuni, che Nenia fosse una Dea, laquale era inuocata dalle Donne Prefiche con canto doglioso, & lamenteuole; accioche al funeral si trouasse presente: & fuor della porta Viminale haueua un tempio, che le era consecrato.

Co. VES. Et le donne Prefiche, c'hauete detto, che donne erano?

Co. CES. L'hauete di già udito: ma da che tornate a domandarmene; sapiate, che se moriua alcuno, che non hauesse parenti, che lo potessero lodare; conduceuano una, o piu donne a prezzo, che uenissero a piagnerlo: & queste con certi lor uersi rozi, & mal composti, ch'eran le Nenie; cantando le lodi del morto; lo piagneuano: & quando haueuano a lodarlo; faceuan quest'ufficio innanzi alla casa di lui. Vna donna era, che insegnaua all'altre questo costume, & percioche ella daua il modo del piagnere, & all'altre era preposta; però la domandauano Prefica. Ne solamente cantaua, piangeua, e strideua: ma ella stracciaua ancho i capelli. Ora (come di sopra s'è accennato) usarono ancho i Romani di porre alle sepulture de' morti le statue di diuersa materie, che rappresentauano al naturale l'immagine del defonto: & queste non si poneuano, se non a' personaggi piu illustri, che per qualche degna impresa; haessero merito honore, & gloria sopra gli altri huomini. Et però Ennio parlando di Scipione, disse che'l Popolo Romano gli haurebbe posto una grande statua, & una gran colonna, c'hauesse parlato dell'impresa da lui fatte, cioè fosse stata contrasegno della gran uirtu di lui.

Co. VES. A questo modo si puo concludere, che ancho le Colonne per l'istesso effetto fossero piantate, che le statue.

Co. CES. Non pur le statue & le Colonne; ma anchora i Tempij interdrizzarono i Romani in honor de' morti.

Co. VES. De' Tempij n'hauete ragionato nelle consecrationi, dette apoteosi de' gl'Imperatori: però non accadeua piu replicarlo.

Co. CES. Io non ho nominato i Tempij per intender quelli de' gl'Imperatori deificati: ma solo per farui noto, che oltra quelli, i Romani sacraron Tempij ancho ad altri. L'esempio n'hauete di quel che fece la Plebe Romana a' due Gracchi, ammazzati dalla fattion de' nobili, perche troppo fauoriuano la Plebe: la quale in quei luoghi, oue hebbero la morte; drizzò capelle; o tempij, mettendoui statue, & facendoui sacrifici ogni giorno con molta diligentia. Di qui uenne quel bel detto di Cornelia lor madre; che i corpi morti de' suoi figliuoli, haueuano finalmente sepulture, degne delle uirtù loro. Presso i Greci s'ha l'esempio di quel che fece Alessandrio Magno, che domò l'Oriente, in honor d'Efestione suo fauorito. Percioche essendo costui uenuto a morte; Alessandrio fece tofare i cauali, e i muli, & ruinare i merli delle città: non uolle che in campo si suonassero le trombe, o altri instrumenti: & finalmente ordinò, che come a un mezzo Dio gli fossero fatti diuini honori, & sacrifici. Ne' giuochi funebri fece interuenir tre mila histrioni, tagliare a pezzi tutta la gente de' Cussei,

testificando,

testificando, che le sacrificaua per l'anima d'Efestione, e spese dieci mila talenti in far mettere il suo corpo in alto in sepultura honoreuole. Così parimente istituì la Grecia altari, & sacrifici dopo la morte a Lisandro, capitano di molta fima presso gli Spartani, e i Greci tutti.

Co. VES. Doue, e in che modo in honor de' morti eran piantate le Colonne?

Co. CES. Nelle sepulture, & ne gli altri monumenti eran poste le colonne, & denotauano che quel tale, a cui honor la colonna era stata drizzata; sopra gli altri huomini s'inalzaua per gloria. Si troua anchora, ch'elle eran poste nelle publiche piazze: di che, per tacer l'altre, se ne ueggon due anchora in Roma, che fanno testimonio della possanza & dello splendor Romano, drizzate una a Traiano, & l'altra ad Adriano: in cima delle quali, che son molto alte; si sale comodamente per scalini, posti dentro, & tirati a chiocciola. A queste colonne soleuano appenderfi alcune uolte gli scudi usati in guerra da' morti, secondo che uediamo in quelle medaglie d'argento, che'l Senato dedicò al Diuo Vespasiano Augusto: doue è una colonna, a mezzo della quale è appeso quello scudo, che chiamano Ancile: e in cima d'essa è un'urna con due corone di lauro, attaccate da amendue le parti.

Co. VES. Non uoglio lasciar passare hora questa occasione di saper propriamente, qual fosse in uerità la forma di questo scudo, chiamato Ancile. Però sarete contento dirmela.

Co. CES. Il molto Reuerendo, & molto degno d'esser da noi ricordato Don Bartolomeo da Bagnacauallo, Abate & Procurator Generale in Roma per la Congregation sua, & Relligion di Camaldoli, & hora dignissimo Abate della grande, bella, & famosa Abbazia delle Carcere nel Padouano, piena d'huomini illustri, & d'ottime discipline; mentre ch'era in Roma al graue carico, e importante, ch'ho detto; mandò a donare a Vinetia al Porcacchi una medaglia d'Antonino: nella qual si uede la forma di questo Ancile, ch'è di figura ouale, con una tratta cioè lunga.

Co. VES. Non è questo quello Abate tanto ualoroso, & tanto meriteuole, che insegnò a dichiarare al Porcacchi quel luogo del Furioso di M. Lodouico Ariosto: doue esso nomina nell'ultimo Canto.

Andrea Marone, e'l Monaco Seuero? In quell'Annotatione, se mal non mi ricordo, mostra il Porcacchi, che per lo Monaco Seuero si deue intendere Don Seuero da Volterra monaco della Congregation Camaldolese: che fece la sua professione nell'honorato Monasterio de' gl'Angeli di Fiorenza, & non di quell'altro Monaco di Castello, ch'altri ha uoluto intendere. Questo Don Seuero Volterrano hebbe dedicata maniera di scriuere, come si uede in molti suoi componimenti: ma sopra tutto in quella sua leggiadrisima Canzone alla Vergine Madre di gratie.

Co. CES. Questa Canzone è quella, che per uentura hauerete ueduta qui nel mio studio, che da Vinetia mi fu mandata, & s'hebbe dal giudicioso Dō Gregorio Macigni Fiorentino dell'istesso ordine monastico: il quale è pieno di molta bontà & uirtù: per le quali è amato, e stimato da grā Prelati, uiuendo egli uita innocentissima. Hor cotesto Abate a puto, che uoi dite, è quello, di cui intèdo, & sappiate, ch'egli è un gran soggetto a maggiori honori: de' quali s'ha egli ottimamente mostrato meriteuole in otto o piu anni, che per la sua cōgregatione è stato Abate, & Procuratore in Roma. E io quato a me difficilmète vi saprei spiegare,

D qual

qual sia maggiore in lui; la uirtu, o la humanità & cortesia.

Co. VES. Ella è sempre stata florida cotesta religione per molti illustri huomini, che le hanno arrecato splendore, & con la fantità della uita, & con le lettere. Ma si come della Congregation Cassinese, altramente di Santa Giustina, Leone Vescouo d'Hostia, & altri antichi, & de' moderni Don Pietro da Buggiano, ha fatto cronica, & nominato gli huomini famosi, & si come altre Religioni hanno hauuto loro Scrittori particolari, che con historie, o croniche le hanno illustrate; cosi mi sapete uoi dire se di questa di Camaldoli alcuno habbia fatto particolar uolume?

Co. CES. Io molto bene ui so dire, che Don Agostino Fiorentino, monaco dell'istessa professione, ha descritto con elegantia, con fatica, & con giudicio in latino l'origine, & la foundation di detta Religione, imitando a punto Leone Hostiense, c'hauete nominato: e in questa dal suo primo Auttor San Romaldo, fino al tempo presente, ha tocco tutti i priuilegi, & tutte le gratie, che mai le sono state concesse, de' luoghi, dell'entrate, & de' doni, & ha nominato tutti i Monaci dotti, & celebri, che ne sono usciti dal suo primo Auttore in qua. Et questo Don Agostino ha scritto quest'altre operette, che uoi qui uedete; cioè questa in lingua materna, ch'è la traslatione di San Romaldo, & quest'altra latina, che è la Vita, e i miracoli di San Giusto & Clemente.

Co. VES. Io ho ueduto anchora, se mal non mi ricordo, un'altro libretto, nuouamente uenuto in luce, di Don Siluano Razzi dell'istesso ordine: ilquale ha descritto il Sacro Eremo de' Camaldoli, molto accuratamente: & per mio giudicio cotesto Padre ha molto giudicio, & buona dottrina.

Co. CES. Voi non u'ingannate d'un punto: e io quanto a me l'ho conosciuto mentre ch'egli era Girolamo, al secolo, & lo conosco hora, ch'egli è Don Siluano Razzi alla Religione, & sempre ho conuenuto lodar la bellezza del suo ingegno, la cognition delle cose, che possiede, & la proprietaria nelle voci, che usa, spiegando acconciamente i suoi concetti. Ma di lui molte opere sono a stampa, che fanno argomento di quanto ho detto, in ogni soggetto, c'ha preso a scriuere, cosi secolare, come monaco. Ma che? se il Varchi, & l'Anguillara, due chiari, & risplendenti lumi di questa età l'hanno ne' loro scritti celebrato, per tacere il Domenichi, & gli altri, che occorre diffonderli piu in lungo?

Co. VES. Oh non ha egli il Varchi parimente honorato, & ne' Sonetti suoi, & nel libro delle lingue, detto l'Hercolano, & altroue Don Antonio da Pisa, Reuerendissimo general di quell'Ordine?

Co. CES. Et chi è colui, che non lo riuerisca, non lo celebri, & non gli habbia affettione? Chi cotesto fauo, & prudente huomo non ammira; non fa che cosa sia la sapientia, & la prudentia. Ne senza cagione ha piu uolte hauuto il temone di quella Religione, & hora ha il Maggiorato del Sacro Eremo: nel qual santissimo, & asprissimo luogo, menando uita eremitica, piena di fantità, & d'astinentia: gouerna con fanti ammaestramenti & essempi in cima a' monti Apennini in Toscana, in mezzo a boschi foltissimi; una schiera di Santi Romiti, che feruenti sono al seruitio di Dio, et (dirò anchor questo di piu) a' miracoli; operati dall'onnipotente Signor del tutto, per l'intercessioni di questi suoi deuoti. Ma io ui nominerei un lungo catalogo de' Prelati principalissimi di quest'ordine, c'hanno con integrità et prudentia amministrato il carico di Generale, conoscendoci io il Padre Don Egidio Stoppani, ch'è

ch'è da esser proposto per solo essempio a infiniti altri: & il Padre Don Pietro da Rauenna, di cui basta a dire, che per lo suo ualore s'ha acquistato il primo luogo nella gratia di Monsignor Giulio della Rouere Cardinal d'Urbino, & Duca di Sora, dottissimo, & degno ueramente d'essa, come è, Principe & Cardinale: & Don Filippo Fantoni Fiorentino Abbate di Volterra, cosi letterato, e sciente, che nelle lettere, & nelle scientie riesce mirabilmente degno di gloria. Ma parmi d'hauer fatto di souerchio lunga digressione, trasportatoci dalla molta affettione, che porto a quell'habito, a quella Regola, & a quell'Ordine uenerando, & Santo.

Co. VES. Voi non parlate punto con huomo, che di cio non sia pienamente instrutto: & quanto a me non occorreua celebrar punto quel tanto riuerito, & Reuerendo Don Egidio Stoppani: percioche essendo egli di quella nobil casa, che è in queste parti uicine di Como, & della Voltolina; non si poteua creder, ch'ei douesse degenerar da' suoi maggiori: ma particolarmente da quel grande Scrittore & predicatore Eremitano di Santo Agostino Buono Stoppani, che gia piu di cento anni fiorì, & lasciò opere piene di dottrina, & di cognitioni occolte ad altri. Che, per confessare il uero, quella sola disputa, ch'ei fa ne' suoi Sermoni Dominicali, prouando che'l supremo globo, che gira in XXIV. hore con piu uelocità di tutti; è denso per lo reflexo della luce del superior globo empireo; fa conoscer di quanta dottrina egli fosse, & per queste medesime orme camina il nipote, & alleuo di Don Egidio Maestro Mauro Monaco anch'egli dell'istessa Congregatione, Dottore: ma con uerità nominato dotto, & Dottore, non hauendo scientia superficiale, o adombrata: ma che penetra alla midolla delle dottrine, & le fa discutere, e spiegare, si come intendo che fa Don Cherubino dall'Abadia del Polefine, litterato, & ualoroso, & come nuouamente ha cominciato a dimostrarli co' suoi scritti Don Girolamo Bardi Fiorentino. Il Padre Don Pietro, che diceste, a chi non è noto, per la dottrina, & per li gouerni tanto longamente, & sapientemente amministrati? L'Abbadia di Classi a Rauenna tanto tempo, & hora meglio che mai gouernata, essendo una delle principali di quella Congregatione, & quella dell'Auellana ad Agubio fanno fede, che in quella è tornato il primo institutor dell'Ordine Romaldo, e in questa il primo fondator d'essa Pietro Damiano a cui Pio V. Pontefice lo uolle agguagliare. Ma il Fantoni, chi è che in Pisa alla publica lection delle Matematiche, non l'habbia, io non dirò ascoltato, ma ammirato? Chi ode, & legge le dispute filosofiche, da lui, che è uero morale, Christiano, & Religioso Filosofo disputate, e scritte; reputerà che Aristotile medesimo (perdonatemi se dico tanto) si sia segnato del sacrosanto carattere del battesimo, si sia uotato all'ordinationi Camaldolesi, & si sia trasformato in Don Filippo Fantoni. Che piu? consiglisi chi no'l fa co'l dottissimo Pietro Angelio da Barga, che legge humanità in Pisa, & poi segnifi.

Co. CES. Oime & chi hauete uoi nominato? Veramente io non credo, che di cosi grand'huomo si possa parlar da ogniuno. Et quanto a me, se l'humanità di lui, che per questa sola essendo humanissimo, si puo dir singolar professor di lettere humane; non facesse ardimento alla riuerentia che gli porto; non mai mi farei assicurato con la mia uoce di profanare il suo nome. Il Bargeo an? o questi è ben colui, che si deue nominare con la berretta in mano. Ma di gratia passiamo riuerentemente questa nomination, che s'è fatta di lui, & del Fanto

ni; & lasciamo di nominar l'Abbate di Roma, & hora procurator dell'Ordine Don Battista da Raffina intelligente, & prudente, con tanti altri che ui sono da me, & da tutti i buoni amati, & riueriti; & torniamo al proposito primo de gli Ancili, ch'io non mi ricordo però, se questo era il filo del nostro ragionamento.

Co. VES. Era per certo, & mi diceste che il Porcacchi hebbe dall'Abbate Don Battolomeo da Bagnacuallo, allhora Procuratore in Roma, la medaglia d'Antonino, con la forma dell'Ancile, che ui si uede ouata.

Co. CES. Vi dissi dunque il uero, che in quella medaglia sono tre Ancili di forma ouale in una faccia, con la sottoscrizione ANCILIA. Ma in un'altra medaglia dell'istesso Antonino, ch'io però non ho mai ueduta;

scriuono alcuni, che si ueggono le forme di sei Ancili in tal maniera disposte, che i due pari ne haueua-

no un terzo sopra: ma ne due si

mostra la parte di

dentro.

nella qual si ficca il braccio: & l'altro ch'è sopra questi, ha l'umbone, cio è la parte di fuori dello scudo: & accioche meglio di cio siate informato; mirate a questo disegno, che n'ha fatto il Porro.



TAVOLA



TAVOLA DEGLI SCUDI
CHIAMATI ANCILLI

VII.



O. VES. A questo modo è assai meglio chiarito il mio dubbio, & mi contenterei di questo, quando m'haueste ricordato anchora l'istoria di questo Ancile: della qual non ho molta memoria.

Co. CES. Liuius Scrittore famoso dell'istoria Romana, accenna solamente nel primo libro della prima Deca; ma Seruio nel libro settimo dell'Eneide di Virgilio, lo dice con piu copia.

Co. VES. Et quali son le parole di Seruio?

Co. CES. Regnando Numa (dice egli) cadde dal Cielo uno scudo di questa maniera: & s'hebbe risposta, che quiui farebbe stata la somma dell'Imperio; doue quello Scudo si fosse conseruato. Onde affine che mai non potesse esser rubato, o da' nemici conosciuto; da Mamurio fabro ne fecero far molti simili. E in un'altro luogo Seruio dice per qual cagione fosse questo scudo denominato Ancile: il che scriue anco Plutarco.

Co. VES. Non si legge egli ancho questa historia in Plutarco?

Co. CES. Leggesi ueramente nella uita di Numa in questo modo. Dopo l'ottauo anno dell'Imperio di Numa; sopraggiunse in Roma la peste, c'haueua

D 3 prima

prima occupato tutta Italia; Onde trouandosi il popolo di rea uoglia; dicefi, che dal Cielo cadde a basso uno scudo di bronzo, in mano di Numa: ilquale sopra cio disse molte belle cose, imparate (come fu creduto) da Egeria, & queste cose apparteneuano alla salute della Città: in modo che per cio era necessario saluarlo, & farne fare undici dell'istessa forma & somiglianza, accioche non si potesse conoscere quello, che dal ciel fosse caduto. Oltre queste recitò molte altre cose, che da Plutarco sono scritte: & s'acquistò fede grandissima per l'effetto buono, che ne fortì; percioche cessò la peste, & ne uenne la salute del popolo Romano. Per la qual cosa mettendosi gli artefici per ordine di Numa a uoler far quelli scudi, che tutti somigliassero l'un l'altro, & di cio diffidandosi ogniuno; Vetturio Mamurio, uno de' piu eccellenti artefici che ui fossero; gli fece tanto simili, che Numa stesso non riconosceua il uero. Ordinò egli poi i Sacerdoti Salij, che gli saluassero & custodissero, & gli portassero nelle processioni, saltando, ballando solennemente, & cantando, come scriue Plutarco nell'istesso luogo.

Co. VES. Hor fu tornate hora al ragionamento delle Colonne, che ne' Sepolcri, & ne' monumenti soleuano drizzarsi da Romani a honor de' morti; alle quali diceste, che si soleuano sospender gli Ancili.

Co. CES. Hauuano etiandio in uso in cima a dette Colonne di piantare le statue: il che fu decreto del Senato per honorar molti; & oltre gli altri essempli; leggete in Plinio, che'l Senato determinò, che a Galba la prima uolta fosse lecito di metter la sua statua sopra la Colonna rostrata, o (come leggono alcuni) striata.

Co. VES. Et non cominciò quest'uso di sopraponer le statue alle Colonne, se non al tempo di Galba?

Co. CES. Anzi cominciò assai prima: il che è manifesto da questo, che fu consecrata a Caio Menenio la statua sopra una colonna, perche insieme con Camillo suo collega haueua cacciato gli antichi Latini, & n'haueua conseguito uittoria, hauendo soggiogato tutto il Latio; il che, dice Liuius, in quel tempo fu cosa rarissima. Et quella famosa Colonna di Traiano, c'ho nominata di sopra, haueua un colosso in cima, come si uede hoggi nelle sue medaglie. Ma auertite, che s'io ho adotto l'esempio di Caio Menenio; è stato piu per compiacentia d'alcuni, che così tengono; che perche la uerità sia tale: percioche in Liuius si legge, che a Caio Menio, & a Furio Camillo, dopo che di tutto il Latio si furono insignoriti: furon dedicate per aggiunta al trionfo due statue a cavallo. Però dell'antichità di questa dedication di statue sopra le colonne, io non disputo.

Co. VES. Et le statue sole senza colonne hanno memoria d'antichità, che uoi possiate ricordarui?

Co. CES. Non ho fatto molta offeruatione sopra questo passo; ma in Liuius non leggo la piu antica di quella d'Accio Nauio al tempo di Lucio Tarquinio Prisco quinto Re de' Romani; ilquale hauendo miracolosamente per confirmatione de' gli augurij, tagliato una pietra con un rasoio; meritò che nel Comitio fosse posta la sua statua col capo coperto. Scriue poi, che fu posta la statua in honor di Horatio Coclite, per hauer difeso il ponte sublicio contra i Thoscani; & altri dicono, che ancho a Mutio Sceuola fu fatto il medesimo honore, per hauer liberato Roma dal medesimo assedio di Porfena Re de' Thoscani: & poi a Clelia nobil donzella Romana dedicarono una statua a cavallo, per esser

fuggita,

fuggita, ingannate le guardie, dal campo d'essi Thoscani: & rimandata da' Romani a Porfena, che la chiedea, per hauer usato un nobile atto di generosa creanza. Percioche il Re marauigliato della magnanimità di lei; la pose in libertà, & le diede autorità, che s'eleggesse quegli statichi, che piu le piaceuano, che esso gli haurebbe liberati: onde ella scelse tutti i giouanetti minori di quattordici anni: il che fu honestissimo; & conueniente al nome della uerginità, ch'era piu esposta a' pericoli. Così s'hanno presso gli Scrittori d'istorie molti altri essempli delle dedicationi delle statue, tanto in piede, quanto a cavallo: & queste statue erano di diuerse materie, che non starò a registrarui; percioche ancho d'auorio ne furon fatte.

Co. VES. Delle statue a cavallo è restata fino al giorno d'oggi l'ufanza intera: il che si uede in Vinetia a San Giouanni & Paolo del famosissimo Capitano di guerra Bartolomeo Coglioni nobilissimo cittadino della illustre Città di Bergamo.

Co. CES. Non pur delle equestri; ma delle pedestri anchora è memoria, ferma, & costume offeruato: ilche tutto il giorno haue in Vinetia nelle sepulture de' nobili, che sono stati eccellenti per uirtu, o di guerra, o di pace: & nel Duomo di Milano quante ue n'erano, auanti le terminationi del Santo Concilio? Ma perche ue ne ha di publiche, & di priuate; habbate cura in Vinetia all'istessa Chiesa de' Santi Giouanni & Paolo, quella del Conte Nicola Orfino da Pitigliano, che ricuperò Padoua, & la conseruò; & quella di Leonardo Prato, da Lecci che nella difesa di Padoua; fece così nobile ufficio per la Republica; & nella Chiesa de' Frati Minori quella di Paolo Sauelli, per la cui opera i Carresi furon cacciati di Padoua: nella qual Città haue il Gatta Melata; in Fiorenza Giouanni Aucut Inglese; & altroue molti altri. Soleuano anchora sospender le corone, che uiuendo s'haueuano guadagnato; secondo ch'elle erano, o di lauro, o di gramigna, o di quercia, o d'altra materia: di che si puo ueder Plutarco nella uita di Filopemene. Et di cio ancho a' tempi moderni Hostasio da Rauenna scriue il Giouio, che se ne guadagnò una: & in Fiorenza se ne uede vn'altra sospesa nel grande & famoso tempio di Santa Reparata. Faceuansi oltre di cio gli Obelisci, o Piramidi: ilche se ben fosse proprio de' Egittij: uedesi anchora hoggi, che furon drizzate parimente in Roma, come è quella di Cestio, & d'altri, quantunque ancho da paesi lontani, e stranieri elle ci fossero condotte: e in cima u'eran poste, o palle di metallo, o uasi di diuerse materie con le ceneri del morto.

Co. VES. Et le statue, ch'eran dedicate a honor de' morti; erano elle tutte d'una egual grandezza?

Co. CES. Elle eran diuerse, secondo, o i meriti, o gli humori de' gli huomini: percioche tali erano al naturale, & tali l'ecceduano, come si legge in Herodotto, che in memoria di Sefostri Re dell'Egitto furon poste innanzi al tempio di Vulcauo due statue, una a lui, & una alla moglie, d'altezza di trenta gomiti; & quattro a honor de' figliuoli di uenti gomiti l'una. D'alcune altre scriue esso, che il medesimo Sefostri le piantò di lunghezza di cinque palmi, in Ionia: una nella uia, che si ua da Efeso in Focea: & una nella strada; che si fa dalla città di Sardi a quella di Smirna.

Co. VES. V'uaasi d'adornar queste statue con armi, con imprese: o con alcun'altra cosa di significato?

Co. CES. Si u'uaa certamente: & in queste che scriue Herodoto, & ho

no-

nominate hora; si può veder chiaramente: percioche nella man ritta haueuano vno strale, ò freccia, & nella sinistra un'arco fornito: & dall'vna all'altra spalla pendeua il turcasso, all'usanza parte d'Egitto, & parte d'Ethiopia: & haueua lettere hieroglifiche: le quali significauano, che quel Re con le proprie spalle sostenne quella regione. Poco appresso recita l'istesso Herodoto l'istoria, ò fauola di Sethone Sacerdote dell'Egitto, che vinse il Re Senacherib: & dice che per memoria gli fu fatta vna statua di pietra con vn topo in mano.

C o. V E S. Et che voleua significar questo topo?

C o. C E S. Senacherib Re d'Assiria venne con grandissimo essercito contra l'Egitto: di cui era Sacerdote & Re Sethone, pacifico, & quieto; & per ciò da gli Egittij hauuto in odio: onde niuno volle seguirlo contra Senacherib. Costui postosi à pianger innanzi al Simolacro di Vulcano suo Dio; s'addormentò nel pianto: & vidè in sogno quel Dio, che l'auisò à vscire animosamente contra i nimici con quelle genti, che voleffero seguirlo: percioche esso gli mande rebbe aiuto. Vbidì Sethone, & con poca, & non buona gente saltò in campagna: doue era occorso, che nell'essercito de gli Assiri era entrata vna grandissima moltitudine di topi saluaticchi: i quali haueuan roso tutte le corde de gli archi loro, le frecce, le corregge de gli scudi, & le briglie de' caualli. Onde vedutisi disarmati; si misero in fuga, abandonando ogni cosa: talche per questo alla statua di lui fu posto il topo in mano.

C o. V E S. Le sepulture presso i Romani si poteuano elle far, come presso i Barbari, che le faceuano smisurate per grandezza, e spesa?

C o. C E S. Voi sapete, che le Piramidi, delle quali ho fuggito ragionarui di sopra, sono d'inaudita grandezza, & d'ineffimabil fabrica, quando vi stettero ventimila huomini à fabricarle, venti anni continui, & vi fu consumato grandenaio in pane, cipolle, & porri, che à gli operai si dauano à mangiare. Sono di tanta altezza, che chi sta in cima d'esse, guardando al basso; vede gli huomini in terra la metà minori della loro statura. Et auertite, che ragionandoui io delle Piramidi, non intendo d'altre, che di quelle, che sono di là dal Nilo nel distretto di Babilonia, venti miglia lontane dal Cairo; che ancor hoggi appariscono, & son due: vna piu grande dell'altra: ma amendue d'un'istessa forma co' lor cantoni diritti à filo, co' fianchi di larghezza eguale, ampie nelle lor basi; ma che à poco à poco si vanno restringendo verso la cima, finche forniscono in vna molto acuta punta: la qual però sembra acuta à chi sta à basso: ma in effetto color, che vi sono andati in cima; dicono che vi sta vna lastra, capace di trenta huomini. L'vna delle quattro facce della base della piu grande è di larghezza di trecento, & piu passi; tanto che la circonferenza dicono, che fa un miglio, & vn quarto: anzi affetmano, che anticamente era piu spaciofa, essendoui per la lunghezza del tempo cresciuto intorno il terreno molti piedi, per li fassi, & ruinacci, che ne son caduti, essendo ella in gran parte guasta. Altre marauiglie di queste si raccontano, che io non curo spiegarui minutamente: & dicefi che cinquanta miglia lontan da queste verso Sirocco, Leuante, ve ne sono di maggiori. Così parimente sapete, che il Laberinto, che come le Piramidi era sepultura de' Re, fu vna fabrica d'eccessiua spesa, & grandezza, fatta con mirabile artificio: & per tacer quel d'Egitto, & di Candia; à Chiusi città antichissima di Toscana alle maremme di Siena, era quello del Re Porfena, che superaua la vanità de' Re stranieri: il qual seruiua per sua sepultura. Questa era sotto la Città in vna pietra quadra, larga per ciascun lato trenta piedi, & alta cinquant

ta.

ta. Dentrò à questa base riquadrata è il Laberinto, in tal maniera intricato, che gli huomini vi s'auuilupano, senza poterfene suolgere. Sopra questo quadro sono cinque Piramidi, una in mezzo, & l'altre fu i cantoni: & queste alla lor base, vicino à terra, hanno 75. piedi di larghezza per vna: & nondimeno le cime di tutte son ferrate da vn cerchio di bronzo, che è base à vna cupola, ò coperta, che tutte le ricopre. Dal suo mezzo pendeuano piccoli campanelli, attaccati ad alcune catene: & questi mosi dal soffiar de' venti; faceuano gran pezza da lontano vdir il lor tintinno, & suono. Sopra la tondezza di questo cerchio eran fondate quattro Piramidi, d'altezza di cento piei l'una: & sopra queste in vn pianetto n'eran fondate altre cinque, d'altezza (come scriuono) tanta, quanto era il restante di tutta l'opera, & in questo modo la uanità, & pazzia cercò di procacciarsi gloria con quella spesa, che non doueua recar beneficio, nè vtile à persona alcuna. Sapete oltra di ciò del Mausoleo della Reina Artemisia di Caria, da lei fatto fabricare in honor di Mausolo suo marito, ch'era largo dalla parte di Mezo giorno, & Tramontana sessantatre piedi, & di circuito giraua quattrocento & undici. L'altezza sua era di venticinque braccia, & d'intorno haueua trenta sei colonne. Da Leuante lo lauorò Scopa: da tramontana Briassi, da mezzo di Timoteo, & da ponente Leocare, & questa fu opera di tanta maestria, & eccellenza, che meritò d'esser posta fra i sette miracoli del mondo. Il sepolcro del Re Simandio in Egitto giraua vn miglio, & un quarto di circuito, & haueua la porta larga quasi due iugeri, & alta quarantacinque gomitati, fatta di varij marmi, & con molti animali, che seruiuano per colonne, & con molte altre pazzie. Et so che non u'è incognito di che qualità e spesa fosse il sepolcro d'Alatte, padre del Re Creso in Lidia, marauiglioso fra tutte l'altre opere de gli Egittij, & de' Babilonij: il cui circuito è di due iugeri, & sei stadij di terra: & la larghezza è di un miglio, & cinque ottai: di che si può legger presso Herodoto nel primo: il qual nondimeno nel secondo conforme à quanto scriue Diodoro Siciliano, pur nel secondo; scriue, che gli Egittij n'hauean di tre forti, fontuosi, mezzani, & humilissimi: di che non m'occorre parlar piu in lungo: percioche ne dirò fra poco: & tutto questo, che ui ho riferito hora; è per far contrapefo, & paragone alle spese, che ci faceuano i Romani a' quali era proibito per le leggi, che la sepoltura non fosse maggiore di quel che dieci huomini, in tre, ò in cinque giorni haueffero potuto ergere: & le pietre non fossero piu grandi, che quella nella qual fosse intagliato l'epitaffio in lode del morto. Et Lucio Silla promulgò vna legge, per la qual moderò tutte queste spese: tanto che infame venne poi reputato Licinio barbieri, huomo ricchissimo, che si uolse far drizzare vna sepoltura con grossissime spese: & quell'età reputò che non fosse mai stata fatta atton piu indegna di questa; cioè, che un huomo tanto vile giacesse tanto realmente. Per l'indignità della qual cosa furono fatti all'ora questi versi Latini,

*Marmoreo Licinus tumulo iacet, at Cato paruo,
Pompeius nullo. Credimus esse Deos? &c.*

Et auertite, che le sepulture de' Romani eran fatte fuori della città di Roma; & (come v'ho detto) con poca spesa: la qual costuma fu offeruata ancho nella Grecia da Pittaco, vno de' sette saui di Grecia, che per legge ordinò a' suoi, che nel fabricare i sepolcri non si ponessero altro che tre colonnette: & alcuni piu antichi furono contenti d'una sola zolla di terra, & d'un cespuglio, reputando, che quui non si douessero spender tante lor facultà, doue per incommutabil

bil legge di natura siamo sforzati tutti ad arriuare vna uolta.

Co. VES. Se à cotesto s'hauesse à guardare; si dourebbon piu tosto le sepulture, che le case, fabricar superbe, & con molta spesa; poiche in queste habitiamo poco, & in quelle sempre. Ma come è vero quel c'hauete detto, che i Sepolcri da' Romani fossero fatti fuor della città, poiche si legge presso Plutarco nella vita di Publicola, ch'egli per ordine de' cittadini; dentro della città appresso Velia fu sepolto?

Co. CES. Douete saper, che antica vsanza fu di sepellire i corpi morti principalmente nelle case: da che ne uenne la religione de' gli Dei penati, & Lari, per questa cagione hauuti in riuerentia da gli habitatori delle case, & di ciò è testimonio Seruio Honorato sopra la cerimonia vsata da Enea presso Virgilio nel sepellire il corpo morto di Miseno. Dipoi fu leuato via simil vso, come brutto, & empio: & fu ordinato, che i corpi morti fossero sepolti fuor di Roma. Nondimeno le Vergini Vestali, & gl'Imperatori Romani, à questa legge non furono soggetti; & così anchora coloro, ch'hauessero trionfato; come il lor corpo era stato fuor della città abbruciato poteuano hauer nella città sepoltura. Però come di Publicola, de' Fabritij, ò d'altri tali voi leggete, che in Roma fossero sepolti, supponete immediatamente, che fossero stati trionfanti, & hauessero qualche gran giouamento recato alla Republica. Per confirmation di quanto u'ho detto; scriue Appiano Alessandrino nobile Historico la cagione, per la quale i gentil'huomini in Roma disprezzauano le leggi Agrarie: & dice, che fu questa: perche haueuan per male, che le sepulture de' lor Padri passassero nell'altrui giurisdittione: & questo per rispetto della pietà, & della religione. Platone anchora nelle sue leggi destinò principalmente i campi sterili alle sepulture. Ma fra tutte l'altre ragioni, & oltra il vederse ne innumerabili alla campagna; è manifesto ciò per epitaffi: i quali quasi tutti hanno in lingua Latina queste lettere IN AGR. P. le quali significauano quanti piei di terreno occupasse la sepoltura nel campo. Et Vlpiano legista recita, ch'Adriano Imperatore mise pena molti scudi d'oro da esser applicati al fisco, à coloro che faceessero nella città vn sepolcro. Sepelliuano dunque i Romani i corpi, ò le ceneri de' morti sopra tutto lungo le strade maestre, & principali, & massimamente lungo la via Flaminia, & la Latina: di che non occorre dubitare, non che far piu lunga proua; accioche la città restasse priua di quel cattiuo odore, & di quella puzza, ch'escè dalle sepulture; & accioche qualunque di là passasse viandante; s'accendesse con quel ricordo all'opre lodeuoli, & piene di gloria.

Co. VES. Et perche non dite uoi, accioche in caso di guerra, i cittadini fossero piu pronti al menar le mani, & à cacciare i nemici, che non uenissero à guastar le sepulture de' lor Padri?

Co. CES. Cicerone ve n'aggiunge anchora un'altra, che è per afficurar la città da gl'incendij, mentre che'l corpo s'abbruciaua.

Co. VES. Hauete voi cosa alcuna da dire intorno à gli Epitaffi, piu di quel che di sopra poco fa m'habbiate raccontato?

Co. CES. Non altro, che queste poche sole tolte dall'opinion di Platone: ilqual lasciò scritto, che il titolo ò epitaffio non eccedesse quattro versi elegiaci: accioche i viandanti in vn subito passando; lo potessero leggere: il che quantunque da lui fosse detto, secondo l'uso della sua città; fu alcune uolte offeruato anchora da' Latini, come hauete in questo

HIC SITVS EST RVFVS. PVLSO QVI VENDICE QVONDAM
IMPERIVM ASSERVIT, NON SIBI, SED PATRIAE.

Qu. fi

Quest'altro ha un verso di piu, & fu fatto piu tosto per epigramma, che per epitaffio, in honor di Marco Liuiio Salinatore, da cui fu edificata in Romagna la città nobilissima di Forlì: patria del valoroso, & generoso S. Siluio Torelli, amatore, & fautor delle lettere, & de' letterati: perche Lucio Hermo soldato veterano, condusse nella via Emilia vna colonia di soldati: & da Liuiio Salinatore, sotto ilqual contra Asdrubale haueua militato, chiamò il luogo della colonia Vico Liuiio, c'hoggi è detto il Castelluccio, lontano un miglio da Forlì, e in mezzo della piazza piantò la statua di Liuiio con questi versi

LIVIVS ECCE FVI ROMANVS, CONDITOR VRBIS
HVIVS, ET HANC VOLVI TERRAM COLVISSE QVIRITES
MAGNANIMOS POPVLISQ. DEDI COGNOMEN ET ARMA.

Da questi principij crebbe la città, che fu detta Foro di Liuiio, & hoggi è Forlì. Dopò Platone non pure i Greci suoi; ma anchora i nostri Latini, & i Barbari transgredirono quest'ordine. Et è cresciuta l'usanza, che piu tosto si debbano fare in prosa, che in versi, al contrario di quel che faceuano gli antichissimi Greci. Congetturasi nondimeno, che da principio non fossero molto lunghi gli epitaffi, come quelli che non eccedeuano la forma, & grandezza della sepoltura: la qual non ueniua à esser punto piu grande di quel ch'era il corpo. Minor poi ueniua à esser di quelli, ch'eran sepolti in uasi dritti in piedi, ò in colonnette; o pilastrelli, ò cassette piccole, ò altre tali. In questi epitaffi, ò titoli; si poneua prima il nome de' gli Dei Mani, che erano (come tengono alcuni) l'ombre del morto, & altri dicono gli Dei infernali, à honor de' quali le sepulture eran dedicate; ò poneuan lo Dio Genio, o altri simili, come hauete in quello, che u'iddi di sopra; & in questo

GENIO. SOMN.
L. DOMITIVS. L. L.
ARGYRVS. LANARIVS
DOMITIA. L. L.
MYRTALE
S. P. D. D.
DEDIC. K. IAN.
L. CEIONIO. COMMO
DO. ET. SEX. VETVLE
NO. POMPEIANO. COS.

In questi altri noterete altri Dei, posti in prima, cioè del Sole inuitto, & d'Hercole Santo: & questi similmente sono antichi: & d'Hercole Difensore, & d'altri molti.

SOLI INVICTO
ACRVM. T. POMPONIVS.
REPERTINVS. NOMENCLATOR
TENSAR. IVGARIS
S. P. D. D.
DEDIC. XV. K. IVL
MARVILLO. ET. AELIANO. COS.
OB. DEDIC. SPORTVLAS
DEDIT. SINGVL. * II.

HERCVLI
SANCTO. SACR.
P. POMPONIVS. NOE
TVS. VOTVM. SOL
AMICOS. AC. BENE

HERCVLI. DEFENSORI
PRO. REDITV. ET. ITV
D. CLODI. SEPTIMI
ALBINI. CAESARIS
D. CLODIVS. D. L.
FELIX
ACTOR. CAES. N. D. D.

Bene

Bene è la verità, che questo dedicato à Hercole Difensore è piu tosto epigramma, che epitaffio in honor di Clodio Albino Africano, che guerreggiò contra Seuero Imperatore: da cui quattro anni dopo in vn fatto d'arme fu superato presso Lione di Francia. Ma notate quest'altro.

OPI DIVINAE. ET. FORTVNAE
PRIMIGENIAE. SACR
IMP. CAESAR. HELVI
PERTINACIS. AVG.
V. S. C

Così ne hō alcuni con l'iscrizione alla Vergine Diana, à Mercurio, al Genio santo, & ad altri. In questi epitaffi si costuma poi (come intendeste) di mettere il nome del morto, il cognome, la tribu, i magistrati, & carichi, c'ha hauuto, quanto è viuuto, che giorno è morto, & altre particolarità si fatte, ch'io lascio da parte, non hauendo intentione di volerui insegnare à far gli epitaffi: & se ne possono vedere assai nel libro de gli Epitaffi antichi: da' quali s'intende esser vero quanto ho detto, & s'apprende con l'esempio d'essi la norma del formarli, senza che ne siano assegnati precetti: Et non refterò di dirui, che Licurgo nel dar le leggi à gli Spartani; non volle che s'intagliasse il nome del morto sul sepolcro; se colui non era morto combattendo valorosamente per la patria, ò non haueua fatto in guerra qualche notabil seruitio alla Republica. Voi trouerete ancora nelle sepulture de gli antichi spesse volte queste lettere, H. M. H. N. S. che significauano, *Hoc monumentum heredes non sequitur*: il che denotaua, che i descendenti di quel tale non haueuano che fare in quella sepultura.

Co. VES. Hora io mi diuiso, che voi habbiate dato fine à tutto quel ch'appartiene a' Romani intorno al modo di sepellire i corpi de' lor morti; però farà ben passare a' costumi dell'altre nationi,

Co. CES. Non sono anchor peruenuto à quel fin, che u'hauete diuisato: anzi oltra che mi restano altre lor cerimonie, estrate da Polibio; ho da dirui anchora, che fornite del tutto l'essequie; s'usauano di fare i pasti, & le viscerationi funebri, che così eran chiamate.

Co. VES. Trouate voi, che i Romani costumassero ne' mortori di fare i pasti? Questo à me parrà, & farà in effetto nuouo.

Co. CES. Non ho già trouato, che i Romani l'haueffero generalmente in uso: ma ben trouo, & credo, che da alcuni si costumasse particolarmente, il che me lo fanno credere quelle diuisioni, ò sportelle, che ui narrai poco fa, lasciate per testamento alle compagnie, ò fraternite; accioche ogni anno, nel dì del suo natale, ò del suo funerale banchettassero, si come hauete inteso per li tre epitaffi, che sono à Como, à Rauenna, & à Rieti. Presso gli Atheniesi fu istituito da Cecrope, che come il corpo era stato sepolto in terra; gli amici, & i vicini si congregassero à mangiare à honor del morto: il che scriue Valerio Massimo, che parimente faceuano i Marfiliesi, & fu costume ancho de gli Scithi.

Co. VES. Ma che occorre cercarne esempi forestieri, se tutto il giorno lo vediamo essere usato per molti luoghi della nostra Italia?

Co. CES. Fu anchora usato da gli antichi, che qualunque in vita fosse stato sopra gli altri utile al publico, & s'hauesse con la virtù procacciato honori supremi: in morte, sepolto, ò del publico, ò del priuato con magnificentia, fosse anchora con giuochi, e spettacoli funebri magnificamente honorato. Però leggiamo,

leggiamo, che i Greci in honor d'Archemoro instituirono antichissimi giuochi in Nemea, se già non fossero piu antichi quelli d'Acasto in Iolco di Theffaglia. Così i giuochi Isthmij furono instituiti in memoria di Scirone amazzato da Thefeo, & a Troia Achile alla sepultura di Patroclo gli fece magnifici, si come Enea a quella del Padre Anchise. Et non pure i giuochi a cavallo; ma anchora in mare gli faceuano i Greci, facendo che le nauì corressero (a Vinetia si dice regatassero) alla meta, & fra loro combatteffero.

Co. VES. Se altro non hauete, che soggiugnermi; dite hora la cerimonia tolta da Polibio: percioche io intendo di ritornar da capo a questo nostro ragionamento, & per ordine domandarui molte cose; accioche poi piu spedito possiate uenire alle cerimonie de gli altri popoli.

Co. CES. Scriue Polibio nel Sesto Libro in questo modo, che ogni uolta ch'alcun de gli huomini piu illustri è uenuto a morte, nel celebrarlegli l'essequie; il suo corpo è portato in piazza a' Rostri con pompa, & con ornamento, alcuna volta ritto, & alcun'altra (ma piu di rado) basso, & coricato a giacere, Quiui circondato da tutto il popolo, il figliuol d'esso, se ne ha, che sia in età da cio fare, & si troui nella città, se non il piu prossimo di sangue; montato su i Rostri; fa un'oratione in lode del morto, & delle proue da lui fatte in uita: la qual ricordatione, non pure a' compagni di lui, ma anchora a chi punto non u'interuenne; commoue le lacrime: onde il pianto si fa comune a tutto il popolo. Come poi il corpo morto ha hauuto sepultura, & son fornite l'essequie; mettono l'immagine del morto nel piu nobil luogo della casa, & le fanno intorno come un tempio di legno.

Co. VES. Di che cosa è fatta quella imagine?

Co. CES. Imaginateui ch'ella sia di qual materia piu v'aggrada, o di stucco, o di terra, o d'altro, che questo importa poco. Basta che ella assomiglia quanto piu si puo al morto: & è con mirabile artificio colorita, & ombreggiata. I giorni festiui aprono poi quell'edificio di legno, ch'io chiamerò Tempio: & adornano mirabilmente quella imagine.

Co. VES. A che uolete credere uoi, che seruissero queste imagini, in questa maniera conseruate? Certo è necessario, per mio parere, ch'elle hauessero qualche bel significato, & non fosser state fatte a caso.

Co. CES. Prima accioche rappresentando esse il uero ritratto del morto; mitigassero il desiderio, che s'haueua del uiuo: dipoi accioche i discendenti s'infiammasero alle imprese gradi, & piene di gloria, così in casa, come fuori, & procurassero di non degenerare, o tralignar puo da' loro antichi, Anzi ui uoglio dirtanto di piu in corroboratio di questo, che i Rom. tanta stima fecero de' gradi huomini, benefici alla Patria, che nel publico uolsero le loro imagini, per infiammar ciascuno a quell'esempio: e però hauete presso Val. Massimo, che l'immagine di Scipione Africano il maggiore fu posta nella sacrestia del tempio di Giove ottimo massimo: & ogni uolta che la famiglia Cornelia haueua a celebrare qualche nobile ufficio; s'accostaua a quella imagine, & glielo domandaua: tanto che ueniua reputata il sacrario del Capidoglio. Così anchor nella Curia era quella di Catone: accioche così questa infiammasse i Senatori a conseruar la publica libertà, come quella i Capitani ad ampliar l'imperio Romano. Leggesi anchora, che M. Antonino filosofo, per la sua dottrina & uirtu uenne in tanta riputatione, che essendo egli Imperatore; si diceua publicamente, ch'all' hora le parole di Platone erano adèpite; cioè che il mondo sarà felice, quando i filosofi faranno patroni del tutto

Et però, come ei fu morto; fu tenuto infame quel cittadino, che non hebbe l'immagine di lui in casa sua, o di metallo scolpito, o in pittura, per conseruar perpetua la memoria di colui, la cui uita non haueua hauuto piu lungo corso. Il contrario di cio auenne di Caio Nerone, & di Domitiano: la memoria de' quali cercaron d'estinguere; percioche essi haueuan meritato d'esser prima estinti del l'uniuersal ricordanza de gli huomini, che morti. Hauete parimente che Valerio Messala Consolo nella prima guerra Carthaginese, hauendo espugnato Messina, & altre terre; fu il primo, che in un quadro facesse dipigner la guerra, nella quale haueua uinto il Re Hierone, & la Sicilia: & la pose in un lato della Curia Hostilia, l'anno CCCCXC. dell'edification di Roma. Ma che occorre andarne a cercare esempi lontani? Hor non l'habbiamo noi domestico, & uicino? Nella nostra Città di Bergamo nella Chiesa di Santo Alessandro si legge questo bello epitaffio, ch'è argomento di quanto hora diceua.

P. M A R I O

V O T.

L V P E R C I A N O

E Q. R. Q. P V B. O M N.

H O N O R. M V N I C I P A L.

A D E P T. I V D I C I. D E. S E L E C T.

S A C E R D. C A E N I N E N. C O L L.

F A B R. C E N T. D E N D. M. B. P A T R O N.

C V I V S E X I M I A L I B E R A L I T A S P O S T

M V L T A S L A R G I T I O N E S H V C V S Q V E

E N I T V I T, V T L V C A R. I I I I I.

R E D E M P T V M A R E P. S V A V N I V E R S I S

C I V I B V S S V I S I N P E R P E T V V M

R E M I T T E R E T. H V I V S T O T E T T A M

I N G E N T I A M E R I T A I T A

R E M V N E R A N D A C E N S V E R V N T,

V T E F F I G I E M I I I. V. P E R P E T V A

V E N E R A T I O N E C E L E B R A R E N T.

L. D. D. D.

Queste imagini dunque si fattamente da' Romani nelle proprie case conseruate; come alcuno di quella casa ueniua a morte, che fosse stato ornato d'alcuna dignità; eran portate fuora nella pompa funebre, ornate con le ueste consolari; o cò le preteste, se haueuano hauuto imperio; o di porpora se erano stati cessori; o tessute d'oro se eran trionfali: & cosi essendo sopra una carretta condotte; haueuano innanzi i fasci, le scuri, & l'altre insegne de' magistrati, secondo gli honori conseguiti nella Republica. Come poi erano arriuati a' rostri; eran posti a sedere per ordine in sedie d'auorio; il che rappresentaua bellissimo spettacolo a' giouani amici & desidero si d'acquistarsi gloria co'l mezzo della uirtu, & delle operationi illustri. Hor mirate di tutta questa cerimonia al disegno che n'ha fatto il Porro.

TAVO-



TAVOLA VLTIMA SEPOLCRALE

DE' ROMANI,

VIII.



O. V E S. Poiche uoi haueate dato fine a questo discorso, io haurei piacere, che mi chiariste alcuni dubbi, che ui domanderò, & se per uentura parrà, che cio sia un ricominciar da capo; questo darà poca noia, perche ne' ragionamenti familiari questo suo interuenire. Dico dunque, ch'essendo ufficio di pietà il sepelire i morti, tanto se si riguarda all'humanità, o uogliamo chiamar la popolarità, che l'huomo honori all'estremo l'altro huomo; quanto se si ha con sideratione alla giustitia relligiosa, di cui è specie, gia che l'huomo par che sia animal diuino, onde per cio ne gli epitaffi antichi (come bene haueate detto) si trouano quelle lettere di consecratione a gli Dei Mani, & quanto anchora molto piu se si mira a' Christiani; desidero sapere, se generalmete a questo atto di pietà si ueniua in un'istesso modo, cioè, se (secondo c'haueate detto essere ufato da' Romani) ancho l'altre nationi usando questa pietà; piangeuano i morti.

C O. C E S. Si come diuersi intenderete essere i modi del sepelire i corpi morti cosi ui chiarirete, che diuersi saran le cerimonie: ma per risponderui con ordine; dico che alcuni si sepeliuano senza esser pianti, & alcuni erano pianti a' funerali.

E 2 C o.

Co. VES. Ditemi dunque prima quali fossero quei popoli, che non piagnevano: & poi mi direte gl'altri.

Co. CES. Solone che diède le leggi a gli Atheniesi, ordinò che del tutto fossero leuate uia le querele, e i lamenti flebili, con tutte quell'altre cerimonie, che faceuan testimonianza del dolore, come uane, & senza alcun profitto, che in uero, come ben disse l'Ariosto nel funeral di Brandimarte in quel uerso

Di lacrime, & di pianti inutil opra, è gettato al uento tutto il pianto, che si fa; il che hanno detto i Poeti Latini, & massimamente Propertio nel Quarto Libro in quell'epigramma, che fa a Paolo

*Desine Paule meum lachrymis urgere sepulchrum,
Panditur ad nullas ianua nigra preces.
Cum semel infernas intrarunt funera leges,
Non exorato stant adamante uia,
Te licet orantem fusca Deus audiat aule,
Nempè suas lachrymas littora surda bibent.*

Presso i Locresi era un costume tanto da cio lontano, che in cambio di piagnere; essi a' mortorij faceuano conuiti; ilche scriue Valerio Massimo, che faceuano ancho i popoli di Marsilia. Et qui mi uerrebbe a proposito contar uene un'altro ridicolo de' Trogloditi; ma percioche (il Porro n'ha fatto un disegno; però ne parlerò di sotto; & ui basterà sapere, che i Traci, i Trausi, i Cesij, e i Causiani rideuano & menauano festa alla morte d'alcuno, reputando che quel tale per gran beneficio di Dio fosse stato leuato da tutte le miserie, che ci apporta la uita, & da tutte le crudeltà della fortuna; il che raccontano Strabone nel 7. Herodoto nel 5. Val. Massimo nel 2. al cap. 1. Pomponio Mela nel 2. & Solino a cap. 17. Pu. brutto costume era quello de gli Essedoni; i quali oltra che cantauano alla morte de' lor padri; conuitauano poi tutti i parenti, & (mi raccapriccio a dir cosa sì crudele) si mangiauano le carni d'essi morti insieme con la carne delle pecore a' conuiti, che allegramente rappresentauano.

Co. VES. Non era per uentura tanto da esser lodato l'uso, c'hauete detto de' Traci, & de gli altri, l'opinion de' quali è uera, già che con la morte siamo liberi da gli affanni del mondo, quanto è per uerità da esser biasmata questa mostruosità di tali bestie.

Co. CES. Quei della Libia (come recita Eliano nel lib. 12. della Varia historia) se alcun di loro moriuu in caccia, o in battaglia, o fosse stato ammazzato da qualche elefante; a questo faceuano il maggiore honor di sepoltura, ch'essi sapessero, cantando hinni in honor di lui; ne quali raccontauano, che sopra gli altri forte & ualoroso era chi s'afficuraua di combatter con così gran bestia.

Co. VES. Se ui pare d'hauere a bastanza spedito questo capo; recitami l'altro di coloro, che sepeliuano co'l pianto.

Co. CES. Il sepelire i morti con pianto è cerimonia antica, tanto sacra, quanto ethnica. Della sacra ui parlerò prima: & poi dell'ethnica con autorità & essempli. Della sacra uoi haueete nel Genesi a cap. 27. che Abram Patriarca uenne per piagner Sarra sua moglie ch'era

morta. Di che ne ha fatto il Porro un disegno molto bello, che è questo.

FVNERALE



FVNERALE DI ABRAM

IX.



AVE TE anchora ne' Numeri a XX. che tutta la moltitudine del popolo pianse per trenta giorni sopra il morto corpo d'Aaron: & nel Deuter. a XXI III. che per altrettanti di fu similmente pianto da tutta la moltitudine Moise, dopo ch'era passato di questa uita: & così di Saul si ha che da' Giudei, & da Dauid fu pianto: ilqual Dauid pianse anchora sopra il corpo morto di Abner amazzato da Ioab; & Tobia mangiò il pane con pianto, & con tremore, perche in casa haueua il corpo del prossimo, ch'era stato scannato, & egli la notte uoleua sepelirlo. Parimente hauendo Antioco fatto in Gierusalem grande occision d'huomini; suscitò gran pianto in Israel & ogni marito prese a lamentarsi: & quelle che sedeuano nel letto maritale; piagneuano. Hauene etiaudio altre autorità ne' libri de' Macabei, ch'io tralascio: & non uengone ancho a gli essempli, ne all'auttorità de' Christiani, percioche al fine di questo ragionamento ue ne tratterò a bastanza, quando ui mostrerò l'ultimo disegno. Presso gli Ethnici ueramente si ha, che alcuni usauano di fare il pianto, & però Marco Tullio nel primo delle Tusculane disse, che alcuni hanno opinione di far gran piacere a' morti; se si mettono grauemente a piagnerli: & Seneca nell'epistola LXIII. dice, che co'l mezzo delle lacrime cerchiamo argomento di desiderio: & non seguitiamo, ma dimostriamo il dolore: ilche ui con-

E 3 fermerò

fermerò con l'auttorità d'Ouidio nel quarto de Tristi, & poi uerrò a gli effem-
pi. Dice Ouidio, *Fleque meos casus: est quadam flere uoluptas.*

Expletur lachrymis, egrediturque dolor.

Quanto a gli effempi; uoi hauete inteso che i Romani, co' quali tennero ancho
altri popoli; conduceuano Donne a prezzo, chiamate Prefiche, le quali pian-
geffero: & si legge di Sofocle, Poeta tragico, ch'essendo morto Euripide; uol-
le che fin nel recitarsi le sue tragedie; le uesti fossero nere, & egli dell'istesso ha-
bito bruno uestito; comparue in segno di mestitia ancho senza corona in testa.
Gli Egittij andauano gli huomini spettorati battendosi, & le donne foccinte,
& con le poppe discoperte per tutta la città piagnendo, hauendosi però prima
imbrattato tutti il uiso di fango.

Co. VES. Faceuasi questo uniuersalmente al mortorio d'ogniuno; o pure
de' parenti soli, & piu stretti?

Co. CES. Si faceua solamente quando moriua alcun'huomo di ualore: &
questo non faceuano altri, che i suoi domestici di casa.

Co. VES. Credete uoi, che indifferentemente si piagnesse ogni morto, cosi
piccolo, come grande? Parmi impossibil, che non ui fosse qualche ordine.

Co. CES. Numa Pompilio fu il primo presso i Romani, che istituiffe, che
i bambini, c'hauessero meno di tre anni; non douessero esser pianti: di maniera
che tutti gli altri da tre anni in su, haueuano il piagnisterio. I Cimbri, e i Cel-
tiberi piagneuano solamente quelli, che moriuano di loro infermità in letto; ma
di quei che moriuano alla guerra; menauano gran festa, Ma si legge, che in
Thera, una delle Isole Cicladi haueuano usanza di non piagnere i fanciulli, che
non haueffero passato i sette anni; ne gli huomini, che fossero viuuti piu di cin-
quanta anni. Percioche quelli rapiti innanzi tempo: a pena erano entrati dentro
alla porta di questa uita; & questi eran viuuti troppo lungamente.

Co. VES. Presso color, che costumauano di piagnere i morti; quanto tem-
po soleuan durare i pianti?

Co. CES. Molti gli piagneuano noue giorni: da che si prefero i sacrifici No-
uendiali, e i giuochi funerali Nouendiali: di che parla Horatio nell'Epodo: &
Liuiò dice, che'l sacrificio Nouendiale fu publicamente intrapreso nella prima
guerra Carthaginefe: & cosi se ne legge in Cornelio Tacito, e in Marco Tul-
lio. Licurgo terminò a Lacedemoni il pianto in undici giorni: il che nondime-
no presso gli Egittij s'allungaua fino a' LXXII. ma pero solo, quando alcu-
no de' lor Re era uenuto a morte.

Co. VES. I Romani non haueuano anchor essi alcun preffisso termine? Par-
mi pur d'hauere alcuna uolta offeruato, che per alcune cagioni a lor non fosse le-
cito passar piu in lungo co'l pianto.

Co. CES. Per due cagioni haueuan terminato i Rom. che cessasse il piato de'
morti: la prima era publica, & l'altra priuata: ma l'una & l'altra haueua piu capi,

Co. VES. Quali erano i capi publici di far cessare il pianto?

Co. CES. Erano questi, cioè. Se si haueffe hauuto a fare il lustro, ch'era il
pagamento del tributo, e'l purgar la città co' sacrifici: il che si costumaua ogni
cinque anni: & si descriueuano tutte le teste, ch'erano in Roma: di che in Liuiò
hauete molti luoghi. L'altro capo era; Se si haueffe hauuto a sodisfar qualche
uoto publico: il che spesso interueniua per li uoti, che faceuano i Generali del-
le guerre, se pigliuano alcuna terra nimica. Et però hauete in Liuiò i uoti di
Furio Camillo in prender Veiento; di Papirio Consolo contra i Sanniti (ben-
che

che questo fu picciolo) di Marcello delle spoglie de' Cartaginefi a Nola, uotate
a Vulcano: & altri uoti publici fatti da' Romani in far giuochi grandi, e spese ta-
li. Il terzo capo di far cessare il pianto era: Se era tempo di fare i sacrifici a Ce-
rere: onde nell'istesso Liuiò hauete, che il pianto per la rotta di Canne; si fornì
in trenta giorni: percioche era uenuto il tempo di fare i sacrifici di Cerere.

Co. VES. Quali erano i capi priuati, che impediua, che non si piagnesse
piu lungamente il morto?

Co. CES. Per queste priuate cagioni cessaua il pianto, & la mestitia priua-
tamente per le case; cio è: Se ci nasceuano figliuoli, o altro piu stretto parente
di colui, ch'era morto: se padre, o figliuolo, o fratello, o marito stato schiauo, &
prigione in mano di nimici; fosse tornato a casa libero: & se si daua marito a
qualche fanciulla.

Co. VES. Et se niuno di questi impedimenti, publico, ne priuato fosse auue-
nuto; haueuasi egli a piagner sempre?

Co. CES. Numa fra gli altri suoi instituti prouide ancho a questo; cio è che
ne i figliuoli la morte de' Padri, ne le mogli potessero piagner quella de' mariti,
piu d'un'anno, ch'eran dieci mesi. Et questo medesimo tempo fu preffisso al Pa-
dre per il figliuolo: & all'un fratello per l'altro. Piu in la non uolle ch' e fosse le-
cito piagnere, per non tener sempre la casa in dolore, e in lacrime indefesse. Or-
dinò nondimeno, che i fanciulli minori di dieci anni; tanti mesi fossero pianti,
quanti anni erano uiuuti: ma i mariti non uolle che facessero pianto per le mo-
gli, ne per le spose. Con tutto cio M. Antonino filosofo Imperatore; di cui
parlai pur'hora, restrinse di molto il tempo del piagner la morte di suo figliuolo
fino a' cinque giorni, & non piu oltre.

Co. VES. In questo tempo del piagnere; offeruauan tutti i popoli di pia-
gnere a un medesimo modo? Et auertite, ch'io non domando cio, tanto haue-
do consideratione alle lacrime, quanto ad altri atti piu compassionevoli: percio
che delle lacrime so io, che ogni huomo le spade per giocchi fuori a un modo.

Co. CES. I Greci alla morte de' loro si tofauano i capelli, & la barba: il che
era argomento di grauissimo cordoglio, & pianto: il qual costume leggiamo, che
fu offeruato ancho da' Romani; cio è che le sorelle alla morte de' fratelli, & le
madri a quella de' figliuoli, nell'acerbità del pianto, con alcune strida cordo-
ghose si tagliassero i capelli, & gli ponessero sopra'l corpo morto: & elle restaf-
fero tose. Usauano ancho di tirarsegli giu con le mani, & di suellersegli dalle ra-
dici: il che massimamente faceuano le mogli su'l uito de' mariti. Gli Argiui accò-
pagnauano il cadauero alla sepoltura, uestiti tutti di biaco, & con uesti di bucata,
piagnendo, & dando segno di dolore. Ma presso gli Spartani, se moriua il Re, ca-
ualcauano huomini per tutta la prouincia a dar nuoua, che il Re era morto: onde
le femine andauano per la città suonando alcune Olle, o Pignatte di rame uote.

Co. VES. Che sorte di cerimonia strana è questa del suonar le Pignatte, &
che uoleua ella per uostra se inferire?

Co. CES. Io ui dirò. Tengono alcuni, che la Pignatta, & oltra questa, ogni
altra sorte di uaso turato, significhi l'animo humano: onde quando queste Dòne
Spartane andauano per la città suonando a simil guisa le Olle; denotauano che
la città priuata del Re; era ancho priua d'animo, secondo che le Olle erano uote,
Che sia uero quãto ho detto, che l'animo sia inteso per la figura del uaso; s'ha da
gli scritti de' Caldei: & essi tégono questa opinione. Et però quando leggete le
bestie della terra habitano nel suo uaso; per le bestie intendete la stizza, la libidi-
ne

ne, & gl'altri desiderii terreni, che noi habbiamo communi con le bestie: & quel ch'è peggio hanno tal uolta in noi tãta forza, che ci fanno menar uita da bestie. Questo è quel che dice Platone: Che ciascun di noi nodrisce in casa diuerse sorti di bestie. Vi sono molte altre autorità, tolte da' sacri libri, che si potrebbero addurre, con l'espositione de' dottori interpreti, approuati, che confermano quanto ho detto: ma ciò basterà per quanto se ne possa dire. Hor per tornare al costume de gli Spartani; come s'era sentito suonar queste Olle; era necessario, che d'ogni casa un maschio, & una femina, nati liberi; cominciasse con grande strepito a piagnere: & n'andaua la pena a chi non l'hauesse fatto. Intorno al modo di sepolir questi Re; s'usaua il medesimo, che nel sepolire i barbari Asiatici. Percioche da ogni regione conueniua che cõcorressero tutti color, c'haueuano alcuna aderenza cõ gli Spartani: & poi che se n'erano adunati molti migliaia insieme; tutti unitamente si percoteuano la fronte, senza alcuna paura pungendosi, & cõ molte grida, e strida sempre esclamauano, che quello era stato il miglior Re di tutti. Et se per uentura egli fosse morto in guerra; faceuano un ritratto d'esso; & posto lo in un letto; lo portauano con pompa in publico: & nel douer sepolirlo; si faceua per dieci giorni festa: & ciascun magistrato, facẽdo ferie; bisognaua ch'attendesse a piagnere: ilche s'ha da Herodoto nel Libro Sesto. I Macedoni, quãdo piagnuano i lor morti; si tosauano parimente i capelli: ilche si legge che fecero ad Archelao lor Re, & a Euripide Poeta tragico intimo loro amico. Questo medesimo usauano i Persi, tofando le mogli, e i figliuoli: ma di piu stracciavano le uesti, & gettando strida all'aria; portauano i corpi a sepolire: & se il morto fosse stato huomo illustre; tosauano ancho se stessi, i lor cavalli, & tutti i bestiami. Simil pianto quasi usauano gli Egittij alla morte de' lor Re, stracciandosi le uesti, & piagnẽdo, tenendo ferrati i tempj, i luoghi della ragione, & (come dissi) per LXXII. giorni, imbrattandosi il uiso di fango, & non facendo feste solenni. Oltre di cio gli huomini & le donne cinti con un lenzuolo sotto le poppe due uolte il giorno s'uniscono insieme, & uanno intorno per la città a dugento, o trecento alla uolta, rinouando il pianto, & cantando con numero le uirtu del Re. S'astengono parimente in tutto questo tempo da mangiar cibi cotti, da ber uino, & da ogni apparecchio fontuoso di tauola: non usano bagni, non unguenti, non letti rifatti, non atto uenereo: ma come se a ciascuno fosse morto un figliuolo, stando per tanti giorni addolorati; piangono.

Co. VES. Gli Egittij di molti altri riti portano il uanto; & però non è da marauigliarsi punto, se ancho in questo siano tanto offeruanti: ma da chi hauete uoi estratto questi particolari?

Co. CES. Da Diodoro Siciliano nel Libro Secondo delle sue Historie antiche: il quale scriue che quasi l'istessa cerimonia offeruano alla morte de' parenti stretti. Hor come essi hanno posto il corpo del morto Re nell'arca; posano quell'arca innanzi alla bocca della sepoltura: & quiui recitano breuemẽte, come leggendo in un libretto, tutte l'imprese da lui fatte: & a tutto son presenti i Sacerdoti, che ogni cosa buona approuano, & così fa anco il popolo: ma a' uitij esclamano & non uogliono acconsentirci. Onde auuiene, che alcune uolte ue ne ha tal'uno, che è reputato indegno dell'honor della sepoltura. Scriuono Luciano, & Sesto Emperico questo solo de gli Egittij, & delle sepulture loro; cio è ch'essi cauauano a' morti l'interiora, & poi l'insalauano. Ma habbate cura a questo intaglio fatto dal Porro intorno a simil uso: dopo ilquale ui soggiugnerò un'altro costume de' medesimi tolto da Herodoto,

TAVOLA



TAVOLA PRIMA SEPOLCRALE

DE GLI EGITTII

X.



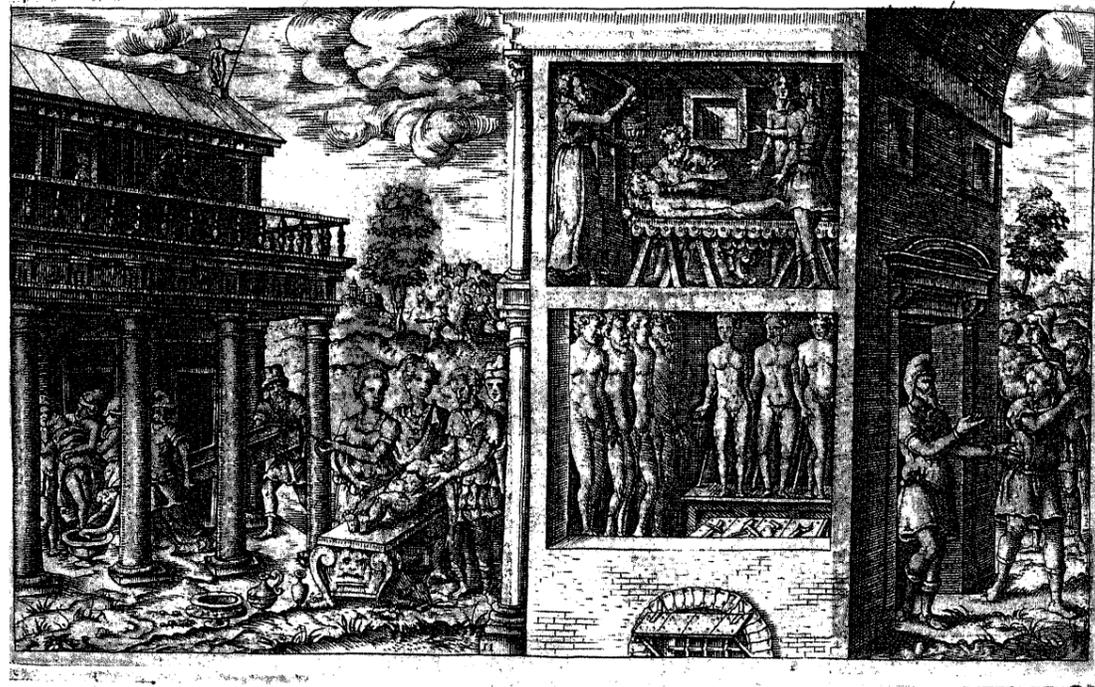
O. VES. L'ho contemplata a bastanza: però a uostro beneplacito esponetemi l'altro lor costume, che da Herodoto hauete appreso.

Co. CES. Dopo le cerimonie sudette; gli Egittij portauano il corpo del morto Personaggio, a casa d'uno, c'haueua molte forme di legno dipinte a somiglianza di morti, di maggiore & di minor prezzo: & fatto mercato d'una d'esse; faceuano al corpo morto queste cose. Prima con un ferro a uncino gli cauauano il ceruello per le nari del naso, & riempiuano il luogo uoto d'odori. Dipoi con una pietra Ethiopica acutissima gli tagliuano intorno a' fianchi, & del corpo gli estraueuano tutte le interiora, lauando, & nettando diligentemente il corpo con uino di Fenicia, & riempendolo d'odori pesti, e incorporati insieme; cioè mirra pura, cassia, & altri odori, fuor che incenso: & così ferrauano il luogo aperto, facendolo cucire. Cio fatto; lo teneuano settanta giorni in sale, & non piu: indi lauato; tutto lo fasciauano con fasce di bisso, & l'ungeuano di gomma: & così i parenti lo ferrauano dentro in quella forma di legno, c'haueuano comprato: & quiui lo teneuano riposto; secondo che potete uedere in quest'altro ditegno.

TAVOLA



TAVOLA SECONDA SEPOLCRALE
DE GLI EGITTII,
XI.



O. VES. Non hauete uoi di sopra detto, che i Re d'Egitto si fabricarono le Piramidi per loro sepulture? Come dunque possono star queste contrarietà insieme?

Co. CES. Intorno a ciò douete sapere, che coloro, i quali hanno ueduto fuora del Cairo le Piramidi, che di sopra u'ho nominate: essi manifestamente testificano, d'hauerle trouate uote dentro, & d'hauerui mandato gente con torce accese. Costoro all'entrar della porta hebbero una strada pendente all'ingiu, tutta di marmo liscio, stretta, & lunga CLXXV. passi: & non ui poteuano andar, se non carponi, o almeno ben chinati. In capo d'essa trouarono una camera fatta in uolta, di grandezza di dodici passi, con due camerini attaccati. Nella grande era una gran sepultura, & d'intorno u'haueruano altri sepolcri piccoli: talche si stima, che nella grande il Re, & ne' piccioli, o i figliuoli, o le concubine, o altri tali fossero riposti. Per questo rispetto uengo a confermarui l'opinion, che dissi, che le Piramidi fossero sepulture de' Re come tengono Herodoto, & altri: & se ben gli altri haueruano altri sepolcri, s'intende in generale: perche le Piramidi erano particolari a chi se le fabricaua. Tuttauia molti hanno opinione, che fossero:

piu

piu tosto segni d'honore, che sepulture: ma ben posti sopra i sepolcri in honor di quei Re, che di gloria haueffero auanzato gli altri. Gregorio Nazianzeno mostra di non rifiutar punto l'opinion d'alcuni altri, i quali tengono, che le Piramidi fossero edificate da Giuseppe Hebreo per granai: & dice, che il nome pare, che consenta alla cosa; già che questa uoce *πυρῶν* presso loro significa grano: & a questo si confronta quel che si legge presso Stefano, in quel che fu compilato da Hermolao Bizantino, ch'esse furon dette similmente *ἀπὸ τῶν πυρῶν*, cioè dal grano che ui fu riposto per consiglio di Giuseppe Hebreo, quando l'Egitto fu da carestia oppresso: & fino al giorno d'hoggi molti uolgari le chiamano i Granai di Faraone.

Co. VES. Horfu Tornate hora, se da ciò ui fiete spedito a dir di coloro, che piangeuano i morti, con quali costumi gli piagneffero, si come cominciate.

Co. CES. Prima che torni a quanto mi fate instantia; piacchiaui per gratia ascoltare un terzo modo tenuto da Micerino Re similmente d'Egitto nel sepolire una sua figliuola, che senza piu haueua: il che tanto piu quadra, quanto ue n'è ancho stato fatto intaglio, come uedrete.

Co. VES. Io Di buonissima uoglia son contento: & l'instantia che vi feci, fu perche ui credeua spedito dalle cerimonie de gli Egittij.

Co. CES. Micerino Re dell'Egitto, come narra Herodoto, ottimo, & clemente sopra gli altri; patì questa infelicità, c'hauendo egli una figliuola sola, senza altri heredi prestamente ne restò priuo, essendo ella uenuta a morte: di che prese il Re tanto dolore, che con grandissimi pianti ne fece dimostrazione. Hora uolendo darle sepultura piu degna dell'ordinarie; fece fabricar di legno incorrottile la figura d'una uacca: & poi la coperse tutta di lame d'oro & dentro ui pose il corpo della figliuola. Questa figura di uacca non sta in piede, ma

inginocchiata: & è molto grande. Dal collo indietro è coperta di panno feniceo, cioè di porpora: & fra le corna ha un tondo d'oro,

come il Sole. Sta rinchiusa dentro a un ferraglio,

mirabilmente ornato: & innanzi le arde

sempre vna lucerna piena

d'olio odorifero:

& da

ogni parte molti profumi gettano continui odori. Quiui appresso in segno d'honore è un'altro ferraglio con parecchi statue di concubine, di altezza di uenti piedi per ciascuna: di

che potete specchiarui in que-

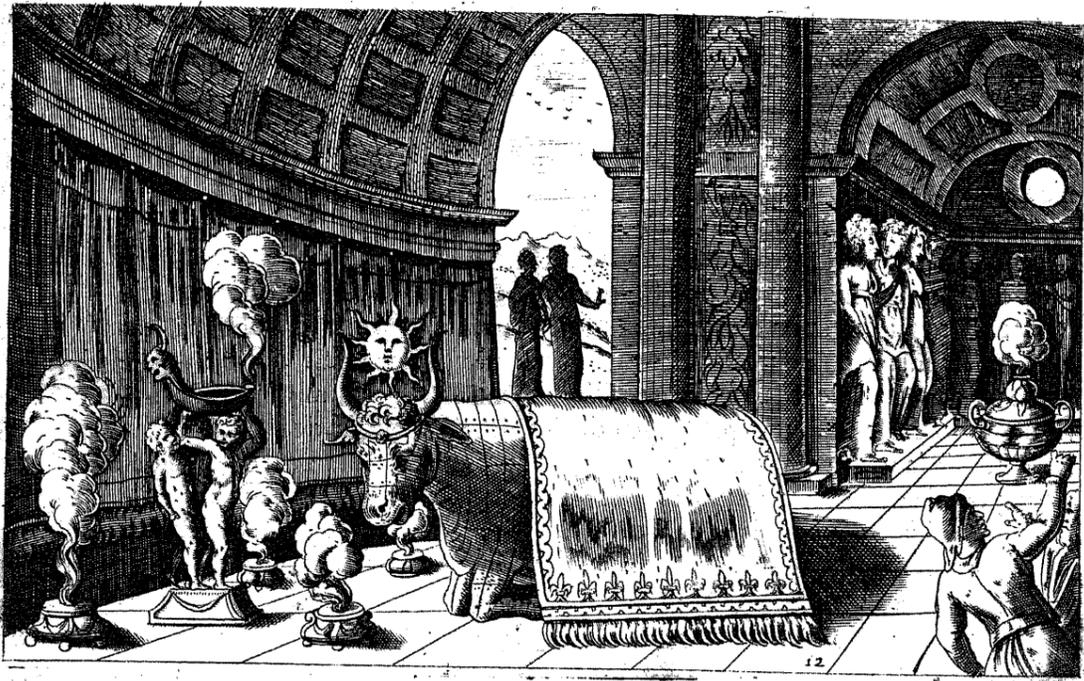
sto intaglio.

TAVOLA



TAVOLA TERZA SEPOLCRALE
DEGLI EGITTII.

XII.



O VES. Ella per certo è molto uaga, & diletteuole: ma seguitate, se altro de gli Egittij ui resta; ouero ripigliate il primo ragionamento,

Co. CES. Diceua del costume d'alcuni, che a' mortorij si tosauano, o radeuano: & che cio era segno di gran mestitia: il che trouo che similmente fu usato da' Milesij, & da molti barbari.

Ma nella Licia haueuano tanto in odio il piagnere, che non pur non si uoleuan radere, per non hauerfi tanto tempo a ricordar del pianto, quanto penauano a rimettere i capelli; ma essi al mortorio si uestiuano uesti da donne: accioche infastiditi dalla disconuenevolezza di quell'habito; tanto piu presti s'astenessero dalle lacrime. I Carthaginefi piagnendo si stracciauano i capelli, & la faccia: & poi si batteuano ben bene il petto & le poppe. Presso i Romani finalmente s'offeruaua questo. Se colui, ch'era portato alle essequie, haueua serui, da lui fatti liberi; tutti questi serui, che amauano d'esser conosciuti piu fedeli; piagnendo la morte del patrone; andauano innanzi alla bara, o col capello in capo, o con la testa coperta di bianca lana: & questi quanti piu erano; tanto maggior gloria

gloria accresceuano al morto. Ma le matrone Romane in tempo di pianto; lasciavano star la porpora, & l'oro, & si uestiuano di bruno: ne mai lo deponeuano finche non cessaua il corrotto.

Co. VES. Poi che è spedito del tutto questo capo; dichiaratemi hora qua' to tempo si teneuano morti i corpi, auanti che fossero, o sepolti, o abbruciati.

Co. CES. Io non mi ricordo in risposta di questo quesito d'altro essemplio, che di quello de' Greci: i quali teneuano i morti diciasette giorni auanti, che gli portassero alla sepoltura, o ad ardersi, & altrettante notti.

Co. VES. A bastanza parmi, che di sopra habbate detto in che luogo i Romani conseruassero i cadaueri, o le ceneri, & l'ossa: però uorrei hora che il medesimo diceste de gli altri popoli.

Co. CES. Voi mi chiamate a poco a poco a fornire il nostro ragionamento: percioche uolendo rispondere a questa domanda; conuerro discoprirui quelle cerimonie, ch'io saluaua in ultimo. Tuttauia questo importa poco, pur che diamo, o per l'una, o per l'altra uia, fine a tal soggetto. Ma auertite, che si come di sopra, quando mi domandaste di color che piangeuano i morti; ui parlai de gli huomini della sacra Bibia; cosi hora uenendo a gli Ethnici; lascerò di dirui della grotta comprata da Abram nel campo Efron d'Etho per sepoltura sua & de' suoi; & cosi del Pontefice Aaron, che fu sepolto nel monte Hor; & di Moise nella ualle della terra di Moab; & del Signor nostro in un sepolcro nuouo intagliato nel sasso: ma solo uerrò a dire de gli Ethnici: & comincerò da' Babilonij, i quali sepeliuano i morti nel miele.

Co. VES. Questa era la piu dolce sepoltura di quante ne saprete mai raccontare; ma essi lo doueuan forse fare per conseruarli lungamente, hauendo (come dicono molti) il miele uirtu di conseruar molto tempo. Et per cio mi ricordo hauer letto una bella risposta di Democrito: il qual domandato, in che modo uno hauesse potuto uiuer uita lunga; rispose: Con bagnarsi dentro di miele, & di fuori ungersi d'olio.

Co. CES. Voi parlate sapientemente: ma cotesta è la risposta litterale: & bisogna considerarla ancho piu in là, che la scorza.

Co. VES. Aspetterò dunque, che mi dichiarate questo interior significato, che dite: & certo mi farà molto grato.

Co. CES. Stimò, che quella risposta uoglia inferire, che l'animo nostro ha da esser mitigato con quanta maggior soauità sia possibile, stando sempre allegro, & del tutto cacciando da se ogni acerbità, & amaritudine, senza intramettersi mai cosa, che lo esulceri, inasprisca, o impiagli: & che il corpo con l'esercizio habbia a esser consolidato: altramente gli sarebbe necessario immarcir nell'ocio. Per confirmation di questo ui potrei mostrar, che l'olio è posto per l'esercizio: ma per gratia parliamo de' Trogloditi, de' quali poco fa promisi parlarui. Costoro eran popoli d'Ethiopia, & con un modo ridicolo conseruauano, o sepeliuano i lor corpi morti: percioche la prima cosa con alcune legacce di paliuro legauano al morto le gambe al collo: & poi lo posauano sopra un luogo eminente: doue a gara tutti ridendo gli tirauano de' sassi, fin che l'haueuan coperto: e in fine sopra quel mucchio di sassi piantauano un corno di capra, & poi si partiuano senza mostrare alcun segno di mestitia, ne di passione. Di che uedeuene il disegno.



TAVOLA SEPOLCRALE
DE' TROGLODITI.
XIII.



O. VES. Questa è bene una delle bestiali, & ridicole usanze, ch'io credea poterne intendere; & non so se altra ue ne farà che l'auanzi.

Co. CES. I popoli della Frigia non danno sepoltura a' lor sacerdoti, secondo che a gli altri fanno: ma gli mettono i piedi in un luogo alto, fatto di pietre d'altezza di dieci braccia.

Co. VES. Almeno haueffero ufato di metter loro un bastone a canto, da poter dare a' cani; o accioche fossero parsi tanti guardiani di pecore.

Co. CES. Hor notate questa foggia, ch'usauano i Macrobij popoli d'Ethiopia. Costoro da principio seccauano il corpo morto, o a ufo de gli Egittij, o in altro modo: & poi lo copriano di stucco, o di gesso, & lo dipigneuano al naturale quanto meglio sapeuano. Et perche presso loro il uetro è di certa materia, che ageuolmente si taglia, & si lauora; però fatto un pilastro di uetro; l'incauauano tutto di dentro: & poi ui ferrauano il corpo morto, il quale ui traluceua in mezo, facendo bel uedere; senza che gettasse alcun reo odore, o segno di bruttura: ma però sempre parendo simile al morto. Questo pilastro è pre-
so

so da' parenti piu stretti, & per un'anno è tenuto in casa, offerendogli le primizie di tutte le cose, e i sacrifici. Fornito l'anno, lo mettono poi d'intorno alla Città, & non se ne prendono piu altra cura: il che scriue Herodoto nel terzo, che con molta diligentia fu inteso da gli Ichthiofagi, quando ui furono, & da loro fu riferito a Cambise. Ne scriue parimente Diodoro nel Terzo Libro della sua Bibliotheca.

Co. VES. Se cosi andate seguitando; io temo che da qui innanzi non ci mancherà mai materia di ridere, tanto son uaghe, & ridicole queste usanze. Ma è egli possibile, che persistendo pure in rispondere alla mia domanda; uoi ui siate scordato de' Greci in uniuersale? Io pure haurei creduto che almeno dopo i Romani haueste hauuto a ragionarmene.

Co. CES. Così fu ucramente l'ordine, & l'intention mia: ma uoi me l'haute alterato con le uostre proposte. Nondimeno ue ne parlerò di presente, se prima lascerò che dia-
te un'occhiata a questo
intaglio.





TAVOLA SEPOLCRALE

DE' MACROBII.

. XIII.



O. VES. Io l'ho ueduto con diligentia, & mi piace. Però è rimesso nel uostro arbitrio il parlarmi de' Greci, in che luogo, cioè se pelissero i morti.

Co. CES. Con breui parole crederò io spedirmi di questa risposta; nella quale farete auisato, che uolendo dirui il luogo propriamente, oue erano riposti; io parlando uniuersalmente di tutti; non lo fo: ma prima ui dirò la cerimonia in generale; & poi parlerò d'al cuni popoli della Grecia in particolare.

Co. VES. A me poca noia da l'intenderlo piu in un modo, che in un'altro; però accommodateui da uoi stesso.

Co. CES. I Gentil'huomini presso i Greci, come eran morti; non erano abbruciati quasi mai soli; il che apertamente ci testifica Homero.

Co. VES. So doue uolete riuiscire; uoi uolete intendere (se per uertura non erro) del funeral fatto da Achille alla sepoltura di Patroclo.

Co. CES. Di cotesto apunto uoglio io intendere: ma gia che lo sapete; è bene soprafeder da questa fatica, & passare ad altro, abbondandoci massimamente

mente il soggetto in modo, che non so, se il giorno ci basterà,

Co. VES. Egli ci basterà acconciamente. Hor non ue dete uoi, come il Sole è alto? Et pur siamo stati gran pezza in questo discorso: ma quanto a me non me ne sono accorto punto; si per la dolcezza delle cose curiose; come per lo buon fresco, che uien da questa fenestra, che mettendo sempre uenticelli soau; non lascia sentir l'hore noiose del giorno. Et ueramente non poteua questo sito esser meglio piantato, ne piu attamente accommodato.

Co. CES. Questa diletteuol ueduta, questi uenticelli soau, che sempre spirano, & riescono gratissimi la state, & queste bizzarre inuentioni di tanti disegni, & cerimonie, ci fanno allegramente passare il tempo, senza alcuna molestia. Ma io passerò dunque sotto silentio la cerimonia de' Greci.

Co. VES. Cotesto non ui dico gia io, che uoi facciate. Ma uoi mi uolete trattener con le burlle. Non ueggo io, se ne hauete in mano il disegno fatto? In che modo dunque ue la potete inuolger nel silentio. Hor ditela del tutto, ch'io ui ascolto con la solita attentione.

Co. CES. Dico dunque che i Greci non haueuano usanza d'abbruciar soli i corpi morti de' lor gentil'huomini; come quelli che con essi ardeuano molti animali: onde Homero scriue, che nel funeral di Patroclo furono abbruciati buoi, pecore, cani, caualli, & dodici ualorosi figliuoli di gentil'huomini

Troiani: oltre che Achille si tagliò i capelli, & uolle che insieme co'l corpo morto di Patroclo gettati nel fuoco ardessero.

Di qui si uerifica, che i Greci hebbero in costume d'abbruciare i corpi: la qual cosa ancho Luciano afferma per uera; si come qui ne uedete il disegno.

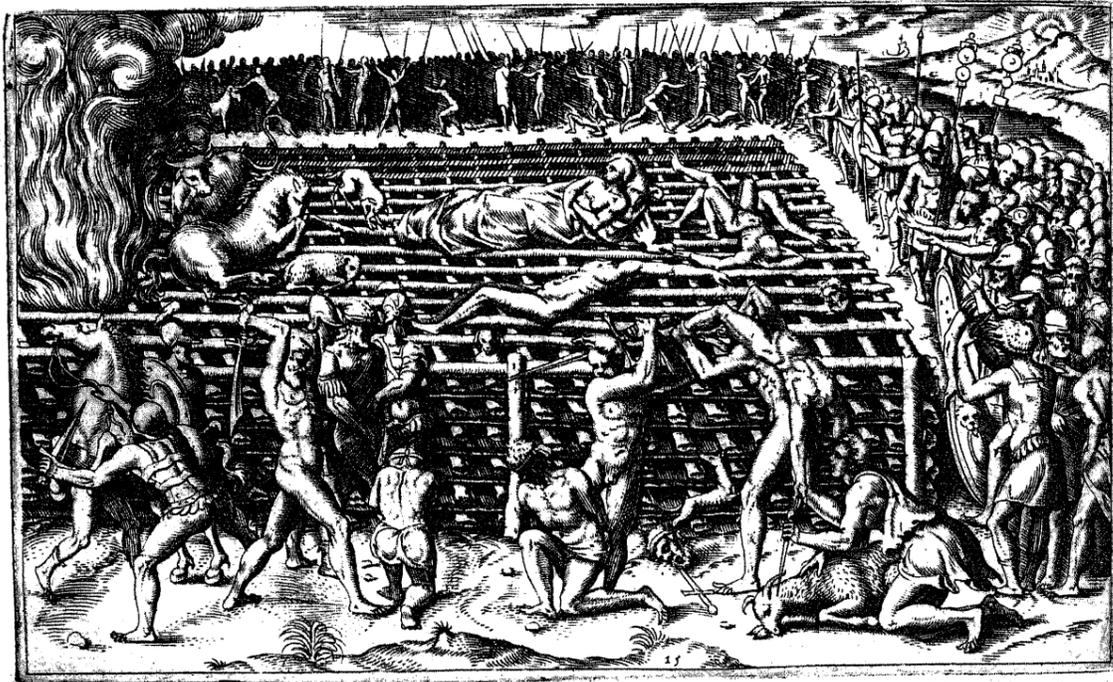




TAVOLA SEPOLCRALE

DE' GRECI.

XV.



O. VES. Non si legge dunque de' Greci altro costume che questo intorno a così bella, & così pietosa cerimonia?

Co. CES. Leggesi che essi gli sepeliuano: & prima lo cauda questa legge, ch'era presso loro, che qualunque hauesse mandato male il suo patrimonio; fosse priuato dalla sepoltura paterna, & sepolto in una strana: dipoi da Thucidide, oue mette, che

Témistocle uenuto a morte; fu prima sepolto in Asia, sopra la piazza della città di Magnesia, della quale egli era stato fatto presidente: & che poi le sue ossa furono secretamente portate nel paese d'Athene, oue furono sepolte. Così di Brasida scriue il medesimo, ch'essendo uenuto a morte nella uittoria, ch'ottenne de' gli Atheniesi a Eone; da tutti i confederati con l'armi indosso fu pubblicamente il suo corpo accompagnato alla sepoltura: la qual nella piazza della città gli fu fatta. Et soggiugne, che gli Antipolitani, hauendo poi circondato d'ogni intorno il suo sepolcro; gli fecero sacrifici, come a huomo fatto del numero de' gli Dei, & gl'istituiron giuochi, & sacrifici annuali. Il medesimo recita, che chi presso i Greci moriuua in seruitio della patria; haueua esseque molto piu de' gli altri honoreuoli.

Co.

Co. VES. Voi L'hauete detto pur' hora nel dar sepoltura al corpo di Brasida.

Co. CES. Questo è ben uero: ma io lo uoglio anchor dir con un'altra cerimonia piu ampia, usata da gli Atheniesi: & è diuersa da quella che uoi intendete.

Co. VES. Ella non puo esser se non bella: però è bene che non la teniate piu lungamente occolta.

Co. CES. Scriue Thucidide nel Libro Secondo delle guerre della Morea, che gli Atheniesi uolendo offeruar l'usanze della patria loro; fecero l'esseque in honor di coloro, che per la patria eran morti: & l'esseque furon tali. Tre giorni innanzi fabricauano un tabernacolo; nel quale poneuano l'ossa de' morti: & ciascuno haueua libertà di metterci qualche reliquia d'alcun d'essi morti, o cosa, che gli fosse stata cara in uita. Come le portauano a sepelire; ogni tribu haueua fatto una cassa di cipresso; nella quale haueua riposto l'ossa di quei della sua tribu: & la poneua sopra una carretta, facendola tirare. Dopo queste ueniua una carretta con un letto sopra uoto, ma tutto adobbato; & questo era per l'ossa di coloro, che non fossero state ritrouate. Eran tirate le carrette uolontariamente da huomini, così cittadini, come forestieri: e in tanto le donne parenti de' morti piagnendo le accompagnauano alla publica sepoltura, doue metteuano le casse in un publico monumento.

Co. VES. Questo monumento in che parte era posto? dentro nella città, o pur fuora ne' campi?

Co. CES. Tengono alcuni, che fosse nel piu bel borgo della città; ma altri dicono ne' sobborghi; & così credo io, che s'intenda il Testo di Thucidide: il che ueniua a esser presso la sepoltura di Callisto; nel qual luogo costumarono di sepelir sempre qualunque fosse morto in guerra, fuor che quelli ch'eran

morti a Marathone: i quali per maggior segno della lor uirtu
quiui hebbero sepoltura, oue combattendo
valorosamente eran morti. Come
i corpi, o le ossa

erano state sepolte, un'huomo eloquente de' principali della città;
faceua in lode de' morti una bella
orazione.

TAVOLA



TAVOLA SEPOLCRALE DE GLI
ATHENIESI

XVI.



O. VES. Hora mi fouiene un'altra gran cura, & diligentia ch'ufauano intorno a questo gli Atheniesi; poiche faceuano morir per giustitia quei Capitani, che non haueffero hauuto cura di far sepelire i morti in guerra. Et però con graui supplicij trattarono i sommi Capitani, che in mare haueuano gettato i corpi di color, che nel fatto d'arme nauale erano stati amazzati.

Co. CES. Et se per uentura non haueffero potuto hauere i corpi de' morti per la patria; diligentemente faceuano per tutto cercar le ossa loro, qua & la sparse, & sepelirle con l'honor, c'hauete inteso. Onde si legge che Nicia gran Capitano de gli Atheniesi fece fermar tutto l'esercito per dar sepoltura a due soldati, ch'erano stati uccisi. Cimone anchora figliuol di Milciade non dubitò d'andarfi a costituire in prigione, obligando se stesso per pagare i debiti del Padre, pur che il corpo morto di lui sequestrato da' creditor; potesse esser dato alla sepoltura.

Co. VES. Noi possiamo dunque uenir da quanto s'è detto, in conclusione, che presso i Greci si costumasse tanto d'abbruciare, quanto di sepelire i morti.

Co.

Co. CES. Voi dite sauamente: & poi che siamo a ciò; ui dirò de' costumi priuatamente de' Greci, c'ho offeruati. A gli Atheniesi, scriue M. Tullio, fu dato il costume di sepelirgli in terra da Cecrope: & che poi usauano di seminarui sopra le biade; accioche pareffe, ch'essi nel seno, o grembo della commune madre fossero posti. Crescendo poi fra loro la magnificentia, & la superbia delle sepulture: Demetrio Falerio ordinò per legge in che modo i sepolcri; haueffero a esser formati: & uolle che i cadaueri si portassero innanzi giorno alla sepoltura.

Co. VES. E in che modo ordinò egli che fossero fatte le sepulture?

Co. CES. Nò uolle che sopra la terra, doue era nascosto il morto, si mettesse altro che una colònetta di tre braccia d'altezza, o un uaso: & sopra q̄sta offeruàza deputò un magistrato. Offeruarono anco gli Atheniesi di uoltar i corpi morti co'l uiso al Leuante; al còtrario de' Megaresi, & de' Fenici, che gli uoltauano a Ponete.

Co. VES. Voi hauete descritto in che modo gli Spartani sepeliuano i lor Re morti: però dite hora del modo che teneuano priuatamente.

Co. CES. L'essequie ciuili p̄sso i Spartani erano secondo gli ordini di Licurgo; cioè che uestiuano il morto d'una uesticciuola cremesina, e senz'altro lo metteuano sotto terra; ma sopra essa terra poneuano poi delle fròdi d'oliuo. Ordinò similmete, che le sepulture fossero nella città, p̄sso i tēpij de gli Dei. Gli Argiui fra tutti i Greci còpariuano a' funerali uestiti di biàco, & lauati cò acqua pura: & poi celebrauano una cerimonia sacra: alla quale interueniuano carni cotte, i Megaresi metteuano in ciascun sepolcro tre, o 4. corpi di morti tutti co'l uiso volto a terra.

Co. VES. Poi che ui sento tacere; m'auiso c'habbiate spedito tutto quel che ti restaua da rispondere alla domàda che feci. Però ui piacerà hora dirmi, se tutti gli altri, còformi a' Megaresi pure hora nominati; faceuano i lor morti star co'l uiso a terra. Et se rispondete di no; ditemi in che sito, o positura gli sepeliuano.

Co. CES. Socrate essendo uicino a morte; fu domandato in che modo uoleua esser sepolto; & ei rispose; In quel modo, che ui torna meglio. Ma i Fenici faceuano come i Magaresi: e' simile gli Africani; benchè alcuni di questi offeruauano altri costumi de' Greci. I Nasamoni gli sepeliscono a sedere: & cost hanno gran cura, quando l'ammalato spira; che stia a sedere. Tuttauia notate una bella risposta in questo proposito di Diogene: ilqual domandato da Xenia de, in che modo egli uoleffe esser sepolto; rispose: Co'l uiso in giu: & di nuouo interrogato della cagione; soggiunse: perche fra poco auerrà, che chi è sotto sarà sopra: ilche fu come egli disse, alludendo a' Macedoni, ch'all' hora cominciavano ad ampliar i lor piccoli confini, in modo che d'humili douentarono eccelsi. Così uoleua egli dire: Se hora mi mettete co'l uiso in giu, hauendofi ogni cosa a riuoltar sottosopra; io tornerò supino, & co'l uiso uolto al cielo. Potrebbe ancho essere, ch'egli concludesse non importar molto in che stato il corpo sia sepolto, se bene il uolgo usaua intorno a cio gran superstitione: percioche gli metteuano dritti co'l pie destro uicino alla porta: & altri gli abbruciaua similmete in piedi; si come in piedi uogliono hoggi alcuni, che i Giudei offeruino di sepelire i loro. I Christiani ueramete tutti son posti supini; cioè co'l uiso uolto al cielo.

Co. VES. Non mi dispiace punto la commodità di coloro, che stauano a sedere: & se fossero uenuti alle mani di quello Spartano; esso gli haurebbe fuggiti, dicèdo di non uoler seder quiui: d'onde nò si poteua drizzare a dar luogo a' uecchi. Ma ditemi hora cò qual sorte d'ornameto erano adornati i corpi de' morti.

Co. CES. Trouasi presso alcuni, che i Greci soleuano asperger il morto con uino, & unguento, & con molti odori: & poi metterlo in una urna, lauandolo con le lacrime, & facendogli vento con vno sciugatoio. Altri dicono che lo uestiuano

di

di bianco, & ornauano con ghirlande, & cantando cāzoni; lo metteuano in sepoltura. Socrate si fece beffe d'ogni ornamento: & perciò ricusò quel precioso mātello, che d'Apollodoro gli fu offerto, dicēdo. Che? se questo mantello m'ha seruito viuo; nō mi può seruire anco quādo sarò morto? Il corpo d'Arato fu da' Sicionij posto in sepoltura con una ueste biāca, & coronato. Ma s'è offeruato che gl'Indiani, & gli Egittij ancora soleuā far le toniche funebri a' Re diliccio, che nō arde: & questo p poter esser certi, che le ceneri giacessero arse separate dall'altre fauille.

Co. V E S. Doueua questo liccio esser di quel lino conforme all'amianto, che diceste al principio, per virtù, & per qualità, che nel fuoco non si consuma. Ma già che qui nominato hauete gl'Indiani insieme con gli Egittij; non ui sia graue il rimanente de' costumi intorno al proposito nostro de' gl'Indiani espormi, si come de' gli Egittij m'esponeste.

Co. C E S. Diuerfamente costumarono i popoli d'India di sepellire i corpi de' morti loro. Alcuni ammazzauano i padri proprij, auanti che dalla vecchiezza, ò da qualche infermità fossero sopraffatti, come se fossero stati animali da sacrificio: & dopo morti reputauano cerimonia lecita, & molto piu mangiarli l'interiora d'essi. Ma come, ò da gli anni, ò da malattia erano sopraggiunti; se n'andauano ad habitare in luogo lontano da gli altri: & quiui senza alcun fastidio, nè dispiacere attendeuan la morte in quella solitudine. I piu prudenti di costoro, & c'hauenuano dato opera à gli studi della filosofia; non aspettauano che la morte uenisse: ma di loro spontanea volontà si gettauano nel fuoco ardente: & quiui allegri, & di buona uoglia l'andauano à trouare. Scriue Egesippo, ch'essi auanti, che andassero protestauano di volerli partire; & che però niun facesse strepito. Come poi si uedeuano auanti l'apparechio della morte; lieti andauano à saltar nell'ardente rogo: & a' circostanti diceuano, che stessero sani. Che le dōne veramēte ne sentiuano dolore, & faceuan piāto, come priue del lor sussidio: e' l' simil faceuano i piccoli figliuolini per vederli abbandonati. Ma che gli altri tutti gli benediceuano, & nō haueuano lor punto inuidia, già che eran riputati migliori di tutti, & che cō fretta caminassero à luoghi piu belli, & piu fontuosi, & à goder cōpagnie piu pure, & piu buone. Questo medesimo testificò ne' suoi versi Lucano, quando disse,

*Quei che si fabricarono à se stessi.
Le pire ardenti, & viui entro u'entraro.*

I Padei, gente pure Indiana, scriue Herodoto, ch'amazzano gli ammalati, & se gli mangiano: e il medesimo ufficio fanno le donne all'altre donne, ancor ch'elle neghino di essere ammalate: & per questo rispetto dice, che pochi presso loro douentano vecchi: & se pur douentano; son similmente amazzati, & mangiati. Sesto Pirrhonio racconta di costoro costumi diuersi con queste parole. Alcuni de' gl'Indiani espōgono i corpi morti; accioche siano deuorati da gli auoltoi. Trouansi presso i popoli dell'India quei sapienti, che son detti Brachmanij quali cō mirabil costanza si fanno beffe della morte: & in questo s'essercitano marauigliosamente per disprezzarla. E' notissima l'istoria di Calano, c'hauendo risoluto di morire; di propria volōtā s'andò à cacciar sopra vna pira: & fattole dare il fuoco; con singolar patientia comportò d'abbruciar viuo. Nicolò Damasceno filosofo e historico scriue d'hauer veduto Zarmanochega Indiano, ch'essendo viuuto assai felicemente; in Athene da se medesimo s'abbruciò, perch'era visso à bastanza: & nel sepolcro di lui fu scritto l'epitaffio di questo tenore. Qui giace Zarmanochega Indiano di Barga: il qual seguendo il paterno costume de' gl'Indiani; da se stesso si fece immortale. Hor di queste cerimonie, che u'ho così ristrette in sommario il Porro ha fatto questo bello intaglio.

TA-



TAVOLA SEPOLCRALE
DEGLI INDIANI.

XVII.



O. V E S. Dunque per quel ch'io comprendo, vi sono altre cerimonie piu ampie de' gl'Indiani, che queste, che dite hauer ridotte in compendio.

Co. C E S. Hauerei piu distesamente potuto narraruele: & fra l'altre v'era da dir, che opinion d'alcuni è stata, che quando i Re Indiani veniuano à morte; s'abbruciauano co'l corpo d'essi, quei caualli, quei ferui, & vna delle sue mogli, che gli fossero stati piu cari: & che fra le mogli spessissime volte per ciò nasceua graue contrasto, volendo ciascuna esser quella, che s'hauera da ardere. Altri dicono, che non solamente a' Re; ma anco a' priuati le mogli faceuan simile honore: ma io l'hauera lasciate in dietro in bella proua: & hora pur ue le ho raccontate.

Co. V E S. Restauì alcun'altro essempiō da recitare intorno alla mia domanda del modo, ch'adornauano i corpi morti?

Co. C E S. Non mi resta altro da dir ch'io mi ricordi, fuorchè de' popoli di Caria: i quali haueuano per solenne & honoreuol cerimonia il sepellire i soldati morti con le loro armi indosso. Ma i Nasamoni, come vno era vscito di vita; lo

laua-

lauauano con acqua calda, & l'vngueuano con preciosissimi vnguenti: dipoi lo vestiuano di bianco, & soleuano per sette giorni saluarlo, drizzandogli vn'altare, doue teneuano odori accesi sopra à honor d'esso.

Co. VES. Che sorte di presenti, & doni si soleuan fare a' morti? perche ho letto, & voi anco hauete detto, che soleuan sepellirsi con essi molti presenti.

Co. CES. Gli Albani habitatori del monte Caucafo, metteuan nelle casse, ò arche de' morti certa somma di denari, ò come altri dice grossa somma, con tutti gli arnesi suoi preciosi; non volendo dopò la morte, hauerli per l'istromento della robba à ricordar di lui: ma altri dicono, che non nella cassa, ma in bocca del morto poneuano una piccola moneta di tre denari piccioli; accioche arriua do al fiume di Caronte all'inferno; hauesse da poter passar la barca, & pagare il barcaiuolo, che cosi teneuano essi.

Co. VES. Comincio à creder, che tuttauia ne sentirò di piu belle, & piu ridicole; già che anco simil pazzie intendo essere state usate.

Co. CES. I popoli dell'Ethiopia, haueuano in principal costume, di raderli i capelli intorno al rogo, & tutti gli poneuano sopra il morto, co l quale abbruciauano buoi, pecore, caualli, & cani, & sopra ui spargeuano olio, & uino. Altri popoli chiamati Sidoni, ò (come legge Stobeo) Sindi, tanti pesci dauano alla sepoltura al morto, quãti nemici egli haueua in sua uita amazzati. Ma fra gli antichi Germani, mentre che sopra al fuoco acceso i corpi morti ardeuano, secòdo ch'uno era, ò nobile, ò ricco, ò possente; gli amici, & i parenti, & i piu stretti d'amore, ò di sangue; gettauano sopra il fuoco tutto quel che ciascuno haueua piu caro, & in maggiore stima: & ciò faceuano con grauissimi pianti, & miserabili querele in segno d'acerbissimo dolore, & di singolar passione.

Co. VES. Fra quei popoli, c'haueuan per vsanza di portare i morti à sepellire; hauete voi mai offeruato quali fossero coloro, ch'alla sepoltura portassero il morto? Io haurei molto caro intenderlo?

Co. CES. Presso i Romani trouo, ch'erano i figliuoli quelli, che vestiti à bruno, portauano sopra le proprie spalle il morto padre. Tuttauia si legge, che Paolo Emilio, dopò il trionfo Macedonico, essendo uscito di uita; fu da gli ambasciatori de' Macedoni sopra le spalle nell'essequie portato alla sepoltura. A Metello vsarono questa pietà, sottoentrando alla bara i suoi figliuoli: de' quali tre eranò Consolari, due Trionfali; vno Censorio, & l'altro Pretore. Silla Dictatore fu portato sopra il feretro da' Senatori, & dalle sacre Vergini. Ma ascoltate questa bella risposta, data da Diogene à un, che lo domandò, se egli haueua seruitore ò fantesca, c'hauendo egli detto di non hauerne alcuno; colui soggiunse: Chi dunque ti porterà à sepellire? A cui Diogene replicò: Chi haurà bisogno di stare in questa casa.

Co. VES. Non haueua il buon filosofo questo fastidio in mente, di chi douesse portarlo ò nò; ma teneua per fermo, che alcuno, per votar la casa, l'haurebbe tirato fuori: se ben parmi hauer trouato, che gli fosse data honoreuol sepoltura. Ma poi c'hauete detto di color, che portauano; ditemi: Quali eran quelli che accompagnauano il morto?

Co. CES. I Greci affine che i morti non fossero del douuto honor frodati; otto giorni auanti che gli sepellissero; faceuano da vn trombetta pubblicamente bandir l'essequie; accioche tutti concorressero à honorarle. Et se il morto fosse stato del primo ordine de' nobili, & de' grandi; cosi le donne, come gli huomini u'andauano vestiti di bianco, & con le corone, ò ghirlande in testa: & tutti indiffere-

ferentemente piagneuano. L'historia de gl'Indiani l'hauete intesa, che la piu cara moglie gli accompagnaua, abbruciandosi: il che faceuano anco le mogli de' Thraci, & de' Geti: le quali vestite sontuosamente; dal piu stretto parente alla sepoltura erano ammazzate, & in quel medesimo sepolcro con lui sepolte. Et poi che sono à questo proposito; vi dirò anco la cerimonia de' gli Scithi; & de' Gerri, per mostraruene un disegno, cho fra questi altri. Come presso costoro il Re era morto; cauauano una grandissima fossa quadra: dipoi sparauano il corpo del Re, cauandone l'interiora, & tutto intorno intorno l'inceruano, nettandogli con ogni diligentia il ventre: il qual poi riempiuano di filere pesto, di thimiana, di semenze d'appio, & d'anisi: & poi lo cuciuano. Indi ad altre genti lo portauano sopra un carro; & esse riceuendolo; gli troncauano uno orecchio, gli tosa uano i capelli, & intorno intorno gli recideuano le braccia, ferendolo anco nella fronte, & nel naso, & con le frecce faettandolo da un canto all'altro nella mano sinistra. Finalmente pur sopra un carro lo conduceuano ad altre genti da lui già signoreggiate: & quindi lo ritornauano ondè prima l'haueuan leuato, accompagnandolo tutti coloro, ch'erano à ciò destinati. Come à tutte le nationi, alle quali haueua il Re in uita sua commandato, l'haueuan fatto vedere; lo sepeliuano in ultimo presso quelle, che nelle piu estreme parti habitauano, amazzando, & con esso ponendo nel fuoco la piu bella delle sue concubine, il coppiere, il cuoco, l'asinaio, & vn seruitore, & alcuni caualli; & oltra di ciò parte che i corpi ardeuano; strangolauano intorno al rogo cinquanta de' suoi seruitori.





TAVOLA PRIMA SEPOLCRALE

DE GLI SCITHI.

XVIII.



O. VES. Tutta cotesta cerimonia apparisce in questa tauoletta intagliata, fuor che l'incendio, & l'uccision di tante persone: ma io ueggo che ne hauete un'altra fra le mani, che similmente deue esser de gli Scithi: & però sie bene, che ui liberiate da piu ragionarne fin tanto, che d'essi siamo in proposito. Che disegno è cotesto? Lasciatelo veder se vi piace.

Co. CES. Questo disegno è della sepoltura, ch'era data a' Re de gli Scithi, diuersa da quella, c' hora hauete vdata.

Co. VES. O uoi mi lasciate prima uedere il disegno; ouero prima recitate mi cotesta historia, che me n'hauete posto in desiderio d'udirla.

Co. CES. Nel dar sepoltura a' Re de gli Scithi; si teneua quest'ordine. E si piantauano in terra alcuni pali grossi, & fodi: sopra i quali ne conficauano de gli altri in trauerso: & sopra questi metteuano una cassa, nella quale era dentro il corpo del Re morto: ma la cassa era tanto grande, che nello spatio che auanza-ua; vi sepeliuano dentro la concubina, il coppiere, il cuoco, & altri ministri, come ho detto, che strangolauano, & con essi molte robbe, & uasi d'oro: & di so-
pra

pra la copriuano con un manto. Indi à concorrenza ui gettauano sopra della terra. Passato l'anno; faceuano quest'altra cerimonia. Strangolauano cinquanta paggi del Re, che tutti eran nobili, & cinquanta bellissimi caualli: & à tutti cauauano l'interiora di corpo: & nettatigli ben bene; gli empieuano di paglia, & gli ricuciuano insieme. Piantauano poi due legni in terra, che faceuano un arco & poco lontan da questo un'altro arco simile: & cosi all'intorno molti altri archi; ma che due sempre fossero alquanto vicini l'uno all'altro. Sopra questi archi metteuano uno di quei caualli pieni di paglia in questo modo. Ficcauano un grosso legno in corpo al cauallo: & per lo lungo glie lo faceuano passar dalla coda al collo. Sopra il primo arco faceuano posare il cauallo con le spalle dinanzi: & sopra il secondo con le cosce di dietro: ma le gambe, cosi dinanzi, come di dietro penzolauano à basso. Le teste de' caualli erano imbrigliate, & le redini erano legate a' pali. Di poi sopra ciascuno di questi caualli metteuano uno di quei cinquanta paggi strangolati: a' quali haueuan ficcato à ciascuno un palo per le parti di sotto fino al capo: ma la punta di sotto del palo era ficcata sopra quel legno, che passaua per lo corpo del cauallo: & à questo modo gli lasciauano stare, facendo essi una magnifica, ma uana mostra di corteggiatori intorno al morto corpo del Re, che nella cassa era sopra quei legni. Hor uedete il disegno, che mi domandate.



G 5 TAVO



TAVOLA SECONDA SEPOLCRALE
DE GLI SCITHI.

XIX.



O. VES. Hora mi accorgo, che lo strangolamento de' paggi è stato lasciato fuori in quel disegno primo, per includerlo in questo: ma io comprendo che voi haete un'altra figura in mano. Sarebbe ella mai per ventura di quelle, che pure appartengono à gli Scithi?

Co. CES. Voi l'haete indouinata: & io per piu non hauer d'essi à ragionarui; ho proposto di spediruela hora: percioche trouo, che alcuni altri Scithi si deuorauano à pasto i corpi de' lor morti. Ma quelli che ne' lor paesi hanno perpetue neui, v'fano d'impiccare i lor padri fra i ghiacci, & le neui, a' tronchi de gli alberi, conficandogli in essi: percioche repntano dishonestà, e sceleraggine. sepelirgli in terra. I Tauri gente pur di Scithia, detti anco Taurici co' Re morti sepeliscono gli amici piu cari d'essi: & se si abbatte à morir qualche amico del Re; allhora egli per merito di lui si taglia, ò tutto, ò parte d'uno orecchio. I Magasseti reputauano infelicissimi, e suenturatisimi coloro, che per infermità, ò per mal nascente fossero morti nel proprio letto: & però gli gettauano alle fiere, & alle bestie, accioche fossero deuorati. Per questo rispetto come alcu

no

no de' loro s'auuicinaua alla vecchiaia; gli scannauano, & tagliati in minuzzi; gli mescolauano con la carne delle pecore, ò d'altri animali, & à tauola se gli mangiauano, riputando, che fosse assai meglio il deuorarli essi, che lasciarli mangiar da' uermi. Settimio Tertulliano attribuisce questo bestial costume alle genti del Ponto: & dice che chi non fornisce i suoi giorni à questo modo, muore maladetto. I Colchi recitano alcuni, che non sepeliuano i lor corpi, ma gli impiccauano à gli alberi.

Co. VES. Questo si può dir che fosse vn'uso di sepelire in aria: doue per miò auiso, non occorreua far molta spesa in fabricar sepulture.

Co. CES. I Derbici popoli pur di Scithia, scannauano qualunque hauesse passato settanta anni; & postolo a' banchetti; conuitauano gli amici, & i parenti d'esso, che ne mangiassero.

Co. VES. Faceuasi questo seruitio indifferentemente tanto à gli huomini, quanto alle donne?

Co. CES. V'fauano alquanto piu ageuolezza alle donne, che à gli huomini; percioche solamente le strangolauano, & senza mangiarle altramente; le sepeliuano.

Co. VES. Grande ageuolezza era questa certo. Ma quelli che moriuano innanzi à settanta anni; erano similmente deuorati?

Co. CES. Erano sepolti in terra: ma sappiate che i Caspij haueuan quasi altrettanto in odio color, ch'arriuauano a' settanta anni. Percioche gli ferrauano in luogo stretto, & quiui gli lasciavano morir di fame, offeruando che niuno desse lor da mangiare. Alcuni altri dicono, che come son giunti à quell'età; lo mettono in un lettuccio in mezo a' boschi: & quiui lo lasciano star solo, stando solamente i suoi à offeruare il fine della sua uita. Et se per uentura s'abbatessè à vo largli sopra alcuno uccellaccio di rapina, che co'l becco, & con le unghie lo sbrannasse; stimano che quel vecchio sbrannato habbia conseguito il sommo grado della felicità. Ma se da' cani, ò dalle fiere fossero lacerati; gli reputano beati, & felici: ma non già al par di quelli, che da gli uccelli fiano stati smembrati. Et se, nè da questi, nè da quelli; gli piangono come suenturatisimi.

Co. VES. Questa usanza mi par che sia fra tutte, ueramente la piu horrenda, & la piu bestiale: & non so immaginarmi, onde fosse dedotto quell'argomento di felicità da gli uccellacci di rapina. Ma seguitate.

Co. CES. I Battriani, & gli Hircani gettauano i lor uecchi a' cani: de' quali per questo effetto nodriano del publico gran branco: & con uoce lor propria eran chiamati Cani sepolcrali. Scriue S. Girolamo, che Nicanore gouernatore de' Battriani per Alessandro Magno; fece grand'opra per leuar da loro questo horribil costume: che quasi per ciò ne perdè il regno, non uolendo essi acconsentirui. Marco Tullio dice che i nobili s'alleuauano cani, anco priuamente, riputandola ottima sepultura: ma S. Girolamo dice oltra questo, che anco mezi uiui gli gettauano à gli uccellacci: & cosi, come dice Lucretio.

*Veggon le niue uiscere sepolte
Nel nudo corpo.*

I Tibareni ficcano in croce quei uecchi, che piu da lor sono stati amati: ilche Sesto Empirico scriue, che fanno anco i Persi. Gli Essedoni hanno fama di celebrar l'essequie a' lor padri morti, con canti, & con allegrezze: & poi inuitati i parenti à banchetto; co' denti stracciano i corpi morti, & mescolatigli con carne di pecore (come disse de' Massageti) se gli magiano a' conuiti. Dell'osso del capo che

G 3 si

si chiama Cranio, & caluaria; fanno una tazza da bere, & la forniscan intorno intorno d'oro: il qual costume viene da altri attribuito a' Celti. & noi lo veggiamo essere stato usato anco in Italia da' Longobardi. Herodoto nondimeno di coloro scriue altramente, dicendo: Scorticano, & mondano ben bene il capo del morto, & l'indorano: & questo usano per simulacro, & ogni anno gli fanno sacrifici, & feste maggiori. Gli Hiperborei come son venuti vecchi, & in fastidio à lor medesimi di piu viuere; mangiato prima, & crapulato solennemente; da certa balza si vanno à lanciare in mare: & questa maniera di sepoltura si reputano per beatissima. Nell' Isola di Coo nell' Helleponto dicesi, che fu fatta questa legge, che i vecchi di sessanta anni fossero sforzati à fornir la vita loro co'l veleno: & questo affine che essi poltroni non consumassero le uettouaglie de' valent' huomini. Di tutti questi Scithi è fatto vn disegno in questa tauola, come potete da essa comprendere.



TAVO



TAVOLA TERZA SEPOLCRALE

DE GLI SCITHI.

XX.



O. VES. Se altri effempi hauete per mostrarmi in che modo erano i morti accompagnati; io starò ad ascoltarli: altramente, non ne hauendo io ui farò altro quesito.

Co. CES. Mi resta a dire anchor de' Galathi: i quali dauano compagnia d'una lettera a ciascun morto: la quale scritta, & fuggellata gli metteuano al rogo, quasi egli fosse per leggerla nell' inferno.

Co. VES. Et intorno alla pompa, & all'ornamento funebre, che mi dite di piu?

Co. CES. Poco ueramente ho che dirui, hauendouene copiosamente ragionato. I Greci a quei Capitani generali de' loro eserciti, che fossero morti in guerra; faceuano pompa solenne, & apparato reale; & dipoi gli amazzauano intorno al rogo tutti i soldati, & gli altri ch'erano stati fatti prigioni, & con essi pecore & buoi: lequali pompe furono però da Licurgo annullate. I Romani; quando era morto alcuno de' nobili; gli ornauano le porte della casa col cipresso, che è albero funebre: & poi gli faceuano portare innanzi tutte l'infegne
de

de gli honori, ch'egli haueua ottenuti: come i fasci, le scuri, l'armi, i doni militari, & tutte le corone, che in uita s'haueua guadagnate: cosi le bandiere, i doni della città, le spoglie de' nimici, i ritratti del suo uiso fatti in cera, o in altra materia; & tutti gli ornamenti, & le imagini de' loro antichi, che faceuano lunghissima pompa.

Co. VES. Chi fu il primo, che introduceffe l'orationi funebri in honor de' morti?

Co. CES. Presso i Greci il primo trouo, che fu Cecrope Re de gli Atheniesi, che le introduce in honor de' parenti morti: ma questo costume si dilatò ancho a gli strani, & a quei che non fossero parenti: e in cio con lunghi proemi s'ostentaua gran forza d'eloquentia, come fece Pericle in lode di quelli, che nella guerra della Morea (come ui diffi poco fa) erano morti per la patria. Soleuano essi anchora coronati d'apio cantar le nenie, e in queste recitare in uersi le lodi de' morti, & le cose memorabili fatte da loro.

Co. VES. In luogo di cantar queste nenie, usiamo hoggi noi lo scriuer uersi in ogni lingua in honor de' morti: il che mi ricordo hauer ueduto gia quattro anni a dietro essere stato fatto da Girolamo Troiano, cosi in una sua lettera, o discorso alla Signora Giulia Caualcanti, nel qual procura di consolarla per la morte della Signora Lucretia sua figliuola; come nelle rime, scritte sopra il medesimo soggetto da lui, & da altri ualorosi intelletti. Così furon fatte le tante compositioni in morte della Signora Irene delle Signore di Spilimbergo: le tante altre in morte della Signora Solomè Duchessa di Mustembergh, e infinite altre, delle quali non tengo per hora debita memoria.

Co. CES. Ricordandomi uoi la Consolatoria di Girolamo Troiano; m'ha uete (come si dice) tocco la corda, che piu soauemente mi suona; si perche egli è dotto, ingegnoso; & molto uago dicitore; come perche è cortese, & d'animo ueramente nobile. Con lui douerei ancho nominar Benedetto Guidi, con cui di uera amicitia è congiuntissimo, e il quale è nelle tre lingue migliori espertissimo, & nelle scientie molto uersato; ma io non mi sento atto a dir di lui, quanto la sua uirtu merita. Mi ha piaciuto ancho la memoria del Troiano per le altre belle & dotte compositioni, che di lui ho ueduto, & ammirato: & fra l'altre forse questa stanza alla Vergine Madre di N. S. GIESV CHRISTO, degne per la bellezza de' concetti, per la grauità del uerso, & per la pietà del soggetto, d'esser lette & ammirate: nelle quali egli a similitudine del Bembo non ha mai replicato alcuna cadentia. Ma leggete quella sua Consolatoria, & poi segnateui.

Co. VES. Et se uoi tanto lodate il Troiano per la dottrina, per la bontà, & per l'humanità; perche non celebrate altrettanto quella Signora da lui sommanente commendata? Hauete forse temenza di non arriuar con la uostra eloquentia a' meriti di lei?

Co. CES. Due rispetti m'induceuano a tacere: il primo è di non sapere agguignere alla facondia del Troiano, che è dotto, e scriue con eccellente eleganzia: & l'altro è, ch'io non sono atto a commendare, io non dico la corporal bellezza della Signora Giulia Caualcanti, nella qual ella farebbe stata l'essempio a Zeusi in Crotone; ma ne ancho la minima parte delle bellezze, che le adornano l'animo: nelle quali ella è soggetto a tutti gli scrittori di questi tempi: talche si come i penelli la ritraggono al naturale, a guisa di miracolosa fattura; cosi le penne la descriuono ueracemente per Idea delle uirtu: ma elle però difficilmente

arriuano

arriuano all'altezza del suo ualore. Et crediatemi Signor mio, ch'essendo la città di Gaeta piena di bellissime, & honestissime Donne; la Signora Giulia di tanto auanza l'altre di beltà di corpo, & di ualor d'animo, che puo, & deue con buona gratia di ciascuna, esser tenuta una per tutte; cio è sola, in cui s'habbia raccolto unitamente quanto è di bello, & di buon nell'altre. Tale ancho fu la Signora Lucretia sua figliuola, della quale il Troiano fa cosi illustre encomio: & se la morte non l'hauesse cosi tosto rapita al mondo; di lei, & del S. Annibal Gattoli suo marito, Cauallier molto qualificato; s'haurebbon ueduto germogliar piante, ch'haurebbon ornato, e illustrato questo uniuersal giardino del mondo. Ma per cortesia non facciamo piu torto al buon Troiano; anzi a noi stessi; poi che non si puo senza nota di presunzione aspirare ad aguagliarlo.

Co. VES. Ditemi dunque, se questa maniera di consolatorie, o di nenie, come s'usa a' tempi d'hoggi, era usata ancho da gli antichi, in celebrar le donne.

Co. CES. Plutarco in quel libro, ch'ei fa delle uirtu delle Donne; scriue, ch'era una legge presso i Romani, la qual permetteua, che non meno fossero pubblicamente da' parenti con le meritate lodi celebrati i mortorij delle Donne da bene, che de gli huomini: la qual consuetudine dice egli d'hauere imitato, facendo una lunga oratione in morte di Leontide eccellentissima Donna.

Co. VES. Le altre nationi, oltre i Greci, e i Romani, costumauano elle di far queste orationi funebri in honor de' morti?

Co. CES. Gli Egittij (come poco dianzi intendeste) permetteuano auanti che il corpo de' lor Re si mettesse nell'arca, che ogn'uno lo potesse accusare. Se era prouato ch'egli hauesse tenuto maluagia uita; i giudici sententiauano, che fosse priuo di sepoltura. Se buona; si uoltauano a lodarlo: & cominciando dalla pueritia; recitauano tutte le uirtu di lui. Cio fatto, inuocati gli Dei infernali; gli pregauano a riceuerlo fra l'anime pie: & a queste parole, o preghiere tutta la moltitudine esclamaua, celebrando le lodi del morto: ma auertite, che nel lodargli; mai non faceuano mentione di nobiltà, o di ricchezze; che non son propri beni dell'huomo, ma della fortuna: & sopra ognialtro celebrauano la religione, & la giusticia, per infiammare a queste uirtu tanto maggiormente i uiui. I Galati nell'essequie de' grandi recitauano similmente tutti i detti, & fatti di lui, & tutto il corso della uita, ch'haueuan tenuto. Così si legge de' Libici, & de' Indiani: ma sopra tutto de' Romani, come hauete udito.

Co. VES. Quali sorti di cerimonie, o d'essequie sacre, o sacrifici, che uogliate dirle; erano usate, & offeruate?

Co. CES. Diuerse, secondo la diuersità delle genti: ma nõ se ne legge puntal sacrificio, in modo che si possa intendere. I Greci oltre l'altre cerimonie; tagliauano al morto un dito, o altro membro, auanti, che'l corpo fosse abbruciato, ouero i capelli; & a questi, come se tutto il corpo intero stato fosse; faceuano le debite essequie, & cerimonie sacre. Gli Argiui hebbero in costume, subito morto alcuno, d'andare i parenti d'esso a far sacrificio ad Apollo: & trenta giorni dopo dauano a Mercurio, & al sacerdote d'Apollo dell'orzo, & spegneuano il fuoco, & poi lo raccendeuano. Quei di Delfo sacrificauano a' morti, inuocando l'anime loro all'altar di Venere Epitimbia. Quei di Delo cosi maschi, come femine fanciulli sacrificauano alle uergini Hiperboree morte co'l tofarli i capelli, & mettergli sopra le lor sepulture. I Plateesi faceuano camminare una trombeta innàzi: dopo'l qual seguittauano molte carrette tutte coperte di lauro, & di mirto, & di ghirlande. Poco appresso succedeano tazze, ch'eran portate pie-

ne

ne di latte, & di uino : le quali fatto il sacrificio ; erano spante & date a' morti à bere. Gli Albani non uoleuano, che si celebrasse alcuna cerimonia sacra; dicendo che i morti non ne hanno bisogno. Gli Egittij celebrate le lodi del morto; abbracciavano, & coronavano la sepoltura.

Co. VES. Non mi souiene hora piu altra cosa che domandarui: & però sia in uostro arbitrio esponermi quel che piu u'aggrada.

Co. CES. Non uoglio restare in alcun modo di dirui un'altro costume de gli Egittij: i quali, oltre tante altre cerimonie, osseruauano anchor questa. Essi, come u'ho detto, haueuano tre forti di sepolchri, Suntuosi, mezani, & humilissimi. Nel primo spendeuan a farlo un talento d'argento: nell'altro uenti mine: & nel terzo pochissima cosa. Coloro c'haueuano cura de' funerali; inuestigauan prima da gli amici del morto, quanto uoleffero spender nell'essequie: & accordati; pigliauano il cadauero, & con giusta spesa lo curauano. Il primo Grammatico (cosi si chiamaua) descriueua quanto dal lato sinistro del morto s'hauesse hauuto a tagliare: dipoi quel ch'era detto Sciffore cò una pietra Ethio-pica; gli apriua il fianco: e incontinente a piu poter si metteua a fuggire.

Co. VES. Et di che haueua egli paura, che cosi frettolosamente scampaua? forse che il morto non gli correffe dietro?

Co. CES. Egli haueua paura grandissima de' uiui; percioche era perseguitato da' circostanti, tirandogli essi delle sassate, & dicendogli uillania: percioche reputauano degno d'odio colui, che daua ferite al corpo dell'amico. Veniuano nel terzo luogo i Curatori del corpo, ch'eran detti Salitori: i quali per quel taglio cauauan fuora l'interiora; eccetto che il cuore, & le reni: & le lauauano con uino di Fenicia, & con cose odorifere: & poi con preciosi unguenti l'ungeuano per piu di tréta giorni. Come cosi l'haueuan curato; dauano il corpo mor-

to a gli amici: i quali conseruando interamente con molta diligentia tutte le parti d'esso, fino a' peli delle ciglia, & delle palpebre; gli teneuano in casa con grandi spese in conserua, & poi gli lasciauano, accioche da' posterì fossero ueduti. Ma habbiate cura a questo disegno.



TAVOLA QVARTA SEPOLCRALE

DE GLI EGITTII.

XXI.



O. VES. Questo, se mal non mi ricordo, è il Quarto disegno fatto intorno a' costumi de gli Egittij: che tutti sono stati belli; & uistosi: ma ditemi hora di qualche altra natione qualche bel rito.

Co. CES. Vi racconterò hora due essemi, che mi ricordo hauer letto in Procopio, e in Agathio: il primo de gli Eruli habitatori del Danubio, e il secondo de' Persi.

Co. VES. Se uoi non mi faceuate questa proposta; io era sforzato a domandarui alcun particolare de' Persi; gia che fin' hora mai non se n'ha fatto parola.

Co. CES. Gli Eruli non reputauano esser cosa ragioneuole, che i uecchi, & i mal sani uiuessero piu lungamente. Et però, come alcuno si trouaua in simil conditione; era sforzato ad andar pregando i parenti, che quanto prima lo leuassero di uita. Per la qual cosa essi faceuano una gran pira, o catasta di legne: & in cima ui metteuano l'huomo destinato alla morte, & appresso un'altro de gli Eruli, che con un pugnale amazzasse: ma il micidiale non era punto parente

parente del morto, ne amico, non parendo lor lecito, che un tale facesse simile ufficio. Come il micidiale era sceso al basso, i parenti del morto mettevano d'ogn'intorno il fuoco nella pira, & l'abbruciauano. Indi raccoglievano le ossa, & dauano lor sepoltura in terra. Ma auertite, ch'era necessario, che la moglie del morto Erulo; la qual fino all' hora s'hauesse acquistato qualche reputation di uirtu, o per l'auenir s'hauesse uoluto procacciar gloria; presso alla sepoltura del marito da se medesima si fosse impiccata per la gola: & colei che ciò non hauesse fatto; rimaneua suergognata, & era conuinta ch'ella portasse odio a' parenti del marito stesso. Et di questa cerimonia eccoui la figura.



TAVOLA



TAVOLA SEPOLCRALE

DE GLI ERVLI.

XXII.



O. VES. Ella è bella à paragon dell' altre: ma raccontate quella de' Persi, che dite hauer tolta da Agathio.

Co. CES. Agathio Scolastico Smirneo, che scrisse dopo Procopio, recita nel secondo libro delle guerre de' Gothi, & d'altre historie forestiere: che i Persi per legge offeruauano di lasciare i corpi de' morti nudi, & le ossa senza carne alla campagna, sparfe per li campi; non essendo lecito presso loro di cacciarli nè sotto terra, nè meno in arche.

Co. VES. Almeno costor non consumauano troppi denari in cerimonie, nè in far sontuose essequie. Ma quei corpi doueuano esser deuorati dalle bestie stando così insepolti.

Co. CES. Essi non li lasciauano star sopra la nuda terra ad altro fine: per cioche, si come de' Caspij hauete udito, haueuano per huomo tristo, & di scelerati costumi colui, che subito non fosse stato deuorato da gli uccelli, ò da cani: & lo reputauano degno d'esser precipitato nel baratro in poter di qualche peruerso demonio: & i parenti vsauano di far di ciò gran pianto, stimandosi di nõ douere hauer mai buona fortuna, & d'hauer perduto ogni speranza di bene.

H Co.

Co. VES. Per lo contrario dunque doueuanò hauer per beato, & felice colui, che prestamente fosse stato deuorato.

Co. CES. Così è appunto; & l'anima di lui era hauuta in molta veneratione, & simile quasi à vno Dio, & degna d'andare à campi Elisi. Aggiugneti, che se alcuno di bassa conditione, & vile, mentre che stauano alla guerra; si fosse ammalato, & ridotto all'estremo; essi senza hauergli dato da mangiar quel giorno; lo portauano alla foresta, & postolo in alcun luogo, gli lasciavano vn pezzo di pane, dell'acqua, & vn bastone à lato; accioche fin ch'ei poteua mangiare, & haueua punto di forze, con quel bastone si difendesse dalle bestie, che venissero per deuorarlo; & auueniua che molti n'erano deuorati; non hauendo fiato da sostentarsi: Ma se alcuno di quella infermità fosse guarito, & ridotto à casa; non altramente da gli altri era guardato, che nelle Tragedie l'ombre, & à tutti metteuan paura; & tutti da esso scampauano incontinente, come dal maggior ribaldo di tutti gli altri, ò come da spirito infernale, nè lo lasciavano tornare à soliti confortij, & vffici, se prima i Magi non l'hauessero purgato da quella macchia, c'haueua contratta per l'aspettation della morte, & quasi non haueffe ottenuto licentia di poter viuere. Questo costume è dall'istesso auctor confermato in quell'istesso libro, quando parla della sepoltura di Mermeroe Re de' Persi, huomo valorisissimo. Marco Tullio nondimeno scriue, ch'essi hanno anco yfanza d'incerare i corpi morti, accioche durino lungo tempo il che parimente fu attribuito à gli Assiri. Strabone scriue il medesimo: ma che solo i corpi de' Magi eran dati à esser deuorati da gli vcelli. Ma Curtio dice, che le mogli, & i figliuoli de' Persi morti; si vestiuano di bruno, & si tofauano: & Herodoto v'aggiugne, che faceuan tofare anco le bestie: il che vi diffi, quando vi parlai di color, che piagneuano i morti. Hor voi douete sapere, che diuersi sono stati i popoli, che s'hanno contentato di far deuorare i corpi de' lor morti: & di questi alcuni da huomini, alcuni da ogni sorte di bestie, altri da vcelli, altri da pesci, altri da cani gli hanno fatti mangiare: altri poi gli hanno raccomandati al fuoco; altri all'acqua, & altri alla terra.

Co. VES. Et di tutti questi modi, vi trouate hauere effempi da prouar quanto hauete detto?

Co. CES. Come vorreste, ch'io m'acquistassi fede presso voi, se non haueffi, o gli effempi, o l'autorità in pronto?

Co. VES. Hor si dunque cominciate à ragionarmi di coloro, che da gli huomini erano deuorati, lasciando però à dietro quelli, che poco fa raccòtaste.

Co. CES. Gli Effedoni Popoli dell'ultima Scithia, fanno come de' Massageti vi diffi: & i Derbici gente di Persia; reputano segno di gran pietà, & ufficio d'honore il mangiarli i corpi morti de' lor padri, o parenti. Così parimente faceuano gli Hiberni, conuitando tutti gli amici à mangiarne in un splendido conuito: & chi piu deuoraua del corpo morto; piu era lodato. Ma di quelli, che dalle bestie faceuano deuorarli, non mi fouiene altro effempio, oltra quei ch'ho detto, che de' Parthi: i quali haueuan per honoratissima sepoltura il fargli pubblicamente deuorar da' cani, & da gli vcelli; & poi cacciar l'ossa, ch'auanzauan sotto terra. Et sappiate che non era gran fatto inconueniente estremo questo atto di fargli deuorar da' cani, se vogliamo però saluar quest'uso con le ragioni, che alcuni gli saluano.

Co. VES. Molto minore inconueniente dunque era che gli huomini se gli mangiassero; poiche senza controuerfia alcuna, l'huomo è il piu degno

gno di tutti gli altri animali. Ma con quali ragioni vien saluato così fatto loro uso?

Co. CES. Per questo i cani erano eletti in sepoltura de' corpi morti, per cioche in niun luogo reputauano, che piu acconciamente potessero esser sepolti i corpi de' gli huomini, che ne' corpi di quelli, che rappresentano la fede, & l'amicitia: due singolari ornamenti dell'huomo. Che il cane sia simbolo di fede, comprendetelo dalle parole di Platone nel Fedone: doue giura per il cane, quando reputa, che s'habbia à offeruar fede, & portare vbidientia à coloro, che nelle città hanno il gouerno delle cose. Fede ancora stimo che significhi quella medaglia, ch'ho veduto in mano del S. Caualliere Horatio Urbani, residente in Vinitia per il Serenissimo S. Cosmo de' Medici, gran Duca di Thoscana, Principe d'imcomparabil prudentia, & valore, & heroe da esser paragonato à piu illustri heroi dell'età antiche, & moderne.

Co. VES. Ragioneuolmente parlando della fede hauete introdotto il nome di cotesto illustre Caualliere; per cioche si come per tutte l'altre virtù spettanti à gentil'huomo di antica & nobilissima famiglia nell'antica, & famosa città di Pisa; egli è degnamente ascritto nel numero, non dirò de' Cauallieri della Religion di Santo Stefano, ma in quello de' piu intimi al suo Serenissimo gran Duca, così per la fede egli è degno di risedere à nome di lui presso i supremi Potentati, come hora fa presso la Serenissima Republica di Vinitia. Ma qual medaglia hauete voi veduta in mano d'esso?

Co. CES. Sappiate, Signor mio, che volentieri mi fermerei à discorrere ampiamente per le lodi di questo virtuoso, & vero Caualliere, per la sincera bontà, per l'ufficio cortesia, per la modestia, & per le tante altre doti, pertinenti alle scienze, & all'arti liberali, che sono in lui; se non temessi d'acquistar biasmo di troppo suo parziale, & affettionato, come veramente mi trouo essere. Però accennando con questa piccola mention, che di lui ho fatta, il molto che dourei ragionarne; dico che la medaglia veduta in mano di esso, è di Caio Mamilio, il quale fu per alquanto tempo d'ordine del Senato Romano, Prefetto sopra il mettere i confini. In questa si vede vn cane, che fa mostra d'abbaiarli: il che vol significare (come espongono i dotti) che qualunque à simil carico è preposto, deue sopra ogni altro rispetto essere auisato d'offeruar principalmente la fede.

Co. VES. Hauete nel cane prouato la fede: ma hora in che modo ci prouerete l'Amicitia? che è il secondo simbolo; che voi gli hauete attribuito.

Co. CES. Hauendo rispetto alla fede d'esso, è posto anco le piu volte il cane per l'amicitia, nella qual si ricerca principalmente la fede, come testifica Marco Tullio, & è parer di tutti i dotti; & poi l'animo prontissimo à renderne il contracambio; quando fa bisogno. Et volendo ch'io vi reciti alcuni effempi d'amore, & di fede nel cane; ascoltate quanto scriuono Eliano, & Plutarco. Vn certo Colofonio andaua con vn suo seruo, & vn cane nella Ionia à un mercato, alla città Theone: & fermandosi il seruitore, c'haueua la borsa co' soldi, per sodisfare a' debiti naturali alquanto fuor di strada; lasciata la borsa in terra senza piu ricordarsene; andò al suo camino. Il cane restò à guardia della borsa, & ui dimorò fin che il patrone, & il seruitore, senza hauer compro nulla per mancamento di denari; tornarono in dietro, & lo trouarono con la borsa salua: doue perche non haueua mangiato, nè beuuto punto; come hebbe restituito la borsa, per la debolezza venne à morte. Così scriue Eliano.

Co. VES. Questa è di quelle historie, c'hanno sembianza di fauola: ma che dice Plutarco?

Co. CES. Plutarco recita, c'hauendo Pirro trouato un cane, che tre giorni haueua custodito il cadauero del suo patrone; fece sepelire il morto, & gouernar per se con molta cura quell'animale. Non molto dopò auenne, che Pirro fece la rassegna delle genti: e stando egli à questa mostra co'l cane appresso; s'abbatterono à passar coloro, c'hauenuano ammazzato il patron del cane: il quale vedutigli; subito saltò fuora contra loro: & in tal maniera imperuersò, che Pirro & gli altri hebbero sospetto di quel, che fu: onde fatto prenderli, & con alcuni leggieri indicij esaminati; confessarono, & furono fatti morire. Venono dopo questi recitati molti altri essempli di fede, & di amicitia: ma uoi di questi per hora farete contento.

Co. VES. Doueuate pure anco recitar quello del cane di Santippo nell'istesso Plutarco: il qual Santippo padre di Pericle, haueua un cane, che non potendo sopportare il dolore, & l'affanno di veder partire il suo patrone, ch'era montato in naue senza esso; si gettò in mare, & nuotando raggiunse la naue, & fu portato in Salamina.

Co. CES. Ma che direte voi, che il Cane da gli Egittij era posto anco per il Vespillone, & per quel Beccamorto, c'hauueua custodia de' corpi sepolti? Percioche vsando essi di ferrare i corpi morti de' Re in quelle forme di legno (altri scriuono di vetro) dipinte, & ornate, che poco fa vi raccontai; preponeuano alla custodia d'esse i Beccamorti, ò Libitinarij, che le conseruassero. Et questo credo io, che voglia significar quel cane, che si vede ancor hoggi in Roma in casa de' Maffei (come m'ha scritto il dotto, & cortese S. Basilio Parauicino, medico del S. Cardinal di Como, con la cui prudentia hor la seconda volta si gouerna lo stato delle cose di Santa Chiesa) & è posto con bellissimo artificio in vn cippo (per vsar questa voce latina) à giacere; ma con la testa alta guarda vn'inscrizione, disegnata in questo modo.

C. IVLIO VRBANO
ET IVLIAE OPTA-
TAE CONTVERNA-
LI, ET C. IVLIO VR-
BANO PECVLIARI
FILIO

POST. (qui è la figura del cane) SVIS.

Co. VES. Hor tornate à dir coloro, che faceuano deuorare i corpi de' lor morti dalle bestie, se altri popoli v'ha, che ciò facessero, oltre quanto diceste de' Parthi.

Co. CES. I Bracmani, gl'Iberi, & i Tassilli gli esponeuano à gli Auoltoi: a' quali similmente eran dati i corpi de' Barchei, gente de' Colchi: ma costoro non esponeuano altri, che i corpi di quei soldati valorosi, che fossero morti in guerra. Percioche chi per malattia, ò per altro accidente fosse uscito di vita; era abbruciato, come poltrone, & degenerato da gli altri.

Co. VES. Questa è la cagion dunque, che Ottauiano nel fatto d'arme ne' campi Filippici, rispose à vno, che lo supplicaua della sepoltura: Ella è homai in poter de' gli uccelli.

Co.

Co. CES. Questa è ancho la cagione, che questi Auoltoi erano da gli antichi Egittij posti, & figurati per il mortorio, o funeral, che uogliamo chiamarlo: il che mi ricordo hauer sètitto dire al Porcacchi, ch'ei sosténe un giorno trattàdo della natura di questo uccello, insieme co'l S. Colónello Alessàdro Spoluerini Cauallier di molto ualore, d'alta prudentia, & di singolar cortesia al bello, & delizioso luogo dell'Albarella, ch'esso S. Colonnello ha in Veronesè: doue essendo il Porcacchi andato con M. Valeriano Cremi a uisitare per cagion d'honore, quel no bile, & honorato Signore; discorrendo de' gli uccelli di rapina, e in particolare della qualità de' gli Sparuieri, & de' gli Astori, de' quali il S. Colonnello ha copia, per il diletto della caccia; passarono ancho a ragionar de' gli Auoltoi, secondo che ageuolmente si passa d'un ragionamento in un'altro. Quiui haueudo egli mostrato, che l'Auoltoio denota il tempo d'un'anno, & di cento anni, & che i dodici apparfi a Romolo, quando doueua dare il nome alla città di Roma; figurarono che l'Imperio Romano haueua a durar mille & dugento anni (& trouasi in Paolo Diacono, e in Orosio, che fino a Genserico, quando ruinò Roma, erano scorsi MCCVIII.) trattò finalmente, che l'Auoltoio figuraua il funeral de' morti: & per ciò era dedicato a Marte, come quell'uccello, che abhorrisca ogni commercio co' uiui; ma ponga ogni suo studio intorno alle uccisioni, & alle morti, delle quali uiue, & si nodrisce: il che diede cagion (come ho detto) a diuersi popoli di ualersi de' gli Auoltoi per sepoltura de' lor corpi morti, come scriue Silio Italico nel Libro xij. de' gli Iberi.

*Tellure, ut perhibent, is mos antiquus Ibera,
Exanima obscænis consumit corpora Vultur.*

Co. VES. Quali eran coloro, che per costume della patria gli dauano a mangiare a' pesci?

Co. CES. Erano i Lotofagi, & gl'Ictiofagi: i quali senza prendersi pensiero di sepoltura; gli gettauano in mare dicendo, che poco importaua, s'essi fossero stati sepolti in terra, o in acqua, o nel fuoco: e i Peoni gli precipitauano nel fiume, accioche da gli acquatili fossero deuorati.

Co. VES. Quando s'abbruciauano i corpi; a che fine u'aggiugneuano color, che prendeuano simile assunto, tanti odori, quanti ui gettauano?

Co. CES. Per uietar, che la puzza della carne ardente non offendesse i circostanti: & però ui metteuano ancho molto cipresso, circondandone d'ogn'intorno la pira: ilche faceuano i Greci, & Virgilio scriue, che fu fatto al corpo di Miseno. Vsauano'essi anchora (come de' Romani ui dissi) d'aprir gli occhi al morto, & co'l dito mostrargli il cielo, doue habitano l'anime; auanti che desero fuoco alla pira. Heraclito ordinò questo costume d'arderli, affin che l'huomo ritornasse alla sua origine, tenendo egli, che ogni cosa fosse composta di fuoco. I Frigi similmente gli ardeuano, e i Carthaginefi: ma a costoro fu insegnato da Dario, perche prima gli sepeliuano. Gli Egittij nondimeno prohibiron quest'uso, come quelli che tenendo, che il fuoco fosse animale; pareua che a questo modo i corpi fossero esposti a esser deuorati dalle bestie: cosa che abhorriano affatto: & però il corpo di Amasi fu per dispregio fatto abbruciar da Cambise. Ma notate questa bella Historia di Periandro Corinthio, descritta da Herodoto in questo proposito d'ardere i corpi, se però ella non è piu tosto nouella, che Historia.

Co. VES. Intendete uoi per uentura di quel Periandro, c'ebbe da Trasilolo Milefio quel bel consiglio secreto di far troncar la testa a' cittadini principali,

H 3 cipali,

cipali, secondo ch'egli troncaua le spighe piu alte in un campo di grano? Il quale effempio fu imitato poi da Tarquin Superbo nelle teste de' papaueri.

Co. CES. Di cotesto a punto intendo io, che da Dionigi Alicarnaseo è posto in paragone di quel che dire da Tarquin Superbo: alqual effempio è ancho simile quel dell'Abbate di San Pontio a Don Ramiro d'Aragona. Questo Periandro fu figliuolo di Cipselo; & essendo tiranno; mandò a Thesproti, che sono presso al fiume Acheronte, a domandar da' morti un'oracolo sopra'l deposito d'un forestiero. All' hora apparue Melissa moglie di Periandro, già morta; & disse che non gli uoleua riuelar cosa alcuna, cioè in che luogo quel deposito fosse: & questo perche ella, essendo nuda; simoriua di freddo. Percioche non le giouauan punto le uesti, con le quali era stata sepolta, come quelle che non erano abbruciate. Et accioche egli di ciò le hauesse a prestar fede; testimonio farebbe stato questo, che Periandro haueua infornato il pane in un forno freddo. Questa cosa renunziata a Periandro; per questo fu creduta; percioche egli haueua hauuto che far con Melissa, quando ella era morta: ilche colei haueua uoluto inferire in quel suo Oracolo, quando sotto uelame del forno freddo haueua espresso quel fatto osceno. Onde Periandro per il trombetta fece far subito un bando, che tutte le donne di Corintho s'adunassero nel tempio di Giunone: doue elle andarono benissimo in ordine, come a una festa. Ma egli fattoui entrar dentro i suoi sgherri; tutte senza alcun risguardo le fece spogliare, così le nobili, come le serue: & fece portar quelle uesti alla fossa di Melissa; & quiui con molte preci abbruciare il corpo di lei. Ciò fatto; mandò i medesimi suoi messi a quell'istesso luogo; & all' hora l'idolo di Melissa gli riuelò in che luogo il deposito del forestiero fosse stato posto.

Co. VES. A punto ella mi pare una di quelle historie, c'hanno forma di menzogna: ma douendo uoi dir delle sepolture in acqua; credo che bastino gli effempi di color, che dauano i morti a mangiare a' pesci.

Co. CES. Aggiugnerete ancho a questi quella gente di Scithia, che gli sepeliua ne' ghiacci, & nelle neui: ma Thalete hauendo opinion, ch'ogni cosa fosse composta d'acqua; uolle i corpi fossero posti sotto terra, accioche in acqua si risolueffero: & questa opinione fu rinouata da gli Antonini Imperatori: quali annullata l'usanza d'abbruciare i corpi; tornaron di nuouo a fargli sepelire in terra. Così Ciro presso Xenofonte, non in oro, ne in argento; ma in terra uolle esser riposto. Ma gli Arabi, e i Sabei nascondeuano in terra fra lo sterco e'l letame i corpi de' Re, & de' Capitani: e i Panebij tagliauano la testa al Re morto, e indorandola bene; le consacrauano un tempio: e il corpo cacciauan sotto terra.

Co. VES. Hauete uoi offeruato il costume de' Germani intorno al sepelire, & de' popoli della Gallia?

Co. CES. De' Germani o Tedeschi scriue Cornelio Tacito, ch'essi nel sepelir non haueuano alcun'ambitione: & che solo offeruauano d'abbruciare i corpi de' gli huomini illustri con alcune forti di legne elettissime, & appartate dall'altre: ma nel resto non manteneuano odori, ne uesti sopra la pira, o cosa alcuna altra, fuor che l'armi, e'l cauallo. La sepoltura era fatta con un cespuglio di terra, hauendo eglino in dispregio le tante spese, che si faceuano con uanità nel l'essequie, & ne' sepolcri. Costumauano di lamentarsi & di piagner poco: ma ben conferuauano il dolore, e'l corrotto lungamente. Alle donne però era lecito piagnere. I Galli, o Francesi, scriue Cesare nel Sesto de' suoi Comentari, che faceuano i lor funerali al contrario de' Germani, cioè magnifici, & fontuosi:

& usa-

& usauano di gettar nel fuoco, doue s'abbruciaua il morto, tutte quelle cose, che in uita stimauano, che sopra l'altre gli fossero piaciute, fino a gli animali: & poco auanti al tempo di Cesare; ui faceuano entrare anco i serui, e i cagnetti, che si fapeua esser da lui stati amati: quali hauute prima le debite essequie; abbruciaua no con lui. Ma è degno di marauiglia quel, che di loro scriue Pomponio Mela nel Terzo Libro. Dice egli parlando de' Druidi, sacerdoti di Francia, ch'essi tengono, che l'anime siano immortali, & che nell'altro mondo ci è serbata un'altra uita. Però quando sotterrano; & ardono i corpi; tengono che quel medesimo modo di negoziare, & di riscoter crediti, che s'usa fra i uiui di qua; si offerui ancho di là: & si truouauano alcuni, che per uiuere nell'inferno in compagnia de' loro; uolentieri si metteuano nel fuoco con essi, & si lasciauano ardere.

Co. VES. Homai non credo piu gran fatto, che ui resti altro popolo da nominare; per recitar nuoui modi di sepelire. Tuttauia se alcun de' Barbari, & antichi ui ricordate; ui prego a spedir uene, percioche desidero intenderne poi alcuni altri, che ui domanderò.

Co. CES. Secondo che mi torneranno in mente, io così ue gli racconterò. Nell'Isola Balearici, che sono Maiorica, & Minorica, come uno haueua pagato i suoi debiti alla natura; con alcuni legni gli tagliauano il corpo in pezzetti minuti: & postolo in un uaso; lo copriano sotto un gran mucchio di faschi. I Traci, de' quali non ui dissi tutto, & massimamente fra loro quei popoli; che si chiamano Crestoni, sepeliscono co'l marito quella moglie, ch'ei piu amaua, ammazzandola. Ma i piu nobili scriue Herodoto, che come eran morti; metteuan fuora per tre giorni il cadauero, amazzando ogni dì animali per sacrificio, faceuano conuiti; poi attendeuan a fare il pianto: e in ultimo abbruciato il corpo; lo cacciauano sotto terra, facèdogli sopra un poggetto rileuato; & sopra esso propone uano duelli di combattenti. Solino a capitoli xiiij. racconta de' Traci altre cose, & Pomponio Mela molte piu nel Libro Secondo al secondo capitolo del sito del Mondo. I Giudei, secondo Cornelio Tacito, hanno in uso di sepelire, & non d'abbruciare i corpi morti, a usanza dell'Egitto: ilche è manifesto ancho per li libri sacri; & questo medesimo costume uediamo hoggi esser da loro parimente offeruato, tutto che siano dispersi, & senza habitation ferma. Si fan nondimeno, & l'Euangelio fantissimo ce l'insegna, che gli profumano con droghe, & gli ungono con diuersi unguenti, & gl'inuolgono in candidi lenzuoli. Scriue Giuseppe, ch'essi alcune uolte usauano di far grandi spese nel sepelire i loro morti: & dico tante, che i piu s'impoueriuano. San Girolamo ci aggiugne questo, ch'essi piangono il morto, scalzi si voltolano per la cenere, uestiti di sacco, & che secondo la superstition de' Farisei mangiano prima un cibo di lenti, & nel pianto si tagliano le braccia, & si fanno calui: il che dal terzo capitolo di Gieremia ancho si cõprende. Si sepeliuano ne' cãpi, & ferrauano con una pietra la bocca della sepoltura. Hora nondimeno uediamo, che posti sotto terra; si contentano solo d'un pilastro, o d'altra minor cosa, che ui sia posta sopra: & tal'uno u'ha piu atto, che si fa far qualche arca di marmo. Ma questo fra tutti gli altri offeruaron i Giudei, che non lasciaron mai alcun cadauero, ne ancho di nimici, o di morti per giustitia, alquale non dessero sepoltura. Restami, poiche siamo tanto innanzi, da ragionar del modo tenuto da' Turchi.

Co. VES. Voi me l'hauete tolta del tratto, quando a punto m'era uenuta la parola nella sommità delle labra per richieder uene.

Co. CES. Sogliono i principali de' Turchi fabricarsi le lor sepolture in luoghi

ghi doue non sia stata mai uerdura, in grotte, e in luoghi tali. Bene è uero, che il uolgo ha ancho i cimiteri, oue si sotterra, & ficcano in terra due pilastri, uno alla testa, & uno a' piedi del morto. Ma i grandi, quando uanno a sepoltura, sono, secondo il grado loro accompagnati da' lor sacerdoti, che cantano queste parole: DIO è DIO, & uero Dio, & Magman nuncio di Dio. Portano il morto co' l' corpo innanzi, come ancho i Giudei, & non co' piedi, come noi. Dietro gli uanno i parenti, & gli amici, & dopo questi caualli che ringhiano, con alcuni hami al naso: & con questi sono strascinate per terra infegne, & bandiere, con lance rotte, & cose tali: & tal uolta caualli con le felle al contrario. Ma i Re Turcheschi si fabricano tempij, e spedali, a' quali lasciano grosse entrate per sostegno de' poveri. Sogliono ancho per lo piu fare, che intorno alle lor sepulture siano piantati platani, & altri alberi uerdeggianti, uiole, & ogni sorte d'herbe odorifere, & di fiori. Vi mettono ancho i loro epitaffi intagliati in marmo. Alcune delle lor sepulture son al coperto, & alcune al discoperto. Quelle de' principali, quasi ogni di son ricoperte con nuoui palij: & u'aggiungono ancho di quei loro Turbanti, pieni di uari fiori. Forniscono i Turchi in tre giorni per lo piu il lor pianto: & alcuni in otto, chiamando a pasto con loro i parenti & gli amici: doue si ragiona di cose conuenienti al luogo, & al tempo: ma le Donne, cio è le madri, le mogli, & le sorelle, & altre tali non cessano cosi tosto dal piagnere: ma spesso uanno alla sepoltura, a fare il corrotto, e' l' piagnistero.

Co. Ves. Poi che di tante altre nationi hauete ragionato; mi parrebbe, che facessimo torto a noi medesimi, se anchora delle cerimonie Christiane non dicessimo alcuna cosa. Però in tante altre fatiche; non ui sia graue ancor questa.

Co. Ces. Anzi uolendo io seguitar l'ordine, nou pur non deuo aggrauarmi di questa fatica; ma son necessitato a parlaruene, accioche hauendo di tanti altri popoli ragionato; non paia che i Christiani soli siano stati anticamente priui di questa solenne cerimonia, o che ne siano priui al presente: tanto piu essendoci questo intaglio che vedete.



TAVOLA



TAVOLA SEPOLCRALE
DE' CHRISTIANI
XXIII.



Co. Ves. Costumauasi nella primitiua Chiesa di sepelir nel modo, che si costuma hoggi uniuersalmente da' fedeli Catholici?

Co. Ces. Del costume della Chiesa primitiua son io per ragionarui; gia che il modo tenuto hoggi in uniuersale; è noto; ben che questo è dedotto da quello. Ma qui ui potrei recitare in simil proposito un pieno, & lungo discorso intorno a ciò fatto in Vinetia, non sono anchor quattro mesi, dietro la Chiesa di San Vitale in casa del S. Leone Gidella Fenaruolo gentil'huomo di Brescia: ma con effetto gentil'huomo di fangue, d'animo, & di dottrina: doue lungamente ne fu ragionato.

Co. Ves. Se mal non mi ricordo, cotesto gentil'huomo essercita in Vinetia la profession della medicina: & per trouarsi anchor di fresca età, & giouane; s'ha tanto di reputatione auanzato con la sua sciétia, & con le singolari esperientie, quanto se fosse di lunga età, & consumatissimo intorno a quell'arte.

Co. Ces. Dicane il Porcacchi, che in se stesso l'anno. MDLXXI. tal proua ne uide, che confessò dalla misericordiosa mano di Dio, mediante la uirtu' & l'opera di questo Eccellente gentil'huomo essere stato preseruato in uita
mita-

miracolosamente. Hor appunto in casa di lui si trouò il Signor Andrea Menichini da Castelfranco, Dottor Legista di consumata uirtù, & historico a' tempi nostri di buon nome; à ragionar della cerimonia usitata fra noi Christiani nel sepolire i morti: doue con la forza della sua memoria fece vn lungo discorso: dal quale non vi farò recapitolatione, perche ce n'andremmo à sera auanti, ch'io hauessi fornito, vedendo massimamente, che il Sole ha cominciato à declinar verso il Ponente: & questo egli lo recitò poi à me, che molto ben lo tengo in mente.

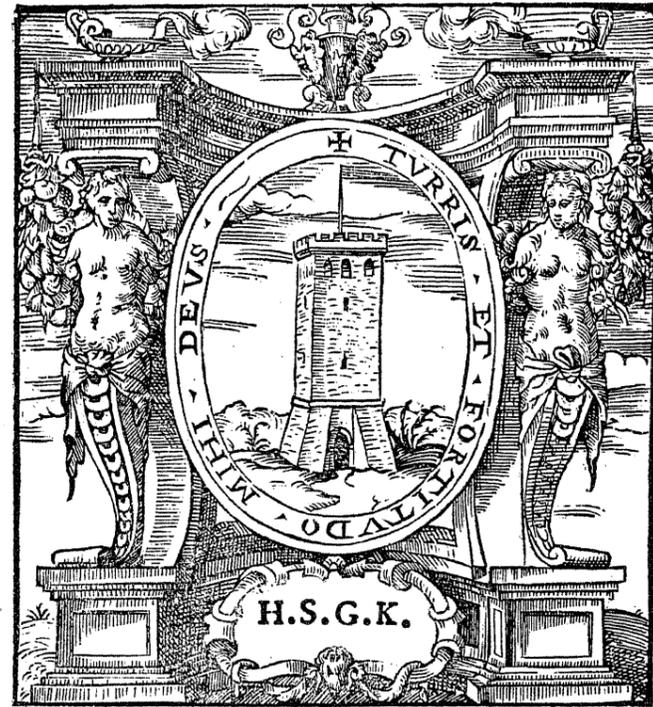
Co. VES. Voi potrete dunque dirlo in sustantia, & per via di sommario: & in questo modo farete proua ancor voi della vostra buona memoria, & del vostro alto intelletto; & in dietro non lascerete cosa, che sia del presente soggetto.

Co. CES. Trattò primieramente di quel che si costumaua di fare al Christiano ammalato fino a' tempi de gli Apostoli: & era che i Preti l'andauano à visitare, à confessarlo, assoluerlo, comunicarlo con porgergli la Santissima Eucarestia, dargli il Sacramento dell'estrema vntione, & fare oration per lui: & ciò con l'auttorità di San Iacobo Apostolo al quinto capitolo della sua Canonica, de gli Atti de gli Apostoli à cap. 19. de' Santi padri Cipriano, Ambrugio, Agostino, Gregorio, Sozomeno, & d'altri assai con l'esempio di Serapione nell'istoria Ecclesiastica d'Eusebio nel libro quinto à cap. 14. Et dipoi in questo si diffusero lungamente con gli esempi tolti da altri Santi Padri, & da molti historici: percioche citarono quel che fecero Carlo Magno, & Lodouico Pio Imperatore, come scriue Annonio da Ademaro nel libro quinto à cap. 19. dell'imprese de' Re di Francia: & quanto è scritto da Innocentio Papa intorno alle regole dell'estrema vntione nell'epistola prima à Decentio Vescouo d'Agubbio, à cap. 8. & Gregorio Vescouo Turonese nel libro sesto delle sue historie, à cap. 7. & altri assai auttori, che non occorre multiplicare in infinito. Subito poi che l'huomo era morto; gli ferrauano gli occhi, & lo lauauano, come si legge ne' Fatti de gli Apostoli di Tabita Dorcade, & come scriue Dionigi Vescouo à Heriace nell'istoria della pestilentia Alessandrina, & Eusebio & altri: & così lauato, & mondo lo poneuano ne' Cenacoli, ò in altra publica parte della casa: & intorno vi stauano à piagnerlo, & fargli i lamenti sopra. Però ne gli Atti al quinto cap. si legge, che gli huomini timorati gouernarono Stefano, & sopra esso fecero gran pianto. Così il beato Paolo Apostolo nella 1. a' Thessalon. al cap. 4. consola coloro che piagneuano sopra i morti. Et Origene nel libro 3. de' Commentari sopra Iob dice, che il pianto duraua sette giorni, & sette notti: anzi per quel che riprende San Giouanni Grisostomo nell'Homelia 61. sopra il cap. 11. di San Giouanni, si vede, che nel piagnere alcuni alzauano le braccia in alto, si stracciauano i capelli, & le guance, si denudauano i bracci, & si uestiuano di bruno. Indi con la lettica, ò cataletto lo portauano fuor di casa: il che fu instituito da Giorgio Vescouo d'Alessandria, come recita Epifanio nel libro terzo, Tomo primo, Herefi. 71. & haueuano lumi, & ceri accesi, & cantauano Salmi di Dauid con voci meste, & mescolate col pianto: & così l'accompagnauano alla Chiesa: doue, secondo Eusebio Nazianzeno; & Socrate; è chiaro, che innanzi che sepelissero i corpi; faceuano Orationi funebri in lode d'essi: & poi ne' cimiteri gli sepeliuano: & appresso distribuivano limosine, & faceuano orationi, preci, offerte, sacrifici, & annuali per l'anime de' morti: ilche s'offerua ancor hoggi, & siamo tenuti à offeruare, essendo vfficio pio, & deuoto.

HA-

HAVEVA così detto il Conte Cesare, & uoleua il Conte Vespasiano do mandargli d'alcune particolari pompe & essequie, fatte a' tempi nostri in honor d'alcuni Principi, & del modo del vestir da corrotto, del far le sepulture, di sospendere l'insigne, & d'altri si fatti particolari; quando la gratiosissima Signora Lauinia, marauigliata, che per tanto tempo il padre, e'l marito fossero stati in secreti, ma lunghissimi ragionamenti, entrò cortesemente à loro, & con illustre creanza gli auisò esser da Soncino quiui arriuati alcuni gentili-huomini per salutare i Signori Conti: onde leuati in piede; andorno loro incontro à far le debite accoglienze.

IL FINE DE' FUNERALI ANTICHI
Descritti da Thomaso Porcacchi da
Castiglione Arretino.



IN VENETIA,
Appresso Giorgio Angelieri, alle spese de gli Heredi di Simon
Galignani de Karera. M. D. XCI.